QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie Anno | Sem. | Trim. | Estero Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | 65 | 33 | 17 — | 140 | 70 — | 36 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 12,50 | 6,50 | — | 26,50 | 13,50 | — |
| NOI E IL MONDO | 20 — | 10 — | — | 30 — | 16 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 16 — | — | — | 30,50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 20 — | — | — | 50 — | — | — |
| *Cumulativi* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 10 — | 5 — | — | 24 — | 13,50 | — |
| NOI E IL MONDO | 18 — | 8 — | — | 27 — | 14 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 14 — | — | — | 28,50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 18 — | — | — | 45 | — | — |

Un numero centesimi 25 – arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Domenica 9 Maggio 1926

# LA TRIBUNA

## L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

*(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)*

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8.—
COMMERCIALE.................................................. » 3.—
NECROLOGIE.................................................... » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 – ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 110

LA CRISI BRITANNICA

# Il Fascismo e i due principî in contrasto

La cronaca del grande sciopero britannico continua con una chiara pedagogia. Il Primo Ministro Baldwin dichiarò di esser i accorto soltanto sabato che lo sciopero era politico, contro la società e contro lo Stato. Ci son voluti quattro giorni di sciopero; l'aperta solidarietà bolscevica; l'interpretazione comunista; perchè due santoni del liberismo, Asquith e Grey, dichiarassero pubblicamente di essersi accorti anch'essi che lo sciopero è politico e attenta al regime.

Ebbene questi ritardi di interpretazione e di consapevolezza sono poi giustificati, o la questione di principio, raggiunta così lentamente, preesiste? Preesiste. E possiamo anche essere in certo modo d'accordo con la socialdemocrazia, la quale sembra considerare questa dura crisi britannica come un gaudioso esperimento di libertà. Naturalmente non possiamo essere d'accordo nel valutare come i principî si scontrino e a quali risultati possa portare questo scontro.

Lasciamo dunque da parte, ancora una volta, la crisi carbonifera connessa alla crisi dell'economia imperiale britannica, e guardiamo pure al conflitto dei principî: il principio parlamentare, fondato sulla sovranità suffragistica, e il principio della organizzazione di classe. E' qui che la socialdemocrazia sta a godersi lo spettacolo, continuando a credere che l'uno e l'altro principio possano convivere indefinitamente, immaginando che l'uno sia principio politico e l'altro principio economico. E' invece qui che il Fascismo vede chiaro e netto il contrasto dei due principî, la falsità di una distinzione di funzioni, e proprio nel conflitto britannico, e proprio nell'antitesi ultima — confessata oramai dalle due parti in contrasto e dagli stessi spettatori compiaciuti del cosiddetto esperimento — constata la necessità di un terzo elemento risolutore, volitivo, di carattere politico, economico e morale, quale è l'unità nazionale in funzione di Società e di Stato.

Il principio parlamentare, fondato sulla sovranità suffragistica, e inteso nella sua assolutezza, quale appunto oggi la socialdemocrazia tende a riaffermare, in tanto può valere in quanto è principio totalitario, comprensivo per tutta la vita del cittadino, anche nella sua funzione economica. Anzitutto una distinzione fra attività politica e attività economica del cittadino, e della stessa Nazione, è una distinzione falsa, irreale. Un parlamento che creda di poter salvare l'esercizio dei poteri politici con l'agnosticismo economico, è un parlamento che cerca di mascherare con una finta superiorità, una sua reale incapacità e impotenza. E un governo, espressione di un tal parlamento, che si lasci sorprendere dai fatti economici dominanti la vita della Nazione, è un governo condannato alle azioni difensive, le quali, anche quando riescano, importano una passiva e talvolta mortale decurtazione della forza della Nazione.

D'altra parte il principio dell'organizzazione economica di classe è un principio politico, innegabilmente politico, e soltanto la cecità e la puerilità demoliberale possono continuare a ignorare questo. L'esistenza stessa di una organizzazione economica di classe significa che i cittadini appartenenti a questa organizzazione non credono di poter essere tutelati nei loro interessi economici al Parlamento. Infatti connessa con la libertà di organizzazione, sia pure strettamente economica e di categoria, è la libertà di sciopero, e cioè di un atto il quale tende a raggiungere con mezzi assolutamente estranei e necessariamente contrastanti col Parlamento, risultati che appunto riconosce non essere raggiungibili attraverso la rappresentanza suffragistica legale. Lo sciopero generale, il quale non è che una deduzione della libertà di sciopero accettata e subita dal regime parlamentare, anche se contenuto nel campo economico, è nel fatto essenzialmente politico, poichè, non potendosi nella realtà disgiungere la vita politica dalla vita economica, lo sciopero generale di categorie di lavoratori tocca la vita della Nazione, e cioè di tutti i cittadini, non solo nei loro interessi ma anche nella costituzione della loro società. E lo sciopero generale economico, anche e soprattutto se accompagnato, come oggi avviene in Inghilterra, da insincere dichiarazioni di astinenza politica, è nella sua stessa consistenza, un fatto politico e di regime per eccellenza, in quanto tende a far raggiungere un determinato risultato economico per una categoria di lavoratori attraverso una pressione violenta esercitata su tutta la vita della Nazione. Anche se il *tradunionismo* britannico non avesse la sua rispondenza politica nel laburismo, non avesse i suoi evidenti legami con l'estremismo comunista, non accettasse innegabili solidarietà con la stessa Terza Internazionale di Mosca, e fosse invece una stretta organizzazione di classe, non sarebbe meno politica la proclamazione meditata e organizzata dello sciopero generale. Del resto organizzazione di classe e sciopero appartengono alla dottrina socialista, che è antiparlamentare perchè mira a costituire la nuova società e il nuovo stato all'infuori del principio parlamentare fondato sulla sovranità suffragistica. Questo è nella dottrina perchè è nella realtà, e non per nulla proprio nei paesi parlamentari il mito dello sciopero generale ha assorbito sempre tutto il valore rivoluzionario della tattica socialista.

La confessione alquanto candida del Governo parlamentare britannico di scorgere soltanto nella proclamazione dello sciopero generale le conseguenze politiche della organizzazione di classe lasciata a se stessa, è del resto la riprova di quanto affermiamo, e cioè dell'errore fondamentale della socialdemocrazia di considerare la libertà di organizzazione e la libertà di sciopero come sviluppi della società che il regime parlamentare debba lasciare a se stessi, con la illusione che non abbiano lo scopo che hanno nella realtà e dichiarano di avere: cioè la creazione di una diversa società, la quale approfitti dell'agnosticismo del regime parlamentare, per poter arrivare al conflitto vittorioso nel quale impadronirsi dello stato e foggiarlo sulla organizzazione di classe.

Il Fascismo è il solo movimento in Europa che abbia inteso, per prova e per sofferenza, l'errore della socialdemocrazia e lo superi dominando, nella costruzione dello Stato Nazionale, sia il principio della sovranità suffragistica, sia il principio dell'organizzazione di classe. Il Fascismo ha cioè rinnegata la falsa distinzione tra vita economica e politica, ha compreso che uno Stato fondato esclusivamente sull'esercizio della sovranità suffragistica è non solo sottomesso a tutte le degenerazioni della tirannia parlamentare dei partiti, ma è condannato ad essere sopraffatto dal conflitto economico delle classi; ha quindi proceduto alla integrazione di tutte le attività del cittadino in una società nazionale, che sia anche società di produzione e di lavoro.

Comunque si risolva la crisi in Inghilterra, non sarà affatto provata la bontà dell'agnosticismo demoliberale. A parte la considerazione che simili esperimenti paralizzatori possono essere sostenuti, senza rovine irreparabili, soltanto da uno Stato che ha margini di resistenza imperiale, una poderosa ricchezza accumulata, e una secolare tradizione secolare e politica; e che, ad esempio, in Italia sarebbero dilapidatori, se lo sciopero generale fallirà, per difetto di partecipanti, per organizzata resistenza di tutti i ceti della Nazione, per esercizio di autorità da parte del Governo, non si potrà puerilmente negare il fatto evidente di questa vasta crisi britannica, e cioè che lo sciopero generale è fatto politico della organizzazione economica di classe, nettamente antitetico del principio parlamentare della sovranità suffragistica. Un compromesso fra le due parti non può essere che la indicazione di una stasi derivante da due impotenze: una impotenza rivoluzionaria e una impotenza comprensiva e risolutiva, del regime che sopravvive.

R. FORGES DAVANZATI

# Il "Norge„ verso l'estrema meta

Percorso compiuto.

## La soddisfazione di Nobile

Al Ministero dell'Aeronautica pervenne ieri sera il seguente dispaccio del colonnello Nobile dalla Baia del Re:

«*Oggi ore 6.30 felicemente compiuto volo da Roma allo Spitzberg. Nei 7600 chilometri percorsi attraverso continente europeo e mare di Barents nostra aeronave si è comportata in modo perfetto e l'equipaggio ha fatto tutto il suo dovere. Continueremo il volo al grido di* Evviva l'Aeronautica italiana».

## Le notizie sulla tappa di Vardo

Sul viaggio da Gascina a Vardo si hanno questi nuovi particolari forniti dallo stesso equipaggio del «Norge»:

Il «Norge» giunse nel cielo di Vardo alle ore 6.15.

Il tempo era bello, splendeva il sole, l'aria era calma. La manovra di ormeggio si è effettuata con la massima regolarità.

Oltre all'erezione d'un pilone d'ormeggio, eseguita sotto la direzione del comandante italiano di questa improvvisata base aerea, erano stati allineati nei pressi del pilone i cilindri d'idrogeno in cinque cataste, insieme ad otto batterie di serbatoi a pressione per l'elevazione della benzina.

Il pilone è un gemello di quello dell'aeroporto di Ciampino.

Tutti gli abitanti di Vardo, giunti da varie località dell'isoletta su cui trovasi la città, hanno assistito all'arrivo del «Norge», il quale si profilava con la sua massa bruna sullo sconfinato giogaie di questa desolata costa boreale, ancora tutta carica di ghiaccio e di neve.

Non appena è stato eseguito, il rifornimento di benzina, il col. Nobile decise di ripartire per lo Spitzberg, uscendo dal fiord di Varanger e quindi girando in direzione nord-ovest in maniera da passare davanti a Vardo; quindi il «Norge» drizzò la prua a nord, puntando sulla isola degli Orsi, che si trova a metà strada fra Vardo e lo Spitzberg.

In vicinanza dell'isolotto, sperduto nel mare di Barents, le carte di navigazione segnalavano fenomeni magnetici anormali, su cui furono fatte osservazioni; quindi l'aeronave puntò sulla Baia del Re (King's Bay) dove è la base per la tappa definitiva.

Alla King's Bay tutto era già pronto. Oltre a un pilone, dell'altezza di 21 metri, è stato eretto una specie di «hangar», sprovvisto di tetto, ma orientato in modo che i venti dominanti lo colpiscano di traverso. Si tratta di due palizzate parallele, due fiancate collegate da una armatura che costituisce l'ossatura del pavimento.

Allo Spitzberg il grande ininterrotto giorno polare è già cominciato: il sole di mezzanotte è già una realtà, il che giova notevolmente alla navigazione dell'aeronave.

LO SCIOPERO GENERALE INGLESE

# Lotta serrata tra il Governo e i sovvertitori

LONDRA, 8.

(Engely.) — *In poche parole, la situazione può riassumersi oggi come segue:*

**Il governo fronteggia la situazione mirabilmente, con alle spalle la massa della popolazione disciplinata e disposta a sostenere i sacrifici che lo sciopero generale impone; ci sono anche segni che, qualora fosse necessario, il governo non indietreggerebbe dinanzi a più energiche misure di rigore. D'altra parte però, per la stessa fermezza che mostra il governo i "leaders„ delle organizzazioni operaie intensificano la loro propaganda, cercano di paralizzare maggiormente la vita della nazione, avvalendosi anche degli aiuti che sotto diverse forme, vengono a loro dalle organizzazioni operaie russe, danesi, olandesi, francesi, tedesche e polacche.**

**E' probabile che l'acuito senso del pericolo spinga ad una più sollecita pace di compromesso; ma non è da escludersi che le complicazioni che si son venute via via maturando possano rendere più acceso il conflitto, con conseguenze imprevidibili.**

## Danaro straniero

*La Federazione delle* Trade Unions *olandesi ha deciso di contribuire al fondo scioperanti britannici con cinquemile sterline.*

*Le Cooperative delle* Trade Unions *danesi, avvertita l'Associazione industriale, appoggeranno gli scioperanti britannici mettendo l'embargo alle merci dirette in Inghilterra.*

*La Commissione centrale dei Lavoratori polacchi ha deciso di aiutare gli scioperanti impedendo l'esportazione di carbone in Inghilterra. Il deputato socialista Stanczyk è partito per Londra.*

*Le* Trade Unions *sud africane hanno deciso di dare aiuto, ma ancora si ignora in che forma concreta.*

*Appare probabile che le organizzazioni dei marinai, sulla base del precedente dello scorso autunno, trasformerebbero lo sciopero inglese in sciopero imperiale.*

## Due milioni di rubli

*Si ha notizia che lo sciopero bolscevico di solidarietà parziale con gli scioperanti inglesi, proclamato dai marinai e dal personale dei doks dei porti dell'U. R. S. S. ha colpito tutti i piroscafi britannici che si trovano in questo momento nei porti del Mar Nero e del Mar d'Azov e nel porto di Leningrado, piroscafi che costituiscono attualmente quasi tutto il contingente marittimo straniero nei porti sovietici. Finora il numero dei marittimi scioperanti ammonta a ottomila.*

*Il Consiglio generale dei Sindacati dell'U. R. S. S. poi ha inviato al Consiglio generale delle* Trade Unions *inglesi due milioni di rubli che costituiscono il secondo versamento delle somme raccolte dai sindacati sovietici per gli scioperanti inglesi. La sottoscrizione continua.*

## La situazione s'aggrava in Scozia

*I servizi di Londra sono notevolmente migliorati e oggi agiranno tutti i treni sotterranei.*

*Gl'incidenti hanno scarsa importanza, essendo comuni a tutti gli scioperi. Più seria appare la situazione in Scozia. E' certo che ad Edimburgo la polizia è stata obbligata ad usare i bastoni onde spazzare le strade e sono stati fatti ventidue arresti. Il lord Mayor di Edimburgo ha emanato un proclama ai cittadini invitandoli a non fermarsi per le strade.*

*Gravi conflitti sono avvenuti nello East End di Glasgow, dove vi sono certamente feriti e, dicesi, morti.*

Arturo Pugh
che firmò l'ordine dello sciopero

*A Middlesborough (Inghilterra) gli scioperanti hanno tentato di fermare un treno e spostare le rotaie. Un sergente di polizia ed un capo stazione sono stati feriti ma gli scioperanti sono stati dispersi.*

## Un proclama del Governo

*Il Governo ha emanato il seguente proclama:*

**Tutti i ranghi delle forze armate della Corona sono avvisati che ogni volta che troveranno necessario prender parte ad un'azione allo scopo di aiutare il Potere Civile avranno da ora in poi il pieno consenso del Governo di Sua Maestà Britannica.**

*L'importanza dell'ordine governativo non ha bisogno di commenti.*

*E' chiaro quindi che ambo le parti sono decise ad andare in fondo, sebbene il signor Poulton, a nome del Consiglio generale del Congresso delle* Trade Unions *abbia dichiarato alla stampa che l'attuale sciopero ha carattere assolutamente industriale e non politico. Poulton ha dichiarato che esclusivo fine dello sciopero è quello di assicurare ai minatori paghe tali da poter vivere. Questa affermazione viene ribadita a caratteri cubitali nel* British Worker, *organo del Congresso delle* Trade Unions.

*Almeno ufficialmente, non si è fatto alcun passo da nessuna delle due parti per trovare una via di conciliazione.*

*Il Gabinetto si è riunito due volte, ma le decisioni prese non sono conosciute.*

*Il Comitato esecutivo dei minatori è stato in sessione nella sede della Federazione. Dopo la riunione Herbert, Smith e Cook si sono recati a consultare il Consiglio generale delle* Trade Unions.

*Ramsay Macdonald ha dichiarato che ad ogni momento di ogni giorno si fanno sforzi per trovare una via di conciliazione; ma il buio è fino ad ora completo.*

*L'arcivescovo di Canterbury, la più alta autorità ecclesiastica dell'Inghilterra, dopo una riunione plenaria dei leader delle chiese cristiane, ha pubblicato un messaggio con le seguenti proposte che dovrebbero aver valore simultaneamente:*

*1.o ritiro da parte del Congresso delle* Trade Unions *dell'ordine di sciopero generale;*

*2.o rinnovamento da parte del Governo della sua offerta di assistenza all'industria carbonifera per un breve determinato periodo di tempo;*

*3.o ritiro da parte dei proprietari delle miniere nuove tabelle delle paghe ultimamente proposte.*

*Domani sera per mezzo della radiotelefonia l'Arcivescovo di Canterbury invierà un messaggio al paese.*

*Mettendo in relazione questi fatti con l'offerta fatta ieri dal Vescovo di Londra di concedere il suo palazzo come sede neutrale per le trattative tra governo e scioperanti, si delinea la possibilità dell'influenza sulla risoluzione della crisi delle chiese protestanti che potenti in ambo i campi non feriscono l'orgoglio di nessuna delle due parti.*

*Questo dimostra — sia detto di sfuggita — come le Chiese protestanti abbiano un valore non solo religioso ma spesso squisitamente politico.*

*Il decano della città di Manchester ha inviato al Governo ed alle più alte personalità politiche un telegramma a nome della enorme maggioranza della popolazione della città, invitando il Governo a riprendere contato col Consiglio delle* Trade Unions *e invitando questa a dare ordine di cessazione dello sciopero.*

*Il Governo inglese ha negato ufficialmente la voce che le truppe abbiano sparato contro gli scioperanti tumultuosi.*

*«Nemmeno un colpo — ha dichiarato un ministro — è stato sparato e nemmeno una sola cartuccia a salve.*

*A Glasgow vi sono molti feriti, due dei quali gravi.*

*Corre voce che il signor Cook partirà oggi pel continente per partecipare al* Meeting *della Federazione internazionale dei minatori.*

## Le candele a Westminster

LONDRA, 8.

Nella breve seduta di ieri ai Comuni la discussione si è rivolta in una semi-oscurità. E' stato impossibile ai giornalisti fare il solito resoconto.

Si ritiene che gli elettricisti della Camera dei Comuni siano stati sobillati dai capi dello sciopero e perciò abbiano abbandonato il lavoro.

Malgrado gli impegni presi dai capi di lasciar compiere i rifornimenti, gli scioperanti cercano di ostacolare i trasporti di prodotti alimentari e di impedire il rifornimento ed il trasporto di benzina.

Varie migliaia di operai volontari si sono arruolati a Londra e nei paesi vicini. Duecento ex-soldati di cavalleria ed altri si sono aggiunti alla polizia a cavallo.

## L'affluenza dei volontari per i servizi pubblici in Inghilterra

LONDRA, 8.

Il numero dei volontari che si è presentato ad iscriversi nelle liste del Governo costituisce un elemento di grande significazione per gli scioperanti. Il Ministro degli Interni comunica che in seguito al suo appello rivolto alla popolazione mercoledì, 20 mila persone sono state assunte in qualità di agenti speciali e si calcola che prima di lunedì diverranno 50.000.

Sir Jon Simon vice-leader del partito liberale e noto per le sue simpatie verso i laburisti, eminente giurista ha espresso un parere legale che ha prodotto viva impressione negli ambienti politici ed in particolare in quelli labouristi.

## Mosca offre viveri
### per rafforzare la resistenza

LONDRA, 8.

(Engely.) — Il Daily Express, *giornale conservatore, uscito in edizione miniatura ha da New York:*

**"Si ha notizia da Mosca che il Consiglio della Unione Commerciale dei Soviety ha offerto ai "leaders„ dello sciopero britannico la scelta tra una contribuzione di duecento cinquantamila sterline e l'invio di viveri. I Soviety calcolano che in cinque giorni i viveri potrebbero esser fatti arrivare ai porti inglesi.**

**"Losovsky capo della Unione Internazionale Commerciale Rossa rendendo pubblica la offerta ha dichiarato che il presente conflitto è una prova generale per quando i lavoratori prenderanno il controllo dello Stato.„**

## Sciopero generale in Francia?

PARIGI, 8.

Vi sarà uno sciopero generale di solidarietà con gli scioperanti britannici? Questa è la domanda che può essere formulata in seguito alla notizia che è stato convocato per domani d'urgenza a Ostenda il Comitato internazionale dei minatori e che la Confederazione generale del lavoro francese tiene stanotte una riunione straordinaria per dare ai propri delegati le istruzioni del caso.

E' probabile che le organizzazioni sindacali, specialmente in Francia e nel Belgio, accompagneranno i loro voti di simpatia con la decisione di impedire i trasporti di carbone dal continente verso l'Inghilterra.

## I lavoratori tedeschi e lo sciopero inglese

BERLINO, 8.

(Morandi.) — *Come vi ho telegrafato le masse operaie tedesche non intendono intraprendere uno sciopero di solidarietà con i minatori inglesi.*

*Questo è dimostrato chiaramente dalla decisione del Direttorio delle Unioni sindacali tedesche che chiede soltanto si facciano raccolte di fondi tra gli affigliati per sostenere l'azione dei minatori inglesi.*

*Non si chiede nè l'esportazione del carbone, nè si chiamano allo sciopero le masse tedesche come i comunisti vorrebbero e come la* Rote Fahne *consiglia per rovesciare il Governo Luther che con il decreto sulle bandiere rafforza le posizioni di Baldwin mentre prepara la strada alla dittatura dei partiti monarchici.*

*Il lavoratore italiano allo scioperante inglese*

# L'efficienza e gli sviluppi dell'Aviazione italiana

## nel discorso del gen. Bonzani alla Camera

La Camera ha discusso ieri il bilancio dell'Aeronautica.

Hanno pronunciato due chiari discorsi gli on. BAISTROCCHI e LOCATELLI.

Subito dopo ha preso la parola

### Il Sottosegretario per l'Aviazione

Dopo aver rivolto un ringraziamento al relatore on. VACCHELLI, il gen. BONZANI ha affrontato le questioni poste dalla Giunta del Bilancio in materia di organizzazione dei servizi centrali e periferici, dichiarandosi contrario alla soppressione degli uffici sanitari presso i Comandi di zona aerea, non senza aggiungere però che il Ministero accetta pienamente i concetti di sana parsimonia suggeriti dal relatore.

**Leva e previdenza**

L'oratore ha detto poi:

Per addivenire alla leva aeronautica occorre creare prima le basi fondamentali che risiedono in primo luogo nello sviluppo della coscienza aeronautica e coincidono coi provvedimenti atti ad assicurare un buon reclutamento volontario, primo e fondamentale elemento della potenza aerea di un paese. Questa va sviluppandosi in modo rapido e confortante e riceverà un potente impulso dall'aviazione civile, elemento di propaganda di efficacia grandissima e dall'Opera dell'Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica, Ente parastatale, per il quale il relativo provvedimento è ormai in via di giuridica perfezione e che provvederà a coordinare ed integrare la propaganda aeronautica in tutte le sue manifestazioni.

In secondo luogo poi base fondamentale della leva all'accresciuta sicurezza del volo a cui si tende alacremente col dotare gli apparecchi di ottimi motori, di estintori e di paracadute, e col moltiplicare i campi di fortuna.

Ed infine con la soluzione ormai urgente del problema di assicurare all'aviatore dispensato dal servizio per menomate condizioni fisiche od alla sua famiglia in caso di decesso, mezzi di decoroso sostentamento. A tale scopo si pensò dapprima alla forma assicurativa ed in tal senso furono compiuti gli studi ed avviate le pratiche con Istituto di Assicurazione. Senonchè dopo il parere del Consiglio di Stato, secondo il quale, per il personale statale devesi applicare l'art. 19 della legge sugli infortuni che sottrae alle Assicurazioni coloro ai quali da leggi speciali sono assegnate indennità in caso di infortunio, si dovette dare al problema una diversa soluzione.

Sussidiari a questi provvedimenti sono quelli relativi alla creazione in ente morale dell'Istituto per gli Orfani degli aviatori ed al suo finanziamento, e l'istituzione di una Cassa di previdenza che consenta agli aviatori di impegnare in essa quella parte della indennità di volo che riterranno opportuna tanto come assicurazione quanto come corresponsione di un dato capitale o di una data rendita annua dopo un certo numero di anni.

Per il personale navigante in congedo la cui forza il ministero calcola dovrebbe essere almeno del 150 % di quello in S. A. P. le difficoltà del reclutamento e di riallenamento periodico non sono poche.

Ma il Ministero ha cercato e cerca di superarle e di assecondare le ispirazioni dei piloti di guerra, poichè evidentemente il loro interesse coincide coll'interesse grandissimo dell'Aeronautica militare di avere una riserva in grado di essere messa rapidamente in piena efficienza di volo. Dei loro desideri buona parte è già stata accolta col R. Decreto 21 giugno 1925 n. 1943 la parte rimanente è tenuta ben presente per essere accolta man mano che sarà possibile.

**Il materiale**

E passiamo al materiale.

Il Ministero segue da tempo decisamente come norma direttrice della sua condotta il criterio qualitativo, ha quindi, specie nello scorso anno, sospese non solo le costruzioni ma anche le più onerose riparazioni dei materiali sorpassati allo scopo di devolvere tutti i mezzi finanziari disponibili ai nuovi apparecchi ed ai nuovi motori.

*E continuerà a mantenersi fedele a questo concetto non procedendo alla costituzione di nuove squadriglie sino a che quelle esistenti non siano sotto ogni aspetto in buona efficienza.* E ad avvalorare la bontà di questo concetto, potrei ripetere le considerazioni che ieri ha fatto in quest'aula il mio collega ammiraglio Sirianni.

I risultati della linea di condotta seguita incominceranno ad essere tangibili nello anno corrente, nel quale dovranno essere consegnati dalle ditte costruttrici oltre 600 apparecchi nuovi di cui circa 250 metallici su motori nuovi tutti di tipo recente. Questi apparecchi che saranno anzitutto impiegati a sostituire nelle squadriglie quelli ormai superati metteranno la nostra Aviazione qualitativamente in buone condizioni: la nostra caccia montata su apparecchi Ni. 29 — a consumazione — cui C. R. 1., sugli A.C. 2 ed A.C. 3 con motori H.S. 42, Jupiter e Fiat A. 20 si metterà, specie per gli A.C. 2 e A.C. 3 alla testa delle aviazioni da caccia di linea, il nostro bombardamento diurno montato su B.R. con i nuovi motori A. 26 da 900 HP. sarà dotato di un ottimo apparecchio, il bombardamento notturno vedrà finalmente sostituire il vecchio Ca. 3 di guerra, incapace di varcare le Alpi, da Caproni con 2 motori Asso in tandem della potenza complessiva di 1000 HP. Per la ricognizione abbiamo in servizio l'A. 300/4 di cui esiste tuttora una forte dotazione, malgrado ciò si procederà gradualmente alla sua sostituzione col migliore dei tipi di cui già sono state commesse squadriglie sperimentali Ansaldo 120 metallico motore A. 22 e Romeo motore Jupiter.

Anche per l'Aviazione marittima è in corso la sostituzione degli apparecchi S. 16 bis come quelli S. 16 ter (apparecchio di De Pinedo) ed S. 59 e la costruzione di squadriglie sperimentali di apparecchi per il bombardamento pesante i siluranti e la ricognizione lontana M. 25; S. 55; Cant 6 trimotore. Contemporaneamente agli apparecchi e motori saranno pure consegnati dalle ditte i materiali di allestimento di tipo recente già commessi da tempo. Nel campo del più leggero la scelta di un dirigibile tipo italiano per l'ardita transvolata polare, e la richiesta di altri dirigibili dello stesso tipo da parte di Nazioni estere sono prova della bontà e perfezione delle nostre aeronavi.

Poche parole sugli impianti a terra, di importanza grandissima per l'aviazione che, malgrado i grandi progressi fatti è tuttora fortemente legata al suolo. La situazione di questi impianti è tuttora assai grave ed urgente perchè sinora si sono dovuti realizzare quelli costituiti in periodi bellici, in località e con fabbricati rispondenti alle esigenze delle operazioni dell'ultima guerra insufficienti e non rispondenti in massima alle nuove esigenze dell'Aviazione militare e della civile.

A ciò aggiungasi la necessità urgente di moltiplicare senza posa la rete dei campi di fortuna; specialmente sulle rotte aeree principali per diminuire gli incidenti di volo dovuti alla natura accidentata del nostro terreno.

**L'aviazione civile**

La esauriente trattazione fatta dalla relazione sull'aviazione civile rende superfluo insistere molto sull'argomento.

Delle linee aeree italiane contemplate nel piano di insieme sono già entrate in esercizio da circa un mese la Trieste-Torino e la Genova-Roma-Napoli-Palermo, con esercizio promettente, queste due linee costituiscono per ora pronti intermedi della linea di assai più lungo percorso che dalla Spagna deve giungere a Genova, e di qui biforcarsi per giungere da un lato fino alla Valle del Po e Trieste ed irradiarsi successivamente a Vienna-Budapest-Belgrado ed oltre, dall'altro lato per Roma-Napoli-Brindisi, ad Atene e Costantinopoli.

Il tronco Brindisi-Atene-Costantinopoli deve essere inaugurato tra poche settimane superando al più presto le difficoltà che ancora si oppongono all'inizio dei voli e che sono dovute essenzialmente alla riconosciuta convenienza di provvedere al montaggio di motori più potenti di quelli scelti dalla Società in primo tempo; il tronco Brindisi-Roma seguirà a breve distanza di tempo.

Sono poi indette le gare per le linee Roma-Terranova-Pausania-Cagliari, e per la Milano-Ancona-Brindisi, e in analogia a quanto fu fatto lo scorso anno per la linea Milano-Losanna sono pure in corso trattative per l'esercizio aereo sperimentale di carattere turistico sulle linee Roma-Ancona; Ancona-Fiume-Trieste; Venezia-Klangenfurth; nonchè per la linea Roma-Cagliari in attesa dell'espletamento della gara ora accennata per l'aggiudicazione del servizio regolare giornaliero tra Roma e la Sardegna.

E' stato ieri già accennato alla esiguità del capitolo relativo all'aviazione civile. Devo pur osservare che dei 35 milioni ivi stanziati ben 30 sono impegnati per le sole sovvenzioni delle linee Trieste-Torino-Genova-Roma-Palermo; Roma-Brindisi; Brindisi-Costantinopoli, la somma rimanente provvede alle linee turistiche sperimentali ora accennate — ed alle altre numerose mansioni del traffico aereo.

Tutte le altre spese per l'Aviazione civile gravano per affinità sul capitolo del demanio e delle costruzioni aeronautiche, dei servizi elettrici.

All'istituzione di nuove linee regolari corrisponderanno nuove assegnazioni al capitolo dell'aviazione civile.

Il Governo è ben convinto della necessità assoluta di non lasciare sfuggire l'Italia dalle grandi linee internazionali, di riservare ai nostri colori la navigazione aerea sul nostro cielo, e di valorizzare questo nuovo mezzo di comunicazione a cui è riservato un avvenire grandissimo.

**Un ottimo auspicio**

Onorevoli deputati - conclude il gen. Bonzani - il dirigibile «N. 1» comandato e manovrato da italiani, ha atterrato felicemente allo Spitzberg. Il percorso più pericoloso del volo transpolare è stato brillantemente e felicemente superato. Sia questo ottimo auspicio per il compimento dell'ardua impresa, sia ottimo auspicio per tutta l'aeronautica nostra. Possa essa superare con eguale slancio e fortuna ogni difficoltà, e raggiungere presto quella potenza che è necessaria per la grandezza del Re e della Patria.

Il discorso del generale Bonzani è stato lungamente e calorosamente applaudito. Il Primo Ministro si è congratulato cordialmente col suo valoroso collaboratore.

Rinviata ad oggi la discussione dei capitoli, la seduta è stata tolta alle 18,50.

# L'opera Nazionale per la maternità e l'infanzia

## e il suo Consiglio Centrale

L'on. Blanc

Abbiamo dato ieri notizia del decreto col quale è stato nominato il Consiglio Centrale dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia.

Ecco come il Consiglio è costituito:

On. dott. Gian Alberto Blanc, *Presidente*.

Comm. prof. dott. Francesco Valagussa, *Vice-Presidente*.

Gr. Uff. dott. Francesco Crispo Moncada, Consigliere di Stato, capo della Polizia; Gr. Uff. Vittorio Serra Caracciolo, Direttore Generale dell'amministrazione civile, Gr. Uff. Dr. Alessandro Messea, Direttore generale della Sanità Pubblica, e Gr. Uff. Avv. Carlo Vittorio Luzzatto, Consigliere di Stato, delegati del Ministro per l'Interno;

Comm. rag. Giuseppe Riccoboni, Direttore Capo Divisione nelle ragionerie centrali, delegato del Ministro per le Finanze;

Comm. avv. Francesco Marfori-Savini, sostituto generale di Corte di Appello, delegato del Ministro per la Giustizia e gli affari di culto;

Comm. Dr. Carlo Calcagni, Direttore capo della divisione istruzione elementare, delegato del Ministro per la Pubblica Istruzione;

Gr. Uff. avv. Ignazio Giordani, Direttore capo della divisione previdenza sociale, delegato del Ministro per l'Economia Nazionale;

Comm. Dr. Giovanni Vittorio Repetti, generale medico della R. Marina; delegato del Ministro degli affari esteri, per il Commissario Generale dell'Emigrazione;

Comm. prof. Paolo Medolaghi, delegato della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali;

Prof. Dr. Rocco Iemma, delegato della Società Italiana di pediatria;

Prof. Dr. Arturo Guzzoni degli Ancarani delegato della Società italiana di ostetricia;

Prof. Dr. Ernesto Pestalozza, Senatore del Regno, delegato della Società italiana di eugenica;

S. E. Gr. Uff. avv. Giovanni Appiani, Procuratore Generale della Corte di Cassazione, delegato dell'Opera Nazionale degli Orfani di guerra, psichicamente anormali;

Gr. Uff. Prof. Cesare Baduel, generale medico, delegato della Croce Rossa Italiana;

S. E. Generale d'Esercito Gaetano Giardino, Senatore del Regno, Luisa Ruffo di Guardialombarda, Gr. uff. avv. Carlo Scotti e Aldo Buca, scelti tra gli amministratori e i direttori di importanti istituzioni per la assistenza della maternità e dei minori e tra persone specialmente competenti nelle discipline relative a tale assistenza;

Isabella Borghese e Bice Brusati-Pedotti scelte fra Signore dedite all'assistenza della maternità e dell'infanzia.

Dello stesso Consiglio sono stati chiamati a far parte quali rappresentanti del Senato del Regno gli on.li Senatori prof. Ettore Marchiafava e Dr. Alberto Dall'Olio e quali

Il prof. Valagussa

rappresentanti della Camera dei Deputati gli on. Deputati avv. Maurizio Maraviglia e avv. Giuseppe Maccotta.

*La scelta delle persone chiamate a reggere le sorti di un organismo così importante e delicato qual'è l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia non poteva essere migliore.*

*E noi abbiamo particolare motivo per rallegrarci di quella del Presidente e del Vice Presidente dell'istituto nelle persone, rispettivamente, dell'onorevole Gian Alberto Blanc e del Prof. Francesco Valagussa.*

*Nè l'uno nè l'altro hanno bisogno d'esse presentati ai nostri lettori. Il giovane parlamentare che oggi trovasi a capo dell'Opera è così favorevolmente noto anche nel campo scientifico e industriale e l'illustre prof. Valagussa è così universalmente conosciuto come Sanitario delle malattie dell'infanzia, che non abbiamo davvero bisogno di spender parole per loro a questo riguardo.*

*Ma a noi preme sopratutto di porre in rilievo la fervida fede fascista dell'uno e dell'altro — fede di vecchia data — e la fattiva energia di entrambi nel campo della organizzazione. Il Fascismo, che è vivificatore per eccellenza, è ricco di queste energie. Non ha che l'imbarazzo della scelta: e al momento opportuno se ne giova per inserirle in quei buoni organismi che l'ignavia dei passati governi lasciava decadere e intristire.*

*Non v'ha dubbio che l'Opera per la Maternità e per l'Infanzia sarà vivificata sotto la guida di Gian Alberto Blanc e di Francesco Valagussa.*

# Fiumi in piena e temporali in Toscana

FIRENZE, 8. — Il tempo continua le sue stravaganze. Sole, acqua, vento, grandine e neve si alternano nel volger di poche ore. La temperatura si è sensibilmente abbassata.

Da Livorno si ha notizia di una violenta libecciata chè si è abbattuta sulla città durante la notte. Molti alberi dei giardini pubblici e privati sono andati divelti e vari comignoli sono caduti. In porto tutti i galleggianti hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Non ostante questa precauzione qualche barca è andata alla deriva.

All'ospedale si sono presentati un uomo ed una ragazza vittime del vento, per farsi medicare di leggere contusioni.

Si ha da Asciano, poi, che un violento nubifragio imperversava su quella regione. Nel Fiume Ombrone le acque hanno in più punti rotto gli argini allagando gravemente vastissime zone di terreno coltivato a grano. Nella Copra le acque hanno raggiunto l'altezza di 3 metri ponendo in serio pericolo la strada comunale Asciano-Chiusure sommergendo interi campi di frumento. Sulla strada Asciano-Torre a Castello è caduta una frana di vaste proporzioni interrompendo completamente le comunicazioni fra le predette località. I danni prodotti dalle acque sono ingentissimi.

Le cascate della Lama, alimentate dalla piena della «Bestina», offrono uno spettacolo terrificante. Malgrado la pioggia torrenziale una folla di curiosi sosta continuamente nelle adiacenze delle cascate per godere l'insolito spettacolo.

La pioggia continua ininterrotta. La cittadinanza reclama vivamente l'urgente esecuzione dei lavori di sistemazione dell'*Ombrone*, già decretati dal Governo prima che nuovi disastri si abbattano su queste terre.

Da Viareggio giunge notizia che durante tutta la nottata ha imperversato su quella città una violentissima bufera accompagnata da tuoni e da fulmini e da una minacciosa mareggiata, che, unitamente ad un forte vento, ha prodotto ingenti danni lungo il litorale. Nelle campagne vicine la grandine ha molto danneggiato i frutteti. In località denominata «Cecco», alcune case coloniche sono state danneggiatissime dalla furia del ciclone, che ha divelto anche numerosi alberi. Un contadino è rimasto piuttosto gravemente ferito dal crollo di una parete interna. Il libeccio è continuato fortissimo e il mare non accenna a calmarsi.

Dalla Versiglia e dalla Lucchesia giungono notizie analoghe.

A Montecarlo S. Salvatore, il vento ha raggiunto oggi una velocità fantastica.

A Borgo a Buggiano si è avuto a lamentare qualche lieve ferito.

Anche a Lucca ha soffiato oggi un vento fortissimo. Il maltempo continua a imperversare su tutta la Toscana. Anche la *Chiana* è in piena.

Dall'Aretino giungono notizie di violenti nubifragi.

Si ha infatti da Arezzo che ieri mattina la neve ha imbiancato le montagne più alte del Casentino.

## Una interessante sentenza in materia industriale

TORINO, 7. — Si è chiuso oggi dinanzi al sig. Pretore Urbano di Torino, dopo due giorni di dibattimento, il processo a carico dell'ing. Cesare Soncini di Brescia e dell'operaio Lombardi Riccardo — imputati di tentata violazione di segreti industriali in danno della Società Anonima Fabbrica Armi di Torino.

Il processo ha assunto una grande importanza per la notorietà dell'ing. Soncini e per la gravità degli interessi industriali in lotta, essendo la querelante Società Fabbrica Armi di Torino una diretta emanazione della Fiat ed essendo l'ing. Soncini il consulente del reparto armi della Società Italiana Ernesto Breda di Milano.

Dopo l'escussione di molti testi — tra i quali il generale Cortese, il senatore Giovanni Agnelli, i colonnelli Alfieri, Babbini, Reggi, l'inventore ing. Revelli, l'ing. Gelmi, l'ingegnere Fumero, l'ing. Mori, l'ing. Jacobacci, il comandante De Ferrante — e le arringhe degli avvocati delle parti, il Pretore Urbano ha pronunciato la sua sentenza con la quale ha assolti entrambi gli imputati per inesistenza di reato, condannando la querelante nelle spese.

La Società Fabbrica Armi era costituita parte civile con il patrocinio dell'avvocato Enrico Cavaglià. Gli imputati erano difesi dal senatore Giacomo Bonicelli e avvocato Mario Cantù di Brescia, dall'avvocato Mario Nasi di Torino e dall'avvocato Dino Mattoli di Milano. Pretore Urbano il cav. avv. Piras

STILE FASCISTA

# Squadrismo in ritardo

*A distanza di un anno e mezzo dal discorso del 3 gennaio, nella totale polverizzazione delle forze avversarie, mentre la effettiva e reale fascistizzazione dello Stato è in atto, è spuntato fuori qua e là, al di fuori della Milizia formidabile presidio del regime, un nuovo tipo di squadrismo ritardatario che sembra abbia il preciso cómpito di fare opera di contropropaganda e di attenuare con atti irriflessivi o peggio, sterili, inutili e stupidi il consenso spontaneo e unanime che circonda il regime.*

*Ne deriva che questi squadristi, non sapendo con chi prendersela, nell'esercizio delle loro funzioni commettano una serie di piccole irritanti violenze le quali spesso sono una grottesca imitazione della sacrosanta violenza che liberò l'Italia dalla soggezione bolscevica e democratica.*

*L'esuberanza giovanile è una magnifica dote del Fascismo: ma essa oggi deve trovare altre vie, nella consapevole disciplina della Milizia e nello sviluppo delle attività sportive: la caccia ai mulini a vento e i colpi di manganello a vuoto sono esercitazioni di pessimo gusto.*

*Possiamo inoltre aggiungere che questo squadrismo tipo 1926 il quale è finito col far ala giorni or sono alle piroette cinematografiche del sig. Douglas Fairbank, ha notevoli segni caricaturali anche nelle espressioni esteriori: capigliature svolazzanti, gradi d'argento e d'oro che fan la concorrenza ad un altar maggiore o a un generale della repubblica di S. Domingo, cinturoni smaglianti, pistole chilometriche, e medaglie — questo è il peggio — svariatissime.*

*Insistiamo su tale ultimo punto poichè l'uso delle decorazioni deve ormai essere anche per i borghesi disciplinato da norme severissime. V'è ad esempio della gente che non contenta di allineare sul petto una serie di disastri nazionali, dal terremoto al colera, aggiunge a tale sfilata di decorazioni di quart'ordine una appendice di autentiche «patacche» le quali non hanno a che fare nè con le decorazioni di guerra nè con quelle autorizzate dalla Rivoluzione fascista che peraltro dovrebbero essere limitate alla sola medaglia commemorativa della Marcia su Roma, purtroppo distribuita anch'essa con eccessiva generosità. E almeno fosse bandito da questo arcobaleno di chincaglierie il nastro azzurro! Neanche per sogno: vi sono al contrario decorazioni fantastiche che possono dal profano essere tranquillamente scambiate per medaglie al valor militare.*

*Ora tutto ciò deve finire: sopratutto perchè il Fascismo che raccoglie nelle sue file il fiore dell'Italia combattente no ha affatto bisogno di certi ridicoli surrogati.*

*E occorre altresì persuadere i nostri giovani che se un giorno una necessità nazionale richiedesse ancora l'azione squadrista, tutti saremmo pronti a rispondere all'appello, senza cinturoni dorati e senza gradi da generale d'armata.*

*Il regime offre ai suoi fedeli una uniforme onorata e gloriosa: quella della Milizia Nazionale.*

*Le altre sono esibizioni ritardatarie, inconcludenti e affatto eroiche che stesso diffamano l'antico squadrismo, illuminato di luce purissima e dal sacrificio di mille e mille Martiri.*

## Contrabbandieri di "coca,,

### fuggiti da Merano ed arrestati in Austria

BOLZANO, 7. — La scorsa estate venivano arrestati a Merano i noti cocainomani e contrabbandieri di cocaina Giuseppe Egger, di anni 26, già agente di commercio, pregiudicato, e Ida Pichler, nata Tscharf, di anni 32, nata a Goess, domiciliata a Merano, moglie dello *chauffeur* Rodolfo Pichler, e madre di sei bambini. La notte dal 23 giugno i due riuscivano a evadere ed a passare il confine. Giunti in Austria, commettevano una lunga serie d'imbrogli e di truffe, recandosi infine in casa di un parente della Pichler, Wartenberg in Baviera, che essi, per ricompensarlo della ospitalità loro concessa per varie settimane, derubavano di 50.000 marchi (300.000 lire) in azioni, polizze e titoli vari. Perseguitati dalla polizia bavarese, i due riuscivano ancora a passare il confine, rifugiandosi in Austria.

Giunge ora notizia da Linz (Austria superiore), che è stata colà arrestata una temuta banda di pregiudicati cocainomani, fra i quali certo Osvaldo Tscharf, di anni 17, da Innsbruck, chauffeur, domiciliato a St. Martenkirchen, Antonio Ganzer, di anni 29, di Matrei (Tirolo orientale), portiere d'albergo, e Guglielmina Ganger, (sua moglie), nata Gabrielli, di anni 26, di Maia bassa (Merano), domiciliata a Matrei. I tre vennero arrestati in una taverna del sobborghi mentre stavano contrattando una forte dose di cocaina con alcune donne di malaffare. In seguito però venne riscontrato che la cocaina era falsificata, poichè conteneva una enorme quantità di polvere bianca odorante di naftalina. Da una immediata inchiesta risultò che lo Tscharf era già stato arrestato a Klagenfurth per simili reati nell'ottobre 1925, e condannato a tre mesi. Invece il Ganzer e la moglie, risultarono essere i sopra nominati Giuseppe Egger e Ida Pichler, evasi il giugno 1925 dalle carceri di Merano. Vennero passati alle carceri di Linz, di dove usciranno per venire probabilmente consegnati alle autorità italiane.

## Prigioniero di guerra che si fa vivo dopo dodici anni

BOLZANO, 7. — La vicina città di Bressanone è ancora tutta commossa per la notizia giunta in questi giorni dalla Russia, secondo la quale sarebbe ancora vivo un suo concittadino, che da oltre 12 anni, si riteneva morto. Francesco Weirauther, era stato fatto prigioniero sui Carpazi, nel 1914, e da allora più nessuna notizia si ebbe di lui. In questo frattempo morirono il padre la madre e vari altri suoi parenti, restando vivo un suo solo fratello, noto dentista, il quale rimase l'altro giorno non poco sorpreso, nel ricevere una lettera del... defunto. In essa il Francesco Weirauther, che scrive ai genitori, ignorando la loro morte, informa d'essere «sano come un pesce, ammogliato dal 1918 in un villaggio della Siberia con due figli, uno di tre anni, ed uno di tre mesi». Scrive inoltre di possedere una casa, due cavalli, due vacche, tre vitelli, sei pecore, 40 jugeri di terreno ed un carro. Dice d'aver scritto una quantità di lettere e si meraviglia di non aver ricevuto risposta alcuna.

**E' uscito NOI & IL MONDO**

*IL RACCONTO DELLA DOMENICA*

# Viaggio negli Stati Uniti d'America

### di ALBERTO CECCHI

Il grande paese conosciuto sotto il nome di *Stati Uniti d'America*, si compone di cinque immense città, che sono New York, Boston, Chicago, Filadelfia e Baltimora; e di quattro Stati, che sono lo Utah, il Massachusset, l'Ohio e la Florida. Questi Stati, a vero dire, non esistono che di nome, in quanto servono di investitura ad alcuni uomini politici, detti Senatori: quanto ai territorii che essi occupano e alle città o paesi che comprendono, nessuno ne ha mai inteso parlare, e qualsiasi investigazione in proposito è andata fallita.

Con elementi così scarsi, è un fatto tuttavia che gli Stati Uniti di America hanno sulle carte geografiche un'estensione sterminata: tutto lascia supporre che, tolte le città di cui sopra, il rimanente del paese sia desertico e abbandonato da Dio e dagli uomini. E' certo che non si è mai inteso dire di campagne o di paesi americani, e che nessuno di quei posti ha mai esercitato il mestiere del contadino.

Gli Stati Uniti d'America sono conosciuti altresì sotto il nome di « Paese del dollaro » qualificativo che trova la sua giustificazione nel fenomeno seguente: in America, la moneta è una sola, quella appunto che viene detta *dollaro*, non altrimenti divisibile o aumentabile. Laggiù, tutto si paga a dollari e, per quel che si sente dire, una scatola di fiammiferi viene a costare un dollaro, il che vuol dire circa venticinque lire delle nostre. Bisogna tuttavia aggiungere che di tali dollari è in quegli Stati grandissima abbondanza.

Nondimeno, tutti parlano di questo dollaro. Si può dire anzi che il dollaro è l'unico argomento di conversazione fra gli americani, i quali non pensano mai ad altro. La loro vita è sorretta appunto da questa monotona entità, e se ne ha un riprova constatando che gli americani hanno una sola professione: quella del milionario, nelle sue sottospecie di milionario semplice, miliardario e re, vuoi del petrolio, vuoi del carbone, vuoi dell'acciaio. Queste professioni hanno l'unico scopo di maneggiare dollari, in un primo tempo riempiendone le proprie casseforti, in un secondo togliendoli da dette casseforti e distribuendoli: questa seconda fase giunge nondimeno sempre in ritardo e, per quanto i possessori di dollari si affatichino a spenderne il maggior numero possibile, la faccenda è combinata in tal modo che alla fine di ogni giorno il milionario in quistione ha in cassa più dollari di quel che ne avvesse il giorno precedente.

Questa professione del milionario, alla quale, come ho detto, si dedicano senza eccezione tutti gli americani, è tra le più semplici da esercitare. Essa non richiede studi speciali nè disposizioni particolari; generalmente si entra a far parte della corporazione mediante un semplice esame, che i candidati sostengono in età ancor giovanissima. Tale esame consiste nel presentarsi a un milionario purchessia, al quale si chiede lavoro: il milionario rifiuta energicamente, allegando la scusa che i suoi collaboratori sono già bastanti. Il candidato si allontana: e, allontanandosi, dice qualche frase o compie qualche gesto che dimostra all'evidenza massima le sue ottime

doti di futuro accaparratore di dollari: per esempio, raccoglie o finge di raccogliere uno spillo caduto in terra, deponendolo con tutta premura nelle proprie tasche. Il milionario, che si fa un dovere di sorvegliare dalle finestre ogni gesto del candidato respinto, si affretta a richiamarlo indietro e ad offrirgli un ottimo posto di allievo-milionario. Cinque anni dopo, il giovane è già diventato re di qualche liquido o di qualche minerale.

Sempre in relazione con la detta professione, si riscontrano alcune volte delle manifestazioni di indole letteraria: esse consistono nella stesura delle avventure economiche dell'autore del libro, le quali vengono raccolte sotto il titolo invariabile di: « Come sono divenuto miliardario ». Questi lavoretti vengono peraltro compilati con il solo scopo di passare alla meno peggio il tempo: non con quello di venderli. Poichè, come è facile comprendere, tutti gli americani essendo miliardari, nessuno di essi può interessarsi ai sistemi da seguire per divenire tali: i rari compratori e lettori di queste operette sono pertanto senza eccezione di razza europea, e in particolare latina.

La professione del milionario esige alcune pratiche e modalità che sarebbero difficilmente praticabili per un europeo-latino. Anzitutto una certa misantropia o meglio repulsione per la figura umana: i milionari americani, infatti, di rado ammettono visitatori nel loro gabinetto di affari il quale, invece che di poltrone o sedie, è ammobiliato di cartelli recanti le scritte: « visite brevi », « è inutile domandarmi informazioni sulla mia salute », « qui si trattano solo affari » e così via. Questi ammonimenti sono nondimeno ben di rado seguiti, per il semplice fatto che pochissimi sono ammessi a leggerli: infatti, data la misantropia di cui sopra, le relazioni fra creature umane si svolgono quasi esclusivamente per telefono. Si può calcolare che un americano passi una buona metà della sua vita a mantenere un monofono applicato contro l'orecchio, tanto da far credere che a detto orecchio siasi prodotto qualche durone o callo. Questa consuetudine di telefonare ne tira con sè varie altre: come quella di dover pronunciare ogni due se-

condi le parole *allò, all right, well* e poche altre. La conversazione degli uomini di razza americana è perciò quanto mai monotona, per così dire anchilosata, e riesce in singolar modo fastidiosa per gli uomini di razza latina.

Dobbiamo tuttavia segnalare qualche eccezione, per quel che riguarda la carriera seguita dagli americani. Alcuni di essi, del resto in numero esiguo, hanno una psicologia alquanto romantica e, sembra, disposta a correre rischi e a cercare avventure. In tal caso scelgono una di queste due vie: quella del *policeman*, con la sua specializzazione in *detective*, e quella del bandito, automobilista o motociclista. Alla prima categoria appartengono coloro che amano fumare nella pipa, al contrario dei milionari, che sono obbligati a fumare sigari avana di enormi proporzioni: alla seconda categoria appartengono coloro che hanno qualche inclinazione per gli esperimenti medici, chimici ed elettrici.

Al di fuori della loro professione, gli americani hanno un carattere piuttosto semplice e fanciullesco. Dediti allo sport, sotto tutte le sue forme, essi adorano la boxe, e la praticano fervidamente. La loro vita è dunque abbastanza tranquilla e assai lontana dalle complicazioni intellettuali, spirituali e cerebrali che costituiscono per noi latini una pensierosa eredità e consuetudine. Si può dire che l'anima dell'americano è ingenua: un pochino preoccupato di questa ingenuità, e nella speranza di svegliare nei suoi amministrati qualche genere di astuzia, il Governo degli Stati Uniti ha in questi ultimi anni istituito un concorso permanente di abilità, proponendo ai cittadini il problema seguente: « Trovare il metodo migliore per ubriacarsi, dato il divieto assoluto di fabbricare e di importare alcool nel territorio degli Stati Uniti d'America ».

Si tratta in qualche modo di un'enorme scommessa fra popolazione e governo, scommessa alla quale prendono parte tutti i liberi cittadini americani. Sembra che la vittoria arrida a questi ultimi, i quali riescono, tirate le somme, a procurarsi tropee, sbronze, toppe e sbornie formidabili. Il livello generale della furberia si è di molto elevato nella Nazione e, per mantenersi in allenamento nei riguardi del vino, ogni anno una deputazione di americani viene spedita in Europa, dove è facile incontrare qualche membro di essa, in istato di ebrietà, per le vie delle capitali. Specialisti e detentori di *rècord* su questo campo sono, dobbiamo dirlo, i marinai delle navi da guerra della Repubblica stellata

Gli americani ignorano (s'intende che parliamo dei campioni del sesso maschile) gli spassi sentimentali e comunque amorosi. Esattamente al contrario di quel che si verifica in Francia, di rado si discorre di infedeltà coniugali, di mariti becchi e di mogli adultere.

I drammi di questo genere sono rarissimi, e l'americano muore generalmente nel suo letto, dentro vasti appartamenti mobiliati di falsi mobili antichi e di copie di quadri famosi, i quali — non si sa perchè — essi amano comperare in Europa e particolarmente in Italia, pagandoli somme folli.

Quanto alle donne americane, esse non esistono che allo stato e nella condizione sociale di signorine. Gli esemplari « signore » sono veramente molto rari e, le poche volte che è dato di scovarne qualcuna, esse sono assai vecchie e invariablimente provvedute di folte capigliature bianche. D'altra parte, le signorine sono numerosissime, come tutti sanno per averne incontrato svariatissimi campioni in tutti gli alberghi e in tutti i teatri, musei, e giardini pubblici del vecchio Mondo. Queste signorine sono senza scampo di corporatura magrissima, di capello biondo, di piedi grandi e di eleganza difficile. Praticano con ardore il *flirt*, divertimento di loro invenzione, consistente nel fare tutti gli atti richiesti dalla passione amorosa senza che per questo si verifichino conseguenze sociali, impegni morali o comunque imbarazzi. La loro conversazione è quanto mai limitata, e si può dire si riduca alla sola notissima frase: « Scuotete la mano con me » oltre all'altra: « Comperare questo ». Dopo avere *flirtato* oltre i limiti del credibile, queste fanciulle, simili a certi insetti che vivono una brevissima vita, tutta occupata dalle funzioni amorose e riproduttive, scompaiono per sempre dalla circolazione: forse, come le larve, esse danno origine a qualche animale dall'aspetto totalmente diverso da quello primitivo. Sta di fatto che non se ne sente mai più parlare, e resta piuttosto misterioso il fenomeno della riproduzione della specie americana, la quale anzi cresce ogni anno di numero sulla faccia del globo.

**ALBERTO CECCHI.**

# Le "novità librarie,, e le recensioni dei giornali

*L'editore Campitelli, inviandoci alcune sue « novità » librarie, ci scrive tra l'altro:*

« E' cattiva abitudine di tutti o quasi tutti i giornali del nostro Paese trascurare tutto quanto si riferisce al movimento librario quasi che esso fosse cosa trascurabilissima e di lievissima entità, anzichè rappresentare invece la parte più nobile della nostra attività nazionale.

E' quasi certo che ogni qual volta si apre un giornale qualsiasi il lettore, anche il meno desideroso di simili cose, trovi ampie cronache sportive, teatrali, mondane, sempre alla solita pagina, sempre aggiornatae, precise, esatte, minuziose anche se brevi e fugaci. Nello stesso giornale si cercherebbe invano quasi sempre una cronaca, in cui alla stessa maniera, continua, aggiornata, esatta, di quanto si pratica per gli sportivi, riferise circa le opere degli scrittori. In altre parole insomma come Spalla, Girardengo, Belloni, Raicevich, Bosisio, ecc. ecc., sono quotidianamente agli onori della cronaca, piacerebbe vedere che la stampa italiana si occupasse con la stessa assiduità, amore e tenacia delle opere almeno degli scrittori, ma non solo dei pesi massimi, ma anche dei pesi piuma.

Quà e là per i giornali appare, è vero, spesso l'articolone, per il peso massimo scrittore X, ma ciò non vale a mettere a contatto del pubblico quello che giustamente si chiama: movimento librario. Il movimento sportivo invece è esattamente a contatto col suo pubblico e di questo va concessa lode al giornale. Ma il libro? Eppure il libro non è solo manifestazione spirituale, ma anche una manifestazione industriale e commerciale della nazione e come tale avrebbe bisogno d'essere più convenientemente curato e vigilato anche dalla stampa Nazionale.

Io non desidero affatto che per ogni scrittore e per ogni libro si facciano articoloni, ciò è anche praticamente impossibile, ma vedrei con piacere formarsi nelle redazioni dei giornali un attento servizio di cronaca libraria in cui sia data notizia delle « novità librarie », si che il lettore possa, attraverso il giornale, essere tenuto, con una certa continuità, al corrente dello sforzo incessante che compiono gli autori ed editori italiani e ciò non tanto per i loro interessi quanto per quelli della Nazione.

Perchè, secondo la mia esperienza e la mia competenza in materia, la crisi del libro italiano non è solo crisi derivata da tariffe e prezzi, ma, innanzi tutto e sopratutto, crisi di lettori e la stampa, riferendo e informando, con i criterii di cui sopra, potrebbe essere di valorosissimo aiuto a vincere tale crisi. E questo non sarebbe certo l'ultimo dei benefici che essa può ancora arrecare al nostro grande Paese ».

*Campitelli ha ragione, per quanto non sia del tutto vero che i giornali trascurano fino al punto che egli dice il libro italiano. Articoli, colonnine e trafiletti recanti recensioni e semplici annunzi delle novità librarie, ne appaiono un po' dapertutto. E, se riguardano per lo più gli scrittori di maggior peso, e se i giovani ancora ignoti durano fatica ad arrivare agli onori della cronaca, questo è nell'ordine naturale delle cose. Chi nei giornali si occupa di letteratura e di questioni artistiche e culturali (i « letterati della terza pagina », dicono i « politici »: cioè gli stracci di cucina) ha già abbastanza da fare nel tenere al corrente i suoi lettori su quegli avvenimenti che, per la notorietà del nome dello scrittore o dell'artista, vogliono una recensione pronta e quasi d'obbligo. Per tener dietro a tutto quanto si pubblica oggi in Italia ci vorrebbe un ministero.*

*Occorre dunque che gli editori aiutino la buona volontà del cronista, inviando alle redazioni dei giornali bollettini con notizie sulle loro edizioni di recente o di prossima pubblicazione, con notizie e indiscrezioni. Qualche cosa molti editori già fanno; ma in modo troppo saltuario e disordinato.*

*Pienamente d'accordo; del resto, col Campitelli, che la fatica di Panzini, o della Deledda, o di qualunque altro giovane scrittore di nuovo conio dovrebbe valere nella cronaca dei giornali almeno quanto quella di Girardengo, di Spalla, e dei nuovi astri del mondo sportivo. Ma è colpa del giornalista se la curiosità del gran pubblico dei lettori va più verso le gesta dei lavoratori del pugno che verso quelle dei lavoratori della penna? E crede proprio il Campitelli che a questo stato di cose si possa rimediare con un più accurato notiziario letterario o artistico di giornale?*

***Ad ogni modo noi si proponiamo di seguire, anche con maggior diligenza di come si è fatto in passato, l'opera degli editori italiani.***

# "Tilla,, di Ferencz Herczeg al Valle

Anche Tilla sarebbe dunque una di quelle donne serpenti che noi sgraziati italiani ci troviamo a dover invidiare ai nostri fratelli tedeschi, magiari, slavi, o per lo meno alle loro commedie.

Tilla cominciò col divorziare, otto mesi dopo il matrimonio, da un marito di trent'anni più vecchio di lei; e che adesso, suo buon amico come l'eleganza della vita moderna comporta, si contenta di ammirarla col binocolo sulla spiaggia, quand'ella v'appare in costume da bagno. Ebbe degli amanti, e in ciascun amore credette di trovare l'eterno, mentre non gustò che l'effimero. Adesso la sua sete dell'acre e dell'aspro e dell'orribile la induce, come dicono che succeda, alla ricerca di sensazioni sempre più perverse. Per esempio, a legarsi ad un avventuriero giovane e misterioso, il quale va in giro pel mondo con uno *yacht* e ben cinquecento milioni, ereditati da una moglie di settantott'anni, ch'egli sposò e che fu ammazzata dopo quindici giorni; da chi? Tilla nell'ora dell'amore s'appende al collo dell'uomo, per strappargli fra i baci il segreto del delitto, incomparabile afrodisiaco all'amore. Ma pare che, quando con la confessione il mistero è svanito, ella sia piuttosto ripresa da un altro sentimento: quello della ripicca perfida contro un amante di ieri, che l'ha abbandonata per fidanzarsi con la solita fanciulla pura.

Tilla passa dunque a quest'altro gioco malvagio, di riprendersi l'antico amante, portandolo via all'ingenua. Ma qui c'è un'altra gelosia che scoppia all'improvviso: quella dell'avventuriero, che come si sa non è al suo primo delitto. Da quando Tilla gli ha detto, la notte della confessione: « Parla, dammi questa voluttà, e poi uccidimi », egli sembra dispostissimo a prender sul serio l'invito. Di fatto segue sospettoso le trame e gli allettamenti di Tilla verso quell'altro: poi a un certo punto sale sullo *yacht* e va in alto mare; dove riceve le confidenza di un ufficiale di marina che è fumatore d'oppio, e che gli spiega come l'oppio sia il solo mezzo di far trionfare lo spirito, il quale dimora nel cervello, contro la bestialità, la quale risiede nel sangue. Ma l'avventuriero non è nato per fumare l'oppio; e torna improvvisamente indietro, si precipita in casa di Tilla, la coglie nell'ora in cui sta per ricevere l'antico amante finalmente vinto dai suoi richiami, e la trafigge.

La novità di questo argomento, in sè vecchiotto, pretensioso e lievemente grottesco, dovrebb'essere, se non abbiamo capito male, nel suo procedimento tecnico, per quadri brevi e molti, i quali ci dovrebbero dare appunto la sensazione di quell'effimero che l'insaziabile Tilla si ritrova ogni volta ad aver gustato, invece dell'assoluto di cui, dicono, va in traccia. Ma, nonostante la mano agevole e sicura dell'autore della *Volpe azzurra* e del *Castello dei sogni*, quel che s'è trovato di più attraente in cotesti quadri sono stati gli scenarietti sintetici di Maria Palmer: eleganti (sebbene alcuni sapessero un tantino di vetrina) al punto che uno di essi, graziosa stilizzazione d'una notte stellata vista di là dal *boudoir* di Tilla, si ebbe addirittura il suo applauso a scena aperta.

Emma Gramatica recitò da par sua la parte della donna serpente; e Memo Benani dette convenevoli tòni ed atteggiamenti all'avventuriero. Molto bene il de Cruciati, ch'era il fumatore d'oppio, e riuscì a non farci ridere.

Ad ogni quadro del lavoro gli applausi ebbero ragione dei lievi contrasti, e gli interpreti apparvero molte volte alla ribalta. Oggi prima replica.

*s. d'a.*

## Una proibizione del Ministro agli artisti della "Comédie,,

PARIGI, 8.

L'« Echo de Paris » scrive che il Ministro d'Istruzione ha proibito ad otto artisti della « Comedie Française » di partecipare ad una festa di beneficenza organizzata in favore di un Istituto cattolico di Parigi.

## "Bollettino d'Arte,,

Nel fascicolo di aprile del «Bollettino d'Arte» pubblicato a cura del Ministero della P. I. sotto la vigile direzione di Arduino Colasanti, si legge un interessante articolo del prof. Pietro Toesca su una lampada di bronzo ancora sconosciuta, che verrà tra breve esposta all'ammirazione degl'intenditori nelle sale cristiane del Museo Nazionale Romano.

La cronaca, documento vivo e parlante di ciò che si fa cotidianamente per la conservazione dei tesori artistici nazionali, dà ampie notizie intorno ai restauri e ai rinvenimenti di oggetti d'arte compiuti nelle ultime settimane.

# La ricostruzione di Messina

La nuova chiesa di S. Lorenzo

*Per lo zelo del suo arcivescovo Mons. Paino e per le provvidenze del Governo Nazionale, Messina avrà in breve di nuovo ricostruite le sue cinquanta chiese. Fra queste la chiesa parrocchiale di S. Lorenzo, su la Via Imperiale, sarà tra le più notevoli. Il progetto dall'arcivescovo stesso è stato affidato a Cesare Bazzani. Esso è stato in questi giorni pienamente approvato e con lode dal Ministero dei LL. PP. e dalle Commissioni cittadine.*

*Il Bazzani ne la sua nuova opera messinese ha ben voluto e saputo per le forme rievocare la maniera seicentesca che così spiccatamente dominava nella città distrutta, ed ha brillantemente risolte le difficoltà planimetriche dovute alla conformazione poco idonea dell'area.*

# La strada

*Per la prima volta sono passato col tram in via del Muro Torto. Non si riconosce più. E' una strada finita. Il tram ha messo in fuga le coppie, che, fino a poco tempo fa, vi passeggiavano, col favore delle tenebre.*

*Conoscete, signore e signori, queste strade che, per esser solitarie di giorno, sono molto frequentate la notte? Queste strade dove s'incontra sempre un numero pari di persone e dove i passanti camminano per due, non hanno mai fretta e parlano poco e piano?*

*In queste strade ci sono pochi fanali e, almeno da una parte, un giardino, un fiume, o il mare. Non ci sono negozi. Qualche volta ci sono delle panchine.*

*In queste strade bisogna andarci presto, la sera, perchè, appena è buio, i posti migliori sono tutti presi. Oppure bisogna mandare qualcuno, prima del tramonto, a tenere un posto. Possibilmente un posto d'angolo. Gli alberi sono ricercatissimi.*

*In queste strade bisogna camminare lentamente; se c'è una coppia che viene dietro, bisogna rallentare, perchè passi avanti; se c'è una coppia davanti che rallenta per farsi precedere, bisogna fermarsi. Non bisogna occuparsi degli altri. In questo caso, è inutile andarci. Non si salutano i conoscenti. Le automobili di passaggio non dovrebbero accendere i fari. Una leggera pioggia è un vantaggio, purchè si abbia l'ombrello.*

* * *

*Per queste strade le donne sono prese da strani capricci. Per esempio, vogliono sapere a bruciapelo a che cosa pensa l'uomo. Fortunatamente l'uomo ha il buon senso di non dirlo. Il più delle volte, preso alla sprovvista, non sa addirittura che rispondere. Qualche volta risponde vagamente, restando sulle generali, o si attribuisce pensieri mai fatti. E' bene che faccia così, per non giungere a una rottura. E, del resto, è gentile lasciar credere alle donne che si stava pensando a loro.*

*Un tempo, quando vedevo le coppie a passeggio per le strade solitarie, mi domandavo che mai potessero dirsi. Poi ho capito che non si dicono quasi nulla. In queste strade non si sa che cosa dire. Le donne pretendono che siano gli uomini a parlare e vorrebbero che dicessero loro tante cose. Ma che debbono dire, gli uomini, mio dio?*

*Queste strade coltivano il gusto della natura. Si finisce per dire francamente che la luna, le stelle, un albero sullo sfondo del cielo, o il mare, sono belli.*

*Qualche volta si ha un buon argomento, ma sarebbe una grave imprudenza spiattellarlo. Bisogna tenerlo in serbo, a ogni buon fine. E' come tenere una scorta di danaro, che, a costo di tutto, non si spende. Un buon argomento di riserva dà un senso di tranquillità che permette di parlare d'altro, di cose minori, e anche di tacere senza preoccupazioni, sapendo che, quando tutto manchi, si ha qualche cosa di bello da dire. Ci pensate che avverrebbe se, consumato l'argomento di riserva, non se ne avessero altri pronti? Meglio, assai meglio tacere in cerca di temi, avendo il grande tema di riserva, che spararlo al primo allarme e restare senza cartucce.*

*Perciò avviene anche che questo buon argomento non venga mai fuori.*

* * *

*Le coppie che passeggiano per le strade solitarie sono le stesse che, dopo molti anni, si vedono passare per le altre strade. Ma quale trasformazione! Gli uomini sono ingrassati, impalliditi e involgariti; passano con le loro bombettine, o le loro pagliette, i loro affari per il capo e i loro tacchi consumati; e le donne — benchè in esse, a guardar bene, si veda ancora la bambina, come se quella bambina di tanti anni fa stesse nascosta dentro di loro e s'affacciasse ogni tanto dai buchi degli occhi — sono deformate. Tanto gli uomini quanto le donne, sembra che sieno stati bastonati a lungo; bastonati sulle spalle, nelle gambe, ai fianchi, sulla testa; sembra che sieno stati schiaffeggiati per giorni intieri e che abbiano ricevuto migliaia di formidabili pugni in faccia. Credo che se si cercasse per gli uomini — come c'è il per il vino — il modo di invecchiarli artificialmente, questo sarebbe il sistema.*

*Se, nelle strade solitarie, queste coppie non sapevano che dirsi, ora, quel poco che potevan dirsi, se lo son detto. Ora non rimangono che alcuni argomenti polemici. Sul resto, silenzio di tomba. E non è nemmeno necessario avere di riserva qualche cosa di bello da dirsi, come nelle strade solitarie.*

*Ma non abbiate paura.*

*Per una, almeno, di queste strade, tutti, una bella sera della nostra vita, siamo passati, o passeremo. Sono strade senza mèta, fine a se stesse; non vogliono condurre in nessun luogo e possono condurre a tutto.*

*Care, inutili strade che, per una comune ipocrisia, vengono dette solitarie. E sono proprio quelle dove non si va mai da soli.*

**ACHILLE CAMPANILE**

NOTA. — In via del Muro Torto, a Roma, passa il tram soltanto dal 21 aprile scorso. Restano, tuttavia, per gl'innamorati, via di Porta Pinciana, via Lazzaro Spallanzani, via di San Sebastianello, via della Sagrestia, via di Villa Albany, le strade sotto le Mura Vaticane, dietro il Giardino Zoologico, i Lungotevere.

*A. C.*

## La "Fiera letteraria,,

E' uscito, oggi sabato, il numero de « La Fiera Letteraria » con i seguenti articoli principali:

*Alfredo Gargiulo*: Critica estetica ed attualità — *Il provinciale*: Fatti del giorno - L'a Milan — *Alfredo Panzini*: La Giostra delle Paroline - Lezione rapida di lingua italiana — *Paolo Nalli*: Dovere degli italiani — *Luigi Pirandello*: Uno, nessuno e centomila, romanzo (23.a puntata) — *G. B. Angioletti*: Il «D'Annunzio» di Francesco Flora — *Ardengo Soffici*: Ultime avventure di Lammonio Boreo (Atti degli Apocrifi) — *L. M. Personè*: Il Pontano — *A. M. Nasalli-Rocca*: Gordon Craig, storico e scenografo — *Emilio Cecchi*: Le mostre di Carena e di Soffici a Venezia — *Carlo Anti*: Il nuovo museo veneziano di scultura antica — *Cipriano Giachetti*: Hoffmann — *Boleslaw Prus*: Il panciotto, racconto. — Seguono inoltre le solite interessanti rubriche.

# LIBRI D'ARTE

Per i tipi dell'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo nella collezione di monografie illustrate è uscito un bel volume sul *Beato Angelico, la sua vita e le sue opere* con 116 illustrazioni e una tavola fuori testo. Le autrici dell'acuto studio sono Clara Ciraolo e Bianca Maria Arbib, scolare di Adolfo Venturi, il quale ha voluto mostrare tutto il suo compiacimento di maestro in una lettera che serve di prefazione al volume. Le due autrici hanno studiato, con ispirazione comune, ciascuna un periodo della vita e delle opere del Beato Angelico. Clara Ciraolo ha riassunto la vita, ricercate e commentate le opere di Fra Giovanni da Fiesole fino al suo ingresso nel Convento di San Marco (1436); Bianca Maria Arbib da questa data fino alla morte del grande artista (1455).

In fondo al testo è un accuratissimo catalogo delle opere con un buon notiziario e le misure dei dipinti (diligente ed utile cosa quest'ultima!). Segue una Bibliografia. Poi vengono le belle tavole accuratamente stampate, ricche di particolari.

Il lavoro critico è da lodare senza riserve tanto è rigoroso e condotto con buoni concetti. Poca letteratura, molti fatti, molte notizie. Si sente che l'opera è stata passo passo controllata sugli originali tenendo, sì conto degli scritti precedenti ma senza parafrasarli com'è purtroppo ormai l'uso generale. La descrizione dei quadri e degli affreschi è sempre fatta con quella divota ammirazione più propria degli artisti che dei critici d'arte, vogliam dire senza prosopopea e senza assurde illazioni. Così è buono lo sforzo fatto dalle autrici per cercare nella vasta opera dell'Angelico quanto è lavoro di scolari e di collaboratori. « Sarà già un buon risultato se si riuscirà a distinguere la mano del Maestro da quella dei discepoli, definendo così nettamente l'arte di lui e facendola apparire purificata da ogni cattiva aggiunta in tutta la sua originale limpidezza ». Particolarmente interessanti ci sono sembrati il capitolo sugli affreschi di S. Marco di Firenze e quello sulle Ultime Opere.

Insomma questo studio che vorrebbe con tanta modestia restare soltanto un documento dell'amore messo dalle autrici a tanto soggetto, riesce ad essere molto di più: un vero saggio di buona critica.

* * *

La Casa Editrice Apollo di Bologna ha edito un libro di F. Malaguzzi Valeri dal titolo *Arte Gaia* con 125 illustrazioni. Simpatica edizione, ben stampata, ottimamente illustrata. Il testo vivace, divertente, dotto, dimostra una particolare cura nello studio di una materia quasi ignota come quella della Storia della Caricatura presso gli antichi maestri specialmente bolognesi. Le burle, bizzarrie e caricature petroniane, i giuocattoli principeschi, i teatrini del Settecento, gli orologi meccanici del Rinascimento, i presepi, le feste barocche, i putti e i fanciulli nella pittura bolognese, sono gli argomenti dei capitoli di questo libro assai ben scritto e piacevole.

* * *

*Contributi allo studio dell'Arte tessile* è il titolo che Giorgio Sangiorgi ha voluto dare a questo volume di raccolta di otto articoli pubblicati su diverse riviste. « Dunque — avverte l'Autore — non storia generale, nemmeno capitoli interi, bensì pagine sparse di un libro ancora da fare ».

A giudicare da queste pagine c'è da augurarsi che il libro ancora da fare, sia fatto; tanta è la conoscenza tecnica e il gusto come è trattata questa materia. Giorgio Sangiorgi è un raccoglitore di stoffe antiche e quando ne scrive ci si accorge del profondo amore ch'egli ha messo nella scelta. Nel primo capitolo del libro (Del colore e dello stile nelle stoffe antiche) è tracciata come una piccola storia edonistica dei tessuti: ed è questo scritto poetico una piacevole introduzione ai discorsi tecnici che seguono e che noi ci guarderemo bene dal giudicare non avendone la competenza specifica.

A noi come a Baudelaire.

« Les étoffes parlent une langue muette, comme les fleurs, comme les Soleils couchants ».

Ci ridurremo quindi a dare ai lettori un cenno del contenuto di questo bel libro, così ben stampato ed illustrato edito dal Bestetti e Tuminelli.

L'Autore ha scritto sull'oro tessile, sulle stoffe e le vesti tombali di Cangrande della Scala; sui velluti aulici; sulle Reliquie rinvenute nella tomba di Sigismondo Pandolfo Malatesta in Rimini; sui tessuti figurati fiorentini; su alcuni motivi e simboli tessili; sugli arazzi cinesi.

Da questo semplice catalogo si veda la varietà della materia trattata la quale è arricchita da note bibliografiche assai utili per chi volesse vedere più addentro in questa delicatissima trama. Il Sangiorgi ha oltre tutto l'abilità di farsi leggere, cosa piuttosto rara in questo genere di autori. E avvertendo che noi stessi abbiamo cominciato con una certa aria svogliata a voltare le pagine di questo libro e che poi man mano siamo stati presi tanto da leggercelo tutto di un fiato, crediamo di fare il nostro dovere nel raccomandarne la lettura a tutte le persone di buon gusto.

**O. E. O.**

## Una "Casa editrice musicale francescana,,

Siamo lieti poter annunziare che, benedetta dal R.mo Padre M. Alfonso Orlich, Ministro Generale dell'Ordine Serafico, è sorta in Assisi una nuova istituzione: l'*Editrice Musicale Francescana*.

La gioia con cui è stata salutata è giustificata appieno quando si pensi che l'Ordine da cui nasce è l'antico Ordine dei Frati Minori detti Conventuali.

La novella istituzione non solo è opportunissima, ma anche necessaria, perchè provvede al bisogno da più anni sentito da molti, di esumare dagli archivi e dare alla luce opere di insigni maestri.

Il suo sorgere, poi, in un momento come questo, porterà un notevole contributo alla celebrazione del Centenario Francescano con pubblicazioni adatte alla grande occasione.

Ed è commovente e provvidenziale che abbia la sua sede ad Assisi, all'ombra della Basilica Patriarcale che ben rappresenta l'idea centrale animatrice di tutta la Scuola Musicale Francescana, presso la Tomba del Grande, che sentì possente nel suo cuore l'armonia universale e levò ai cieli la lirica più semplice e più gagliarda: il *Cantico delle Creature*.

## Biblioteca politica

«*The Lausanne Treaty, Turkey and Armenia*», by the American Committee opposed to the Lausanne Treaty, 1926.

Libro di propaganda armena, splendidamente rilegato in pelle. Ha una grave lacuna: non include il testo del trattato di Losanna.

G. TRAGLIA: «Oriente». — Casa Editrice italo-orientale, Brindisi, 1926. — L. 10.

Colorito volume d'impressioni. Ma perchè non ha un indice?

G. BRUCCOLERI: «Francesco Crispi», ministro degli esteri, «A. R. E.», 1926.

Succoso volumetto che entra nel vivo del pensiero politico del grande statista siciliano.

# La visione e lo sviluppo fascista dell'Ateneo dell'Urbe

**Il prof. Giorgio del Vecchio**

Il Rettore Magnifico della R. Università di Roma, prof. Giorgio Del Vecchio, al quale da tempo chiedevamo una intervista sulla vita Universitaria, ci ha finalmente ricevuti, nonostante le sue gravissime occupazioni, prestandosi di buona voglia, e con la consueta sua cortesia, a rispondere al fuoco di fila delle nostre interrogazioni.

### La Città Universitaria

Gli abbiamo chiesto anzi tutto notizie sulla Città Universitaria, argomento divenuto della massima attualità, dopo che il Governo Nazionale e il Governatore di Roma, in occasione della solennità del XXI Aprile, hanno concesso all'uopo un primo stanziamento di sedici milioni.

Il prof. Del Vecchio si è mostrato in proposito animato dal più caldo entusiasmo e dalla più viva fiducia nella realizzazione di quella che fino a poco fa poteva sembrare una utopia.

— Faremo a Roma la grande Università Nazionale — egli ci ha detto — perchè siamo risoluti a ciò, e perchè le maggiori autorità ci hanno promesso il loro appoggio, riconoscendo pienamente che la soluzione dell'importantissimo problema non può essere più oltre differita. S. E. Mussolini ha preso a cuore la cosa: e voi sapete che quando ciò avviene, una soluzione —anzi la migliore soluzione — non può essere lontana. S. E. Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, che non dimentica di essere anche professore, tra i più insigni ed amati, dell'Università romana, si adopera alacremente in favore di essa. S. E. Filippo Cremonesi, Governatore di Roma, conoscitore profondo di tutte le questioni che si riferiscono alla Capitale, è un alleato prezioso per la nostra causa.

Egli ha compreso perfettamente che la Università della Capitale deve essere tolta dalle strettoie attuali; e coll'energia veramente fascista, che gli è propria, ha voluto che tra i fondi stanziati per le diverse opere di rinnovamento dell'Urbe, il maggiore, cioè appunto la somma di sedici milioni, fosse destinato all'Università. E' questa una benemerenza che non dimenticheremo.

— Dove sorgerebbe la Città Universitaria?

— Quando si parla di Città Universitaria, non bisogna dimenticare che non si tratta di fondare una città «ex novo», ma ci troviamo in presenza di numerosi edifici, molti dei quali costruiti appositamente come sede degli studi, nelle più diverse zone di Roma. Tra essi ha, storicamente, il primo luogo il grandioso Palazzo della Sapienza, cui fu recentemente unito, con due cavalcavia, il Palazzo Carpegna.

Vi è poi il cospicuo gruppo di edifici del Policlinico e della zona circostante. Notevole è inoltre il gruppo degli edifici di via Milano e di via Panisperna (Istituti di Fisiologia, di Botanica, di Fisica, di Chimica, ecc.). E taccio di altri Istituti minori, disseminati in ogni parte della città.

Chi volesse oggi, dunque, raccogliere la intiera Università in una zona unica, dovrebbe evidentemente abbandonare moltissimi di tali edifici, e procedere a nuove costruzioni, del costo di oltre duecento milioni, senza calcolare l'ingente valore dell'area. Ma la difficoltà finanziaria non è là sola.

Bisogna considerare se sarebbe saggio l'abbandonare la storica sede della Sapienza, ed anche gli edifici della zona di via Milano e di Panisperna, che sono in piena funzione e rispondono in sostanza allo scopo per cui furono costruiti in età recente. Certamente, poichè sarebbe assurdo pensare ad un abbandono del Policlinico, la Città universitaria nel senso rigorosamente unitario non potrebbe costruirsi se non appunto nella zona del Policlinico. E qui bisogna distinguere.

Qualora, secondo un progetto già elaborato, fosse possibile ottenere la bellissima area ora occupata dalle Caserme di Castro Pretorio, la nuova Università avrebbe una sede degna; ben inteso, dopo un lavoro di alquanti anni, e colla spesa di più centinaia di milioni.

Se poi non fosse possibile ottenere l'area di Castro Pretorio, non resterebbe che espandere la Città Universitaria a sud-est del Policlinico, fin verso S. Lorenzo. Ma allora crescerebbero i dubbi se una tale dislocazione dei nuclei universitari esistenti sarebbe giustificata.

Forti ragioni potrebbero consigliare di studiare un'altra soluzione: limitando le nuove costruzioni nella zona del Policlinico a quelle degli edifici tuttora mancanti per la Facoltà di Medicina (che costituiranno già per sè, insieme cogli esistenti, una piccola città), e sviluppando invece le altre Facoltà nelle zone ove ora si trovano, ossia in quelle della Sapienza e rispettivamente di via Milano.

Certo, con ciò non si avrebbe la Città Universitaria materialmente compatta, ossia come serie ininterrotta di costruzioni adiacenti. Ma l'Università, benchè consistente in diversi gruppi di edifici, sarebbe pur sempre un'unità morale e scientifica, che avrebbe il proprio centro nella Sapienza.

In questo senso sono già stati avviati studi precisi, specialmente per ciò che concerne la sistemazione della zona tra il Corso Vittorio Emanuele e il Palazzo della Sapienza. Ciò varrà a porre nella giusta evidenza il grandioso palazzo universitario, le cui aule acquisteranno assai maggior luce, e che sarà migliorato anche per razionali restauri a cominciare dal pian terreno.

Qualora fosse possibile costruire nella medesima zona alcuni nuovi edifici, essi offrirebbero degna sede alle tre Facoltà di Giurisprudenza, di Scienze Politiche e di Filosofia e Lettere.

Solo qualche Istituto di quest'ultima Facoltà (Storia dell'Arte, Museo dei Gessi, ecc.) dovrebbe forse essere costruito nella zona di Valle Giulia, dove già hanno sede altri Istituti analoghi.

Nella zona di via Milano e di Panisperna, ove non mancano le aree disponibili, si costruirebbero in pari tempo, accanto a quelli che già esistono, i nuovi edifici occorrenti per la Facoltà di Scienze (Mineralogia, Matematica, ecc.).

Questo progetto importerebbe una spesa di gran lunga minore dell'altro sopra accennato: complessivamente forse cento milioni, a un dipresso, invece di circa duecento. E potrebbe essere realizzato con molto maggiore sollecitudine.

### La Casa dello Studente

— Della Città Universitaria dovrebbe far parte anche la Casa dello Studente?

— Senza dubbio. Come ebbi ad annunziare fin dal primo giorno della assunzione al mio ufficio, reputo assolutamente indispensabile costruire in Roma la «Casa dello Studente», per offrire agli studenti che qui accorrono, e sempre più accorreranno, *da ogni parte d'Italia e dall'Estero, in particolare dalle nostre Colonie*, un conveniente alloggio e condizioni di vita sane e soddisfacenti sotto ogni aspetto. Aggiungo che, per mia iniziativa, l'Ufficio del Genio Civile per gli Edifici Universitari ha compilato un grandioso progetto di massima, in cui sono contemplati, oltre gli alloggi e i refettori, anche sale di riunione e di studio, e un vasto campo sportivo. Il Senato Accademico ha recentemente espresso un voto per la sollecita costituzione di un Ente per la gestione della «Casa dello Studente», sotto gli auspici di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e di S. E. il Governatore di Roma. Tale Ente avrebbe un congruo finanziamento nelle forme di legge.

### Lo sviluppo dell'Università

— E che cosa può dirci sulle condizioni attuali dell'Università di Roma?

— Essa è in via di sviluppo, come lo dimostra l'accresciuto numero delle Facoltà, dei professori ed anche degli studenti. A tutt'oggi abbiamo 4707 studenti regolarmente iscritti (Giurisprudenza 1699, Medicina e chirurgia 1258, Scienze 902, Lettere e Filosofia 420, Scienze Politiche 146, Farmacia 245, Ostetricia 20, Uditori a corsi singoli 17), con aumento rispetto allo scorso anno, mentre per note ragioni (creazione di nuove Università, rigori negli esami di maturità, aumento delle tasse e difficoltà della vita, che pure a Roma si fanno sentire più che altrove) il numero degli studenti diminuisce in quasi tutte le Università. Abbiamo così superato Napoli, che era l'Università più frequentata, per tutte le Facoltà, eccetto quella di Medicina e Chirurgia, in cui teniamo ancora il secondo posto. E' da notare poi che la detta cifra non è definitiva, essendo in corso accertamenti, che potrebbero farla aumentare. E s'intende che in essa non sono compresi gli studenti «fuori corso», e cioè quelli che sono soltanto in debito di esami.

— Vi sono anche studenti stranieri?

— Gli studenti stranieri sono circa 200, provenienti da ben 34 Stati di ogni parte del mondo.

Per quanto riguarda il personale, le cifre sono molto significative: abbiamo 102 professori di ruolo, 17 incaricati (gli incaricati sono una sessantina, ma in massima parte cumulano l'ufficio di professori di ruolo); 247 liberi docenti che impartiscono il corso: 448 tra impiegati, aiuti ed assistenti, 148 tra tecnici e subalterni, 201 infermieri delle Cliniche: un totale di 1163 persone.

### La Chiesa di S. Ivo

— Recentemente è stata riaperta al culto la Chiesa di S. Ivo, annessa alla Sapienza, vuol dirci qualche cosa sull'argomento?

— Ben volentieri, per quanto la questione sia ormai nota. Era veramente indecoroso che un simile gioiello — senza dubbio, dopo le maggiori Basiliche, una delle più belle Chiese di Roma — fosse sottratto alla naturale sua destinazione, per servire come magazzino o altri usi impropri.

La solennità e il fervore con cui la cerimonia della riconsacrazione ebbe a svolgersi il 21 marzo scorso, alla presenza del Ministro dell'Istruzione, del Corpo Accademico, di alte autorità civili ed ecclesiastiche, e di numerosa folla, sta a dimostrarne l'alto significato non soltanto religioso, ma anche civile. Se qualcuno non l'ha compreso, peggio per lui.

Ma chi ha avuto l'onore di fare il servizio militare, specialmente durante la guerra, sa benissimo come cerimonie religiose possano, in determinate circostanze, assumere anche un valore nazionale. E questo era proprio il caso.

Intanto è opportuno si sappia che S. Ivo è l'unica Chiesa di Roma nella quale si celebrano con solenni funzioni il genetliaco delle Loro Maestà il Re e la Regina, la Festa dello Statuto, l'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio), la Festa della Vittoria (4 novembre).

**Gli Istituti della storia dell'arte e dell'arte antica**

**La Biblioteca universitaria e l'Istituto zoologico**

### La situazione politica dell'Università

— Può fornirci qualche dato sopra la situazione politica dell'Università?

— Fin dai primissimi giorni del mio Rettorato ho cercato di trasfondere nell'ambiente universitario lo spirito del Fascismo nella sua pura essenza; e sono lieto di osservare che i risultati finora raggiunti sono assai soddisfacenti.

Il Senato Accademico — che io rinnovai *completamente all'inizio del mio ufficio — è composto tutto di elementi fascisti; e fa*scisti sono ormai circa quaranta professori di ruolo. Moltissimi liberi docenti, aiuti, assistenti, funzionari e subalterni sono pure iscritti al Partito Nazionale Fascista.

Ma sopra tutto le folte falangi della gioventù universitaria fascista sono il nostro orgoglio e la nostra speranza. E' una meravigliosa fioritura di energie morali, intellettuali e fisiche, che ci affida pienamente dell'avvenire della Patria. E' questa, che noi educhiamo, l'Italia, la grande Italia di domani.

Avviene tra professori e studenti un simpatico affiatamento, di cui si sono avute recentemente splendide prove, in occasione del Natale dei Fasci, a Villa Glori, e in occasione della solennità del XXI aprile, allorchè gli insegnanti fascisti sfilarono alla testa delle balde schiere delle Camicie Nere studentesche, riscuotendo il più ambito dei premi, e cioè l'elogio del Presidente.

Oggi sono lieto di dire che in nessuna Università più che in questa di Roma la idea fascista si è vittoriosamente affermata. Anche il solenne *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. E. il Presidente, celebrato l'11 aprile in S. Ivo, riuscì un magnifico documento della devozione dell'Università nostra al regime fascista, e del rinnovato spirito patriottico che tutta la pervade.

Di questo fervore patriottico che anima tutti indistintamente, professori e funzionari, si sono avute tangibili prove anche in occasione delle recenti sottoscrizioni: quella per il dollaro, che ha fruttato circa quindicimila lire (non comprese le offerte degli studenti), e quella per il Monumento a Cesare Battisti in Bolzano, che ha dato pure un risultato cospicuo.

**Gl'Istituti d'igiene e d'anatomia umana**

### L'impronta dei tempi nuovi

La vecchia Sapienza ringiovanisce, materialmente e moralmente. Aule, corridoi, locali vari sono stati sgombrati dal materiale che da anni vi era accatastato; importanti lavori di restauro sono stati compiuti, nuove aule sono state aperte; perfino il vecchio orologio, sulla torretta d'angolo, fermo da alcuni anni, è stato riparato, e la sua caratteristica campana, aggiungendo un nuovo elemento alla vita universitaria, spande i suoi squilli sonori, graditi non solo ai frequentatori dell'Università, ma anche agli abitanti del quartiere.

Tutto ha proceduto e procede con ritmo accelerato, ossia con ritmo veramente fascista; e ogni attività mirabilmente si intona alle superiori direttive del Governo Nazionale.

L'Università di Roma non poteva non rinnovare i suoi simboli: un gigantesco stemma del Fascio, genialmente armonizzato con lo stile architettonico del Palazzo, spicca sulla facciata della Sapienza; quanto prima due grandi scudi di bronzo — uno con lo stemma di Savoia, l'altro con l'emblema fascista — orneranno due delle colonne dell'atrio prospiciente l'ingresso.

Il sigillo dell'Università è stato pure rinnovato: e su di esso, oltre il capo di Minerva, spicca il fascio di verghe colla scure, il segno antico, divenuto simbolo del rinnovamento nazionale.

La studentesca è oggi disciplinatissima, come non fu forse mai; e mi è caro di poter farne il ben meritato elogio. Le organizzazioni universitarie fasciste disciplinatamente mi coadiuvano nello svolgimento del mio programma, ed io sono lieto di favorirle nei limiti delle mie possibilità: ho per esempio concesso recentemente una sede alla Associazione Nazionale Goliardi Avieri, che si propone il nobile scopo di addestrare la nostra gioventù universitaria ai cimenti dell'aria, affratellando sempre più i giovani studenti coi valorosi militi dell'Areonautica per la sicurezza e la gloria della Patria.

Ho anche concesso al Comando della Centuria Universitaria della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale — una gagliarda e perfetta unità — alcuni locali nel Palazzo stesso della Sapienza. I locali sono, a dir vero, un po' angusti; ma, come ebbi a dire nella cerimonia della consegna (della quale il Presidente si è assai compiaciuto, e che rimarrà uno dei più cari ricordi della mia vita), tale angustia ha il valore di un simbolo, perchè rammenta le prime sedi dei Fasci Italiani di Combattimento, piccole e oscure come catacombe, ma illuminate dalla luce dell'ideale e spesso anche del martirio.

### L'attività universitaria

Nè posso passare sotto silenzio lo zelo e lo spirito di sacrificio dello scarsissimo personale amministrativo, che assolve quotidianamente compiti gravosissimi.

Straordinaria è infatti la mole del lavoro che incombe oggi sulla nostra Università. Il pubblico forse ignora quale enorme aumento di funzioni e di responsabilità abbia tratto con sè la cosiddetta autonomia universitaria in una Università come questa di Roma, che ha un bilancio di oltre 12 milioni.

Abbiamo ora una Facoltà nuova, quella di Scienze Politiche, genialmente creata dal Governo Nazionale per infondere nella gioventù studiosa lo spirito della nuova era. Vi sono nuove manifestazioni di vita, nuovi problemi e nuovi bisogni cui provvedere. Ed è necessario assicurare all'Università nuovi cespiti d'entrata.

### I contributi degli Enti e dei privati

— Vuol darci chiarimenti sopra questo punto?

— Il contributo consolidato dello Stato (circa cinque milioni) e il gettito delle tasse scolastiche non sono purtroppo sufficienti ad assicurare la vita e lo sviluppo di una Università come questa di Roma, che ai bisogni comuni a tutte le Università ag*giunge quelli derivati dalla sua grandezza e inerenti al grado che le compete di Uni*versità nazionale. La legge vigente fa obbligo ai Rettori di adoperarsi per assicurare contributi da parte di Enti e di privati e di promuovere all'uopo la formazione dei Consorzi.

In ottemperanza a tale disposizione, ho rivolto un caldo appello ai principali Enti Nazionali e cittadini affinchè vogliano prendersi a cuore le sorti del massimo Istituto di cultura della Capitale, e così pure mi sono rivolto ai Sindaci di tutti i principali Comuni del Lazio e degli Abruzzi.

I risultati finora ottenuti non sono, a dire il vero, troppo abbondanti; ma confido di potere al più presto raggiungere, almeno in parte, gli scopi che mi sono prefisso, mercè l'aiuto validissimo di S. E. il Ministro Fedele, che sta già svolgendo in proposito, con l'alta sua autorità, attive pratiche, e S. E. il Governatore Cremonesi, col quale ho avuto più di un colloquio sull'argomento, e che mi ha accennato a una sua iniziativa grandiosa e veramente geniale, che risolverebbe radicalmente il problema.

Ma sarebbe desiderabile che non solo gli Enti pubblici, bensì i privati sentissero il dovere di concorrere al mantenimento dell'Università. E' assai triste che manchi quasi del tutto nelle classi ricche del Paese nostro quello spirito civico che abbonda, ad esempio, negli Stati Uniti d'America e perfino nella piccola Grecia, dove facoltosi cittadini si fanno un vanto di donare somme cospicue per aiutare l'opera dello Stato.

Da noi si è avuto qualche raro esempio di questa specie, ma non tanto a vantaggio dell'Università, quanto di altri enti, che forse attraggono maggiormente l'attenzione del pubblico.

E' necessario che la vita dell'Università di Roma si inserisca sempre più nella vita cittadina, della quale fino ad oggi era poco compenetrata.

*Ognuno può osservare che le cose vanno ora rapidamente mutando, e che l'Univer*sità nostra va diventando ogni giorno più uno dei centri spirituali fattivi e propulsori della Nazione; ed è giusto che sia così, in quanto essa è la meravigliosa fucina delle molte migliaia di giovani che saranno domani alla testa della Nazione, e ne assicureranno le sorti sempre più fulgide.

Essi debbono apprendere, e apprendono infatti nell'Università, che cosa sia disciplina, che cosa ordine, che cosa gerarchia, che importanza abbiano i valori dello spi*rito, quale devozione si debba avere per l'ideale: che cosa sia, in una parola* il fascismo, che l'Italia ha salvato e domani porterà l'Italia alla sua rinnovata grandezza.

**L'ara in memoria degli studenti caduti**

**Il grande stadio per gli sports**

# Dove si rabberciano visi e abbelliscono bruttezze

**Un tipo di... rimbellita — Madame Noël mentre parla — Futuri clienti?**

*L'argomento non avrebbe potuto essere più affascinante. Pensate: una dottoressa di Parigi che parla di chirurgia estetica o per essere più comprensibili dell'arte di vincere a botta sicura la bruttezza e la vecchiaia.*

*Ecco quindi perchè le belle sale del Circolo di Roma si sono gremite d'una gaia ed elegante folla di dame desiderose di ascoltare il verbo della dott. Noël, una sorridente signora bionda dalle mani inanellate e dal corpo inguainato in una stilizzata toletta color viola.*

*Pochi uomini nel pubblico e questi pochi già maturi di anni. I giovani non si interessano che scarsamente di simili cose poichè sembra loro impossibile divenire per l'inesorabile andare del tempo, povere ed inutili cose prive per sempre di ogni attrattiva fisica.*

*Vi sono invece delle giovani donne: da garrule e liete io le ho vedute trasformate nel corso della conferenza ed ho veduto i loro chiari occhi velarsi di una grande ombra di tristezza. Ed hanno fissato poi ostinatamente le più vecchie, le gote già vizze, le rughe che si annidano attorno alle palpebre, alle bocche che più non sanno sorridere.*

* * *

*Madame Noël parla rapidamente il suo francese di Parigi e dopo un breve esordio di saluto entra in argomento dicendo i concetti e le dottrine della chirurgia estetica.*

*Le sue parole che vogliono essere un grido di vittoria ed un inno di conquista cadono nel silenzio assoluto della sala.*

*Dal mio posto scorgo una vecchia dama che ha poggiata la testa sulle palme delle mani ed ascolta senza battere ciglio. L'argomento la riguarda direttamente ed ella vuol sceverare le parole dalla realtà mentre una grande speranza le getta dei barlumi di fiamma negli occhi che agonizzano di luci.*

*La studiosa di Francia parla ancora per narrare la meravigliosa leggenda di Faust: Ma non è Satana questa volta che può compiere il miracolo ma dei piccoli lucenti ferri, dei sapienti stiramenti di epidermide, delle cuciture che non lasciano traccia.*

* * *

*Il metodo che viene seguito è semplice. All'altezza degli occhi, nelle immediate vicinanze delle orecchie vengono praticati dei tagli orizzontali od obliqui che permettono di togliere quel tanto di pelle che afflosciata produce le rughe o quelle caratteristiche borse, disperazione di tutte le donne che si avviano alla cinquantina.*

*In sostanza si taglia il brano di epidermide che risulta di troppo come per un vestito che ci sia divenuto eccessivamente grande.*

*Meccanicamente tre o quattro ascoltatrici portano la mano alla tempia e cercano tra le onde dei capelli alla garçonne il punto che bisogna incidere.*

*Ma non è tutto. Simili operazioni è possibile fare alla nuca per immettere in sesto le orecchie che madre natura ha fabbricato fuori di posto, per far scomparire il doppio mento et similia.*

*La dott. Noël accenna poi alla psicologia di coloro che si fanno operare e distingue per questo le diverse nazionalità. Americani ed inglesi si affidano ai bisturi fiduciosi e sicuri come se si trattasse di cosa necessaria alla vita, i latini considerano l'operazione come un sacrificio da compiere sull'ara della bellezza, gli slavi non si operano.*

*Ho parlato di uomini: le donne non presentano differenze tra loro e tutto fanno pur di allontanare per qualche tempo ancora il fantasma della bruttezza.*

* * *

*La chirurgia estetica, secondo l'illustre conferenziera, risponde ad una precisa funzione sociale e va intesa come il mezzo di conservare una relativa bellezza a coloro che ne hanno bisogno per lavorare e per vivere.*

*Fate conto: un agente d'assicurazione, un cameriere, una domestica, un impiegato che viva a contatto col pubblico non possono essere antiestetici. Nessuno si servirebbe di loro.*

*Ed ecco madame Noël che taglia, e ricuce fino a rimetterli in ordine.*

*Con sistemi identici è possibile far scomparire porri, fungosità e simili cose che deturpano e che formano la disperazione di tante belle signore.*

* * *

*La conferenza è finita: s'inizia la serie delle proiezioni.*

*Il buio della grande sala è soltanto rotto da un barlume di luce che emana da una lampada opportunamente velata di crespo nero.*

*Passano sullo schermo le fasi dell'operazione per eliminare le rughe e per raddrizzare le orecchie: Nella sala è un gran bisbiglio.*

*Sembra che ognuno in una più significativa figura cerchi il suo caso, faccia congetture, vivifichi speranze.*

*La lampada dal crespo nero ha un po' di sapore funerario: Non arde ora sulla giovinezza fuggita e che vanamente, sia pure con mille artifici, si cerca di imprigionare?*

*Anche le proiezioni sono finite: Madame Noël ringrazia ancora una volta: molti applausi ma senza convinzione.*

*Nessuno, neppure la vecchia dama che non ha perduto una battuta della conferenza, vuol dimostrare che si tratta di argomento direttamente interessante.*

*Salvo poi dopo un'ora a chiedere affannosamente l'indirizzo di Madame Noël per ottenere un segreto e complesso consulto.*

*Ma madame Noël se ne torna in Francia.*

*Ecco una buona notizia per gli Istituti di bellezza ai quali ho già rivolto tutte le mie amorevoli cure.*

**FRANZ**



## Chirurgia estetica

Abbiamo ieri annunziata la conferenza della dottoressa Noel, degli ospedali di Parigi, sulla *Chirurgia estetica*. La dottoressa Noel, con piccoli atti chirurgici, riesce a correggere quei tratti della fisonomia, che talvolta la rendono disarmonica e sgradevole.

Domani, domenica, la dottoressa Noel, sempre nella Sede del Circolo di Roma, a palazzo Grazioli, alle ore 17, parlerà della *Chirurgia etica*, ovvero di un suo sistema per correggere le imperfezioni dello spirito. Esso consiste nel far leggere all'essere *imperfetto* un numero del *Travaso delle idee*. A lettura terminata, l'animo del lettore non ha più una grinza. La dottoressa Noel eseguirà alcuni esperimenti seduta stante, servendosi dell'ultimo numero del detto giornale.

La distinta scienziata ci aspetta risulta ti meravigliosi.



**Camera di Commercio e Industria di Milano**

## AVVISO

La Compagnia generale finanziaria immobiliare «Saturnia», anonima con sede in Milano, col capitale di lire 20.000.000 interamente versato, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale nel listino della Borsa dei valori di Milano delle sue 200.000 azioni del valore nominale di lire 100 e venale di lire 160.

Milano, 5 Maggio 1926.

*Il Commissario Governativo*
A. SALMOIRAGHI

*Il Segretario Generale*
G. RIZZI

### La prolusione di Domenico Barone

Martedì 11 maggio 1926 alle ore 11, nell'Aula XVI, il cav. di gr. cr. avv. Domenico Barone, consigliere di Stato, terrà la prolusione al suo corso sulle «Riforme costituzionali ed amministrative italiane» per la Facoltà di scienze politiche, sul tema: *Caratteri della nuova legislazione italiana.*



### Musica al Pincio

Sabato 8 maggio 1926, alle ore 17, al Pincio, la Banda Musicale del Governatorato eseguirà il seguente Programma:

1. Tschaikowsky: *Marcia slava* — 2. Spontini: *La Vestale* - Sinfonia — 3. Bizet: *Carmen* - Divertimento — 4. Van Westerhout: a) Preludio sopra un tema di Pergolesi; b) Ronde d'amour — 5. Mancinelli: *Isidora di Provenza* - Prologo sinfonico.



### I Conciliatori d'Italia a congresso in Roma

Il giorno 10 corr. alle ore 10 nel Teatro Argentina avrà luogo la seduta inaugurale del Congresso dei Conciliatori Italiani coll'intervento del Ministro Guardasigilli e dei Capi della Magistratura del Regno e del rappresentante il Governatore di Roma.

Dopo la seduta inaugurale il Congresso si adunerà nel Palazzo di Giustizia e nei susseguenti giorni 11 e 12 per lo svolgimento dei lavori riguardanti l'Istituto della Conciliazione.

# MONDO ROMANO

La SIGNORA DINA SLEITH
*che terrà lunedì l'annunciato concerto alla Sala Sgambati.*

### Conferenza Melis De Villa al "Lyceum"

Nel pomeriggio di ieri nella sala del Lyceum femminile, Amelia Melis de Villa ha tenuto un'interessantissima conferenza sulle scrittrici italiane d'oggi. Dopo un rapido ed esauriente sguardo sui caratteri della nostra letteratura femminile, caratteri che nel caso migliore rispecchiano un'osservazione tutta mascolile della vita e negli altri casi si disperdono troppo spesso in frenesie amorose e in verismi di maniera, la conferenziera è passata ad esaminare particolarmente l'arte di alcune scrittrici di maggior peso, sulle loro opere apparse in questi ultimi due anni. Ha tratteggiato profondamente la più recente tendenza della Deledda, da che la scrittrice sarda ha abbandonato il romanzo regionale per costruzioni di largo respiro a fondo religioso e universale. Quindi ha chiuso con un severo ed efficace esame dell'ultimo romanzo di Matilde Serao, «Mors tua» di cui ha rilevato i caratteri non solo antipatriottici ma soprattutto antiartistici.

La Melis De Villa giudica la letteratura femminile con una sincerità e chiarezza, sia dal punto di vista estetico che da quello morale, che non si incontra troppo di frequente nel giudizio che le donne danno delle loro colleghe scrittrici; e testimonia assai favorevolmente della bontà della sua preparazione e dell'acutezza del suo senso critico. Fu assai applaudita.

### Una benefica festa al Villino Grabau

Continuano i preparativi per la grande pesca di beneficenza a favore degli ammalati poveri di Porta Metronia che, come abbiamo già annunciato, avrà luogo nel suggestivo giardino Grabau in Via Parma, nei giorni di sabato 22 e domenica 23 maggio.

S. M. la Regina ha benevolmente inviato un magnifico premio, ed altri se ne attendono da alte personalità.

La festa primaverile allietata da scelta musica offrirà, oltre alla pesca bellissima attrattive di giuochi nuovi e originali.

L'ingresso sarà libero al numeroso pubblico che con un modesto contributo allevierà le sofferenze di tanti infelici.

Daremo quanto prima l'elenco completo delle patronesse, sappiamo intanto che fanno parte del comitato:

Donna Gina Federzoni, contessa d'Ancora, sig.na Grabau, donna Imogene Colonna di Stigliano, contessa Hierschel de Minerbi, donna Elena Caffarelli, donna Paola Rasponi, donna Augusta Incontri e la sig.ra Berlenghi.

### Thè di beneficenza

Domenica s'inaugureranno alla Casina delle Rose thè settimanali pro opere di assistenza in Dalmazia. Molto pubblico, molte personalità interverranno a questo grande avvenimento mondano, nella magnifica Villa Umberto. Il solerte Comitato sta preparando grandi novità, per rendere sempre più gradito questo ritrovo che ha alti scopi umanitari e patriottici.

Le tessere vecchie saranno cambiate con le nuove; le persone che fossero sprovviste di tessera potranno richiederla al Comitato all'ingresso del thè.

### "Via Veneto" muta veste

Il bel periodico mondano e trilingue muta veste: naturalmente in meglio.

Con il numero di domani, il settimanale «Via Veneto» si arricchisce di una elegante copertina a due colori, contenente preziosissime indicazioni topografiche, in forma nuova e geniale.

L'originale copertina racchiude le consuete pagine ricche delle settimanali indiscrezioni e delle più variate rubriche. A una bella novella e a numerose storielle, alla indovinata «Galleria» di caricature si aggiunge un interessante concorso, il cui fortunato primo vincitore avrà in premio un viaggio gratuito (tutto compreso) a Costantinopoli o ad Alessandria d'Egitto, in piroscafo di lusso, mentre altri numerosi premi attendono per gli altri vincitori.

Anche nella nuova veste «Via Veneto» conserva il suo prezzo a cinquanta centesimi.



### Una film forestale proiettata a Piazza Colonna

Domani sera, alle ore 20.30, avrà luogo a piazza Colonna, ad iniziativa del Governatorato di Roma e della *Luce*, una grandiosa manifestazione veramente patriottica e di alto valore economico e nazionale. Si proietterà per la prima volta in Italia una grandiosa cinematografia che l'Istituto Nazionale *Luce* ha voluto preparare e dedicare con saldo amore e sincera passione, come atto di omaggio fervido alla Corporazione Forestale Italiana che ha assunto, dinanzi alla Nazione, il compito sublime di risvegliare nel popolo l'amore verso la foresta facendo comprendere la necessità economica del problema.

La pellicola altamente drammatica ed espressiva sarà in seguito proiettata in ogni piazza d'Italia a cura della Corporazione Forestale Italiana.

## Oggi "Giornata del Fiore"

E' una questua più o meno riguardosa? E' una passeggiata studentesca più o meno animata? E' un duello ineguale tra chi chiede con la modestia del povero vergognoso e chi prevede la domanda, e ci si rassegna preparandosi a dare contro voglia, il meno possibile? No, non basta. La Giornata del Fiore è qualche cosa di meglio e di più. Essa non è solo una bussatina alle tasche, essa è un appello alle coscienze.

Per Roma, ed ovunque, essa è la adunata di tutte le forze buone contro la più insidiosa delle malattie, rappresenta il lungo grido lacerante della sirena che avverte il lavoratore troppo assorto nella sua opera: «guardati, la tua vita è in pericolo», i botti e gli squilli alternati della campana a martello che destano il villaggio imprudentemente addormentato e gli gridano: «corri! il nemico è tra le tue case!»

La Giornata del Fiore è il brusco esame di coscienza a cui annualmente i pochi saggi costringono i molti incoscienti. E' il giorno *delle riflessioni* per la Società svaporata e distratta il *giorno delle ceneri* per l'uomo politico che non seppe avere o non ebbe sufficiente coscienza della gravità del suo compito.

In Italia ogni 8 minuti un uomo muore di tubercolosi. In Italia, dolce clima, ogni anno sessantamila persone morte per tubercolosi mancano all'appello! e mezzo milione di italiani aspetta fatalisticamente che scocchi anche per loro la terribile ora! E intanto altri 39.000 guardano serenamente a braccia incrociate.

Si è fatto in questi ultimi tempi qualche cosa? Errore. Errore madornale! non si è fatto nulla, o si è fatto tutto. Non si direbbe — di un ponte su cui deve passare un esercito — che è alquanto solido e che può anche reggere. O regge o non regge. Non si direbbe — di un parco di artiglierie alla vigilia della battaglia — che esso ha *un po' di munizioni*. Ma si direbbe: esso ne ha o non ne ha a sufficienza!

E la lotta può essere impegnata con armi pari o darsi per perduta senza attaccare battaglia... Ora in Italia manca quasi tutto! Mancano i *Sanatori*, scarseggiano le *stazioni montane e marittime permanenti*, difettano le *opere di prevenzione*, le *opere di cura*, le *opera di isolamento*, gli *alloggi*, il *vitto* od i mezzi per fornirlo, il *tubercolosario* per isolare l'incurabile pericoloso e il *sanatorio* per curare il malato suscettibile di miglioramento, manca il *danaro*. Mancano le *munizioni* perchè anche i più forti e valorosi artiglieri possano sparare i più ben diretti colpi! Date, romani, danaro per la lotta contro la tubercolosi! Date munizioni alle artiglierie che difendono la vostra vita.

**Dott. ELENA FAMBRI**

## La Galleria Spinelli

vende col 20 per cento di riduzione sui prezzi di costo in fabbrica oltre cinque milioni di lire di articoli casalinghi, dal piatto di cucina ai mobili di lusso, dal ninnolo per bambini al ricco dono matrimoniale; tutta merce freschissima ritirata dalle recenti Fiere di Lipsia e di Milano, che non può più essere immagazzinata a causa della forzata e imprevedibile demolizione dei depositi fuori dazio di proprietà della Ditta.

Allo scopo di facilitare il concorso della cittadinanza l'eccezionalissima liquidazione sarà effettuata, oltre che nella nota Sede della **Galleria Spinelli** in via Nazionale 211, 212 anche nei locali di «Casa mia» al Corso Vittorio Emanuele e nei «Magazzini Casalinghi» in via Ottaviano angolo via dei Gracchi.

L'eccezionale mitezza dei prezzi accompagnata alla superiorità assoluta degli articoli non deriva da nessun incitamento di concorrenza, ma è spontaneo sacrificio che non teme confronti nè malignazioni, ripromettendosi il solo ambito premio di continuare a godere il largo favore del pubblico che umilia ogni invidia e sprona a perseverare intelligentemente.

## La sottostazione elettrica tiburtina sarà inaugurata domani

*Domattina, con solennità pari all'importanza dell'avvenimento sarà inaugurata la sottostazione elettrica tiburtina che la «Elettricità e Gas» di Roma ha elevato e che è uno dei principali nuovi centri di smistamento e di trasformazione delle potenti nuove forze idroelettriche.*

*Ciò fa parte di un vasto programma che tende ad assicurare alla Capitale un servizio praticamente perfetto, poichè renderà facile la manutenzione, rari e facilmente selezionabili i guasti e le interruzioni, rapida la eliminazione dei guasti stessi e conseguentemente la ripresa del servizio: tende inoltre ad assicurare a Roma tutta la quantità di energia necessaria per il prevedibile sviluppo edilizio ed industriale assai notevole sin da ora.*

*La inaugurazione che si riferisce ad un alto interesse cittadino riguarderà anche la nuova sede della Società, in modo che i servizi tecnici e quelli amministrativi possano svilupparsi con criteri moderni rapidi, organici. La nostra fotografia rappresenta la sottostazione tiburtina vista dall'aeroplano.*

## La Colonia agricola antimalarica al "Borghetto"

Purtroppo in alcune zone del Lazio infesta la malaria e le organizzazioni sorte per la lotta contro di essa non sono sufficienti. In alcuni punti della regione, ed anche a circa cinquanta chilometri da Roma, la vita nella terra malsana è pressochè primordiale e nelle capanne e nelle lestre gli abitanti passano parte della giornata, dopo il lavoro compiuto nei campi per la coltivazione e la bonifica del terreno stesso.

Ma i bambini crescono gracili e malsani poichè il male insidia il loro organismo.

La lotta, quindi, contro la malaria è indispensabile, come necessaria è la lotta contro la tubercolosi.

### Un po' di storia

La *Colonia antimalarica del Borghetto* — situata lungo la linea tramviaria, circa un chilometro prima del bivio di Grottaferrata — costituisce l'ultima fase di una organizzazione sorta sedici anni or sono per soccorrere i bambini malarici del Lazio.

Il suo primo nucleo ebbe, infatti, origine in un piccolo parco a Rocca di Papa in seguito ad interessamento ed opera spiegata da un Comitato presieduto dalla signora Giuseppina Ferrari Regis e, grazie al generoso slancio della medesima, nella estate 1910 poterono essere ricoverati in quel minuscolo sanatorio una dozzina di bimbi, provenienti dai punti più malsani dei dintorni di Roma.

I risultati delle cure medico-climatiche richiamarono ben presto l'attenzione delle autorità e dei filantropi ed in breve tempo l'opera si consolidò estendendosi ad un cospicuo numero di bambini, sebbene avesse a sua disposizione pochi mezzi, ed assolvendo così il suo compito con pregevoli contributi profilattici.

L'impianto di Rocca di Papa funzionò fino al 1914, epoca in cui l'opera venne riconosciuta come ente giuridico, assumendo così maggior prestigio e maggior copia di assegni statali. Nello stesso anno 1914 la sede si trasferì in un'altra dimora più vasta e più propria, e precisamente in Ariccia.

Ma poichè a qualche cosa di più grande miravano i fondatori della colonia, per realizzare il loro sogno fu necessario un nuovo trasloco che venne effettuato verso la fine del 1922. E come nuova sede fu scelta la località «Borghetto», nei pressi del bivio di Grottaferrata.

### La Colonia del Borghetto

Il «Borghetto», ove un tempo sorse la villa di Lucullo, è una località delle più favorite dalla vegetazione. Infatti l'ottima acqua e l'esuberanza del regime agricolo rappresentano coefficenti preziosi ed un patrimonio dei più eletti adatti, diremo anzi utili, ad aiutare il lavoro terapeutico nel riscatto fisico-morale dei ricoverati.

Nel giugno 1923 fu possibile accogliere i primi gruppi di bimbi malarici e disciplinarli giusta il nuovo regime che ha una base agraria. Con campi, boschi, vigne, allevamento di pollame, piccioni e conigli, si è infatti oggi creato un vero centro campagnolo, avente il medesimo ritmo di vita delle terre infestate dalla malaria dalle quali provengono le classi di cui l'istituto si interessa.

Questo indirizzo appare ai dirigenti il migliore per redimere le classi giovanissime insidiate dalla malaria.

Il lavoro è lungo e paziente, ma la missione sociale è altrettanto grande e patriottica poichè, eliminando poco a poco le cause del deperimento fisico e morale, si avrà fondata fiducia di raggiungere dal lato sanitario gli alti destini cui il Paese si è incamminato.

### Funzionamento

Dovendo parlare di funzionamento, bisogna considerare il triplice carattere della Colonia: sanitario, agricolo, educativo.

Al primo compito provvedono volentieri i medici specializzati ed una infermiera che assiste, sorveglia e cura il regime dietetico. Per un periodo variabile, tutti i ricoverati ricevono dosi giornaliere di chinino; poi le dosi stesse prendono un carattere profilattico in considerazione dell'età e di altre caratteristiche dei soggetti. La terapia, congiunta alla buona alimentazione ed al coefficente climatico, porta il maggiore contributo risanatore.

Collegata con la funzione sanitaria, è quella agricola, in quanto le giovano alcuni esercizi fisici, distribuiti con opportuno criterio e misure. D'altra parte l'acquisto di un vasto podere a cultura intensiva venne appunto fatto per unire tali funzioni, facendo una scelta di ragazzi più idonei, lieti di accudire ai lavori indispensabili al fondo stesso.

Il compito educativo è svolto da giovani maestre diplomate, che impartiscono l'istruzione elementare.

La Colonia vive coi sussidi concessi dal Ministero dell'Interno, dalla Sanità pubblica, dalla Fondazione Carnegie e da elargizioni fatte da privati.

### Una visita alla colonia

Invitati dal dottor Pagliaro, con una vettura speciale della Società delle Tramvie dei Castelli, ci siamo recati ieri a fare una visita alla colonia del «Borghese». Erano con noi numerosi altri invitati tra cui ricordiamo la marchesa Alimeno; le signore Gosio, Pagliaro, Appignani, Gigante, Pizzitutti, Pocaterra, Pasquali, Cortese, Luzzatto, Prosperi, Ficca, Cantalupo, Silvestre, Ferrari; la marchesina Vivaldi Pasqua; le signorine Cortese, Pizzitutti, Luzzatto, De Rosa, Prosperi, Pesarini, Vercillo, De Felice, Ferrari, Fortis, Vitale; i signori proff. Marino ed Appignani, dottori Cantalupo, Gosio e Pagliaro, rag. Silvestre, ing. Pagliaro, ecc.

Ricevuti dal valente prof. Gosio, direttore dei laboratori della Sanità Pubblica e Presidente della Colonia, ed accompagnati dalla signora Ferrari, vice presidente, dal dottor Pagliaro, dalla signorina Arnaudo, segretaria, dalle Suore Francescane Alcantarine, dalle signorine Giannini, insegnante, e Panfili, infermiera, abbiamo a lungo girato per l'ampio podere, tra ulivetti, giardini, orti.

Oltre alla palazzina — nella quale trovasi scuola, camera di visita, laboratorio, farmacia ed infermeria — abbiamo visitato la piccola chiesuola, il refettorio, la foresteria, i bagni ed i numerosi dormitorii, coi loro bianchi lettucci, capaci di ospitare oltre cento ragazzi.

Poi è stato svolto un concerto vocale nel quale si sono molto distinte le signorine Cortese, Luzzatto, Prosperi e la signora Appignani, tutte applauditissime ed accompagnate al piano dalla signora Pasquali.

*Romolo Landini.*



## Un "Garden Party" a Villa Colonna

Lunedì 10 maggio, alle ore 16.30, avrà luogo un *Garden Party* nella Villa Colonna (via 24 Maggio) a beneficio dell'Opera della Divina Provvidenza, presieduta dalla principessa Olimpia Colonna Doria. Quest'Opera, una delle più antiche di Roma, si interessa di povere fanciulle che sottrae alla miseria ed all'influenza di ambienti malsani, mantenendole ed educandole in veri conventi. Nel secolare giardino principesco sarà servito un thè, si estrarrà una lotteria e per i bambini saranno speciale attrazione una pesca a premio sicuro, un sensazionale trenino, il giuoco degli anelli, ecc. L'entrata alla Villa sarà di L. 10, per i bambini metà prezzo.

Comitato: marchesa Imperiali, principessa Colonna, marchesa Dusmet, principessa di Vicovaro, contessa Manassei, marchesa Chigi, contessa Martini Marescotti, duchessa di Sermoneta, contessa di Cammarata, donna Maria Gotti Bonaparte, signora Cagiati-Devnies, marchesa Cavalletti, donna Elly Colonna, donna Margherita Colonna, donna Sofia Badoglio.

## Il Congresso Regionale Salesiano
### La cerimonia della chiusura

Ricordiamo che domani domenica, alle 16.30, si svolgerà l'adunanza finale del Congresso regionale salesiano di cooperazione missionaria, Congresso che si sta svolgendo con commoventi cerimonie religiose e relazioni importanti: citiamo fra coloro che hanno avuto adesioni e consensi unanimi i relatori: monsignor Faberi, prof. Pulvirenti, dott. Dalmazzo, don Gavinelli, e don Trione salesiani, mons. Belvederi.

Domani vi saranno conferenze e relazioni del dott. Marzetti, sig. Magri, signora A. M. Allattere, signorina Polacco.

Hanno celebrato in solenni funzioni religiose i card. Galli, Verde e Bonzano; domani alle 19, nella solenne funzione di chiusura, celebrerà il card. Sincero.

Domattina alle 7 la messa nella basilica del S. Cuore sarà celebrata da don Giovanni Simonetti, ispettore dei salesiani, e alle 7.30 presso le Figlie di Maria Ausiliatrice in via Marghera celebrerà mons. Faberi.

## Il gagliardetto dell'Associazione del Pubblico impiego

Domani 9 maggio alle ore 11 antimeridiane nel cortile del Ministero delle Finanze avrà luogo la benedizione del gagliardetto dell'Associazione del Pubblico impiego.

Madrina sarà la contessina donna Marina Volpi di Misurata.

Officerà S. E. Panizzardi Vescovo Castrense.

Oratore ufficiale il comm. avv. Aldo Lusignoli.

Assisteranno S. E. il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, S. E. il Sottosegretario di Stato D'Alessio e tutti gli alti funzionari del Ministero.

### Onorificenze

Il dott. Gaetano Montagna, tenente addetto alla Divisione Interna dei carabinieri, è stato nominato cavaliere della corona d'Italia.

Al valoroso ufficiale, le nostre più vive congratulazioni.

— Il nostro collega della «Stefani» avv. Aldo Montagni è stato nominato cavaliere della corona d'Italia.

Al caro Montagni i nostri migliori auguri.

## L'inizio della festa floreale al Giardino Zoologico

Domani, domenica, ha principio la «Settimana dei fiori» al Giardino Zoologico, che finirà domenica ventura con un grande corso infiorato. Chi vorrà mancare alla bella festa? Botteghe di fiorai improvvisate al rezzo dei verdi alberi; gare di fiori recisi e da adornamento: premi vistosissimi: il tutto reso ancor più attraente dall'interesse sempre vivo per il ricchissimo campionario, della fauna d'ogni parte del mondo, ospite del giardino, che è stato di recente arricchito ancor più dall'arrivo di splendidi e rari animali delle nostre Colonie.

Tutti, dunque, al Giardino Zoologico!



## Al Circolo Pugliese

Un Comitato, costituito dai signori Martini, Palma, Sideri, Di Rienzo e Vena, ha organizzato una grande serata di gala, che avrà luogo nei locali sociali, questa sera, 8 alle ore 22 precise, per festeggiare il proprio vice presidente comm. Gaetano Petrucci, recentemente insignito dell'Ufficialato dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Comitato nulla ha trascurato acciocchè alla serata arrida il più lieto dei successi.

Vi saranno graziose attrattive e gradite sorprese.



## Gli ufficiali del Concorso Ippico dal Papa

Pio XI ha ricevuto gli ufficiali esteri intervenuti al Concorso ippico internazionale. Così ha ricevuto gli ufficiali belgi, francesi, spagnoli, portoghesi e polacchi; questi ultimi erano accompagnati dai loro attendenti.



## Un falso francese borseggiatore in tram

Il bolognese Quinto Vecchi di Cleto, di anni 27, trovandosi su di un tram della linea 24 volle ingannare i suoi ozii, tentando di borseggiare il nominato Serafino Ciani fu Andrea, di anni 59, da Monte Castello Vibio (Perugia), di passaggio per Roma.

Il colpo non riuscì e il Vecchi, che è un pregiudicato ben conosciuto venne tratto in arresto. Tentò dapprima di farsi passare per francese; ma la gherminella non attaccò. Alla Questura Centrale lo riconobbero facilmente e lo mandarono in *domo Petri*.

## Un topo, furatore di pecorino
### che va in trappola a Regina Coeli

*«Dall'odor del pecorino — Venne attratto un bel mattino — un grazioso topolino.... »*. Narra così il buon Clasio, prevedendo, senza dubbio, fino dal tempo suo, il fattarello avvenuto, di buon'ora, ieri mattina, in via Tor de' Conti, 21, nell'abitazione di Silvio Bigi fu Giuseppe, di anni 62, da Marziano di Romagna.

Il Bigi, nella sua abitazione, tiene anche un deposito di formaggi, i quali, evidentemente, avevano aguzzato, col loro odore, gli appetiti di due giovani «topolini».

Nella suddetta ora mattutina, il Bigi aveva lasciato aperto l'uscio della sua casa. E i topolini ne profittarono subito per entrare dentro; ma il Bigi sopravvenne... e tentò di pigliare in trappola i novissimi roditori a due zampe.

Uno però dei due ladri riusciva a scappare, mentre l'altro, tirato un colpo di martello sulla mano del Bigi che tentava di chiudere la porta, riusciva a guadagnare la strada, per darsela a gambe.

Questo secondo fuggiasco fu però visto dal metropolitano Raffaele Russo, di servizio nelle vicinanze, il quale lo inseguì velocemente, lo raggiunse, e lo acciuffò nel vicolo cieco di piazza delle Carrette, ove il ladruncolo aveva cercato di rifugiarsi.

Caduto così nelle grinfie del gatto metropolitano, l'amatore del pecorino altrui fu tradotto al Commissariato dei Monti. Quivi il Commissario cav. Raineri lo interrogò ed egli si qualificò per Angelo De Dominicis, di Giulio, nato a Roma nel 1908, abitante in via degli Equi, 56. Ma non volle dire niente di più.

— Chi era il vostro compagno di... lavoro? — gli fu dimandato.

— *Semo amichi* — rispose il giovine De Dominicis — *ma io nun lo conosco manco pel cacio...*

— Già, proprio per quello...

— *Embè, io nun lo so neppure come se chiami...*

— Ma siete amiconi...

— *Embè...*

Il Commissario capì il latino e mandò l'ottimo Angelino a Regina Coeli.

## Prosegue l'interrogatorio dei testimoni
### per il processo della strage di "Decima"

L'udienza è aperta alle 9.30 precise. Il pretorio è affollato. La imputata Orfei che, come ieri dicemmo era stata colta da epistassi, stamane siede al proprio posto, ma è assai pallida.

Si riprende l'esame dei vari testi, ma prima il Procuratore Generale desidera fare alcune domande.

Proc. Gen. — Il Bruga ricorda di aver lavorato ad un ponte in cemento?

Bruga. — Mai!

— Pres. — E il Leutati?

Leutati. — Sì, due giorni, col Michelozzo.

Presid. — E Michelozzo.

Michelozzo. — Qualche volta sette mesi prima del delitto. Vi fui ha lavorare anche solo senza il Leutati, un giorno o due.

Presid. — Di seguito?

Michelozzo. — Sì, di seguito. Partimmo insieme da Borgo Acilio.

Avv. Ozzo. — C'erano altri operai a lavorare?

Michelozzo. — Vi lavoravano altri quattro operai veneti.

Proc. Gen. — Dove mangiavate quando lavoravate lì.

Leutati. — Alla «Puttanella».

Michelozzo. — Io ci sono stato un giorno solo. Gli altri giorni mi portavo il pasto da casa.

Pres. — Voi Leutati che fate debiti, operaste alla «Puttanella» di far debiti?

Leutati. — Li pagai sempre.

Si riprende l'esame dei testimoni.

Viene Peruzzi, segretario del Fascio di Vicovaro, narra di avere conosciuto il Lentati il quale aveva abbandonato moglie e figli e, a domanda epistolare del Segretario del Fascio di Borgo Acilia se il Lentati stesso potesse essere inscritto nelle file fasciste rispose che non riteneva il caso e fece una minuta descrizione della vita sregolata dell'imputato.

Avv. Fusco P. C. — Quando il Lentati ha prestato servizio militare.

Lentati. — Mai. Perchè all'epoca della leva ero in Svizzera.

Avv. Fusco. — Si inserisca a verbale perchè il Lentati è disertore e ci deve essere un mandato di cattura.

Pres. — Faremo venire il foglio matricolare.

Rinaldi, maresciallo dei Carabinieri, fece le prime indagini e, in seguito alle indicazioni degli assistenti ai lavori della Roma-Ostia, arrestò i tre e fece le perquisizioni nelle quali trovò le giacche e i fazzoletti macchiati di sangue. Conferma che la Orfei, nel primo interrogatorio disse che gli operai erano entrati all'una dopo la mezzanotte.

Pres. — Avete inteso, Orfei, cosa dice il maresciallo?

Orfei. — Non è vero, non gli ho detto nulla.

Il maresciallo conferma questa circostanza, come conferma che il Bruga aveva, all'atto dell'arresto un fazzoletto macchiato di sangue che poi gettò nella latrina della caserma.

Circa il fagotto gettato nel Tevere dalla Orfei egli seppe da due macellai che certa Rinaldoni aveva vista la imputata quando gettava il fagotto stesso.

Avv. Tedeschi P. C. — E' vero che la Rinaldoni è stata dal teste interrogata qualche giorno indietro.

Maresciallo Rinaldi. — Sì è vero. E' venuta da me a dire che prima per non avere pasticci aveva detto non tutta la verità e io la consigliai di dire tutto dinanzi alla Corte.

Rinaldoni Palmira narra che i tre andavano a mangiare da lei, ma da qualche mese non ci andavano più perchè avevano lasciato un debito. Li vide il giorno 9 alle 15.30 quando, vestiti in camicia nera (che portavano abusivamente) se ne andavano verso Roma.

Circa il fagotto gettato nel Tevere la Rinaldoni dice di averlo saputo da certo Battisti Raffaele che ora si trova a Fano e che abita in via del Porto. Disse la cosa a due macellai che sono testimoni, certi Enrichetto ed Attilio.

Il Battisti le fece comprendere che colei che aveva gettato nel Tevere il fagotto era l'amante del Michelazzo.

Somaschi Enrico è uno dei macellai ai quali la Rinaldoni raccontò quanto aveva inteso dal Battisti.

Il macellaio conferma quanto ha sentito dire dalla ostessa Rinaldoni ed eguale deposizione fa l'altro macellaio.

L'udienza è quindi tolta e rimandata al pomeriggio.

# Gli avvenimenti sportivi

## La "Coppa d'oro Mussolini,,
### per la gara delle Nazioni a Villa Glori

La riproduzione della "Coppa,, donata dal Duce

La gara delle Nazioni, cioè la gara a cui partecipano, divisi per squadre i Cavalieri dei diversi eserciti, costituisce già di per se stessa la più interessante prova d'ostacoli. In questo meraviglioso concorso romano essa assurge, anche per altri coefficienti, ad un'importanza realmente eccezionale. Intanto, le Nazioni che vi si incontreranno sono molto numerose: Francia, Belgio, Spagna, Italia, Polonia, Portogallo, Svizzera; il premio, rappresentato dalla stupenda *Coppa d'oro Mussolini*, è di per se stesso uno dei più ricchi ed artistici trofei che siano mai stati assegnati ad una competizione sportiva; infine, il significato simbolico della gara ne fa aumentare la già vivissima attrazione. La Coppa, *ideata* molto genialmente da Fausto Salvatori, è stata eseguita con squisita perizia artistica e con una rapidità veramente incredibile dalla Ditta Chiappe di Genova. Giunta ieri mattina a Roma è rimasta esposta al pubblico che ne ha già dato il più lusinghiero, entusiastico giudizio.

La Coppa è *Challenge*, cioè verrà assegnata alla Nazione che avrà la grandissima fortuna di vincerla perchè la conservi sino all'anno venturo. Inoltre ai cavalieri che montano in questa gara verranno assegnate delle bellissime medaglie. Sul retto di esse figura il ritratto del Duce, il Fascio littorio sul rovescio.

La gara si è iniziata alle 14.30 precise, alla presenza delle autorità civili e militari, dei vari membri del Governo e del Corpo diplomatico.

All'inizio i tre cavalieri di ciascuna squadra, secondo l'ordine che più sotto riportiamo sfilano dinanzi al Palco Reale e alle tribune d'onore, mentre sul pennone del palco della Giuria è issata la bandiera di ogni diversa Nazione, e la musica intona gli inni rispettivi. La gara si evolge poi subito, ed il percorso si ripete due volte, in modo che la classifica finale avvenga in base alla somma totale dei punti ottenuti.

Ecco l'equipe iscritte:

PORTOGALLO: 1. *Roussi*, ten. Ivans Ferraz; 2. *Auro*, ten. Martins Helder; 3. *Wisky*, ten. Moraes Sarmento; *Reginald*, Cavallo di riserva.

SVIZZERA: 1. *Notas*, col. Haccius; 2. *Quien Sabe*, cap. Charley Stoffel; 3. *Dölinitz*, ten. E. Miville; *Boy*, Cavallo di riserva.

BELGIO: 1. *As de Pique*, cap. Mesmacker; 2. *Snèta*, ten. Van Derton; 3. *Miss America*, ten. De Brabandère; *Acrobate*, Cavallo di riserva

POLONIA: 1. *Hamlet*, Major Toczek; 2. *Picador*, cap. Adam Krolikiewicz; 3. *Morines*, ten. Kazimire Szosland; *Hannibal*, Cavallo di riserva.

SPAGNA: 1. *Zalamero*, cap. De Los Trujillos; 2. *Torino*, cap. Cavanillas; 3. *Acabado*, cap. Martinez Hombre; *Madiram*, Cavallo di riserva.

FRANCIA: 1. *Pantin*, ten. Bizard; 2. *Mandarin*, ten. Gibault; 3. *Billon*, ten. Clavè; *Quicklet*, Cavallo di riserva.

ITALIA: 1. *Trebecco* cap. Tommaso Lequio; 2. *Scoiattolo* cap. Francesco Bettoni; 3. *Zanghera* ten. Giorgio Pacini; *Scimiotto*, Cavallo di riserva.

### La baronessa Nisco al secondo posto
#### nella categoria caccia vinta dal ten. Szosland

La baronessa Nisco

Anche la «Categoria caccia» è spettata alla Polonia. La baronessa Nisco aveva compiuto una gara veloce segnando il miglior tempo fra i netti e proprio quando la vittoria sembrava ormai non dovesse più sfuggirle, le veniva carpita per pochi secondi dal ten. Szosland. Ecco la classifica:

1. Ten. Szosland polacco, su *Fagus* in 1'18" 2/5, percorso netto.
2. Baronessa Nisco, italiana, su *Fiordiligi* in 1'21" 3/5, percorso netto.
3. Ten. Szosland, polacco, su *Hannibal* in 1'22", percorso netto.
4. Cap. Lequio su *Trebecco*, tutti piazzati.

Hanno anche compiuto il percorso netto i signori: Keckler, italiano, su *Garoso* in 1'23" 1/5, cap. Lombardi, italiano, su *Grumo* in 1'27", ten. Ferraz, portoghese, su *Select* in 1'28" 1/5, cap. Lequio, italiano, su *Urfè* in 1'30" 1/5, cap. Stoffel, svizzero, su *Queen Sabe* in 1'30" 2/5, ten. Pacini, italiano su *Incitatus* in 1'39", ten. col. Antonelli, italiano, su *Red Dragon* in 1'41" 1/5, duchessa di Marignano, italiana, su *Piripicchio* in 1'53".

* * *

Nelle nostre edizioni di ieri scrivemmo erroneamente che la categoria di velocità era stata vinta dal ten. Tordillo con *Colosseo*. Ora siamo in grado di retticare che, pur essendo detto cavallo di proprietà del ten. Tordello, la brillante vittoria è stata conseguita dal ten. Lancia.

## L'"Omnium,, all'Ippodromo delle Capannelle
### (L. 200.000 - m. 2400)

Domani nel grande Ippodromo delle Capannelle verrà disputato l'*Omnium* elevato quest'anno alla rilevante cifra di 200.000 lire. La ricchezza della competizione è in parte sciupata dall'esiguo numero dei concorrenti, ma il loro valore è più che sufficiente per giustificare l'ansia dell'attesa.

I partenti non saranno più di cinque e precisamente:

MANISTEE (68 - J. Sumter);
CALATRAVA III (64 - J. H. Benson);
LUI! (60 - P. Mercuri);
VIBURNUM (60 - N. Kriegelstein);
GIAMBOLOGNA (52 - F. Regoli).

Fra essi crediamo che *Calatrava III* non debba avere altro compito che quello di rappresentare, in una prova classica, i colori del comm. Centurini.

La corsa quindi deve necessariamente restringersi fra *Manistee*, *Giambologna*, *Lui!* e *Viburnun*. Ed il duello *Giambologna-Manistee* torna ad affacciarsi nuovamente sull'orizzonte ed a dare una nota caratteristica a questo «Omnium».

Gli altri due concorrenti *Viburnun* e *Lui!* possono anche loro aspirare al successo, ma possiamo dire con certezza che nessuno dei due, pur essendo qualche volta terminati vicini ai loro maggiori, sono riusciti a precederli ogni qual volta si sono incontrati.

Voci di «scuderia» parlano insistentemente di un enorme progresso di forma compiuto dal quattro anni del Barone Levi e se corrispondessero a verità, non sarebbe impossibile una «sorpresa», poichè ricordiamo che appena una lunghezza divideva all'arrivo nell'Ellington, *Lui!* dal «crak» dell'on. Fiamingo.

Di *Viburnun* poco possiamo dire. Reduce da San Siro, dove nelle sue ultime competizioni non ha eccessivamente brillato, vanta al proprio attivo la collana delle vittorie riportate nei premi classici dello scorso autunno, ed il progresso di forma compiuto dall'epoca dell'ultima corsa, non può che propendere in suo favore.

Rimangono da esaminare le probabilità dei due cavalli che, secondo nostro avviso, debbono essere i protagonisti della prova di domani: *Giambologna* e *Manistee*.

Vincerà *Giambologna* o *Manistee*? In quest'incertezza sta l'interesse della corsa.

La linea dell'Ellington parlerebbe in favore di *Giambologna*. Potrà il figlio di *Prince Palodine* superare l'handicap della maggiore distanza?

Non è facile giudicarlo in questo momento poichè manca una linea recente e per avere una linea esatta conviene risalire all'ormai lontano Premio Olona dello scorso anno vinto da *Giambologna*.

*Manistee* vanta dal canto suo, due vittorie in due Gran Premi Milano, segno questo che il figlio di *Volodora* si trova più a suo agio su di una distanza superiore a quello dell'Ellington.

La scelta fra i due, ripetiamo, è quanto mai difficile e non è che per impressione che crediamo ancora in *Giambologna* apparso quest'anno in condizioni di forma molto superiori a quelle della stagione passata. Il terreno potrà influire sul risultato dell'«Omnium», poichè è noto, come *Giambologna* ami il terreno duro ed il suo grande avversario quello pesante.

Concludendo indichiamo GIAMBOLOGNA dinanzi a *Manistee* e *Lui!*

* * *

Il programma di contorno è degno della prova classica. Esso s'inizia col Premio Trajano nel quale *Brio*, in serie di successi, è il più raccomandabile con *Doina* e *Bhopal*.

Indichiamo: BRIO - *Doina*.

Sugli 800 metri del Premio Costante, *Canta Sirena*, già vincitrice a Firenze dovrebbe essere preferibile all'inedito *Giulio Cesare* ed ad *Etilla* vincitrice alle Capannelle.

Indichiamo: CANTA SIRENA - *Giulio Cesare*.

La scelta nel Premio Massenzio non è facile ma noi crediamo che *Ravelston* se potrà avere una partenza felice, non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo; degli altri *Allah* è il migliore ma è gravato di peso e *Mammola* non è mal situata.

Indichiamo: RAVELSTON - *Allah* - *Mammola*.

Ben situato nell'handicap delle Capannelle è *Chateau Salins* e noi lo indichiamo insieme con *Lugano* e *Claustidium*.

Nelle altre prove del programma indichiamo:

Premio Frascati: (DITE) - *Rhumm* - *Fronda*.

Premio Adriano: DITE - *Pegosa*.

## La squadra nazionale che giocherà
### contro la Svizzera

Il commissario unico, cav. C. A. Rangone ha diramato il seguente comunicato:

«La squadra nazionale che domenica giocherà contro la Svizzera scenderà in campo nella seguente formazione: De Prà (Genoa); Galligaris (Casale); Bellini (Internazionale); Fayeus (A. Calcio); Bernardini (Lazio); Janni (Torino); Conti (Internazionale); Della Valle (Bologna); Schiavio (Bologna); Magnozzi (Livorno); Levratto (Genoa).

Riserve: Combi, Zanelli, Ferraris IV, Burlando, Busini III, Tausini.

*I ritocchi apportati alla nostra nazionale ci sembrano in genere opportuni; l'unico che ci lascia un po' perplessi è quella riguardante Bellini non perchè si abbiano a nutrire dubbi sul suo altissimo rendimento (la recente magnifica partita da lui disputata a Novara, insegni) ma pel timore che la sua eccessiva impetuosità abbia a procurarci qualche calcio di rigore. Apprezziamo senza riserve il binomio Schiavio Della Valle che se potrà peccare di scarso legamento con Conti pensiamo abbia in compenso a fondersi mirabilmente col felino Magnozzi.*

*Da entusiasti e sinceri ammiratori del buon «Attilio» non possiamo infine non rallegrarci che il valoroso fortitudino sia stato finalmente incluso fra gli «azzurri» e siamo certi che se il cav. Rangone gli farà giuocare domani almeno uno dei due tempi, il nostro Ferraris... pianterà le radici nella nazionale.*

## L'americana gigante all'"Appio,,
### con la partecipazione di Giorgetti

La riunione ciclistica al Motovelodromo Appio, fissata per domani coronerà degnamente questo ciclo primaverile di giornate in pista che hanno portato degnamente Roma in linea con i maggiori centri sportivi italiani anche per quanto riguarda questa specialità che ormai le folle prediligono e ben a ragione.

Dopo averci fatto assistere a bei programmi di reale contenuto sportivo che hanno volta a volta messo in lizza gli stayers più noti in campo nazionale ed internazionale e gli sprinters più famosi, la direzione dell'Appio ha voluto dedicare la giornata di domani ad una delle gare che gode i favori del pubblico romano e cioè all'americana su grandi distanze, inquadrando tale numero centrale con prove riservate ai dilettanti, agli indipendenti, e gare «handicap» ed inseguimento, così da assicurare al programma quel contenuto sportivo al disopra di ogni considerazione finanziaria, che è ormai la caratteristica delle riunioni al bel velodromo dei Cessati Spiriti.

Ecco il programma:

*Velocità dilettanti*: (quattro batterie e finale) — Iscritti: Magnani, Chiassi, Cordella, Quattrocchi, Spedolini, Richetti ecc.

*Handicap* — Partecipano: Picchi, Ciotti, Sartini, Malassisi, Giammei e Bartolozzi.

*Inseguimento per Teams*: 1. team composto da Faustini, Trasciatti, Carli, Giaccheri, Dal Grosso, Giorgetti, contro il team composto da Mori, Bergamini Mario, Croce, Frascarelli, Bergamini Luciano e Oliveri.

*Americana gigante*: (Km. 50 - Giri centoventicinque di pista) — Le coppie saranno così composte: Giorgetti-Carli, Oliveri-Trasciatti, Frascarelli-Faustini, Fratelli Bergamini, Mori-Ciaccheri, Del Grosso-Croce, Picchi-Ciotti, Sartini-Di Gaetano, Chiappini-Malassini, Verona-Bianchi e Giammei-Angelici.

Il transito sulla via Appia è completamente libero alle automobili.

## "Fortitudo,,-"Lazio,, contro "Pro Vercelli,,

La Fortitudo, approfittando della sosta del campionato per l'assenza di Ferraris IV impegnato con la Nazionale assieme a Bernardini, con encomiabile spirito sportivo, in unione alla Lazio, ha invitato per domani i baldi Campioni Vercellesi.

Le vecchie casacche bianche vercellesi, si può dire siano rimaste sulla breccia, uniche in Italia, che non abbiano voluto innesti di stranieri nella loro squadra.

Con tutto ciò la squadra bicciolana rimasta a contendere il primato nel suo girone, dopo un'inizio incerto con un ritorno impressionante tutto suo particolare è riuscita a salire i gradini della classifica portandosi fino al 2 posto con grave panico dello squadrone juventino.

Lo scacco Cremonese prima e quello Milanista poi, hanno ormai tolto ai bianchi, ogni velleità di aspirazioni al primato, ciò però nulla toglie al valore dello squadrone bianco che come unità e come combattività è sempre uno spauracchio per tutte le squadre italiane.

Nessuno sportivo mancherà quindi all'emozionante partita che i Vercellesi sosteranno contro la squadra rappresentativa della Fortitudo e della Lazio.

Se la squadra romana avrà Niccolini in porta e De Micheli e Florini ad estremi difensori sarà ben difficile ai vercellesi trovare la via del goal perchè la linea mediana con Scocco, Galli e Zamporlini completerà in modo perfetto il sestetto difensivo romano.

Ci auguriamo che l'attacco venga imperniato sul valoroso Bramante di cui non possiamo dimenticare le magnifiche prove iniziali dell'attuale campionato; al resto sapranno ottimamente pensare Rosso, Sansoni, Ottier e Canestrelli.

# GLI SPETTACOLI

## Il Concerto di Alfredo Casella
### alla "Corporazione delle Nuove Musiche,,

La primavera (ventosa e piovosa) ha ricondotto fra noi Alfredo Casella, più battagliero che mai, e la signora Elisabetta Coolidge, protettrice dei «musicisti d'avanguardia», plutocrate intellettuale che sembra voler rinnovare le gesta di Mecenate. In onore di questa dama, il Casella ha organizzato un concerto strumentale che si è svolto iersera alla Sala Sgambati. Vi assisteva un pubblico straordinariamente numeroso: un pubblico fine e cortese, disposto ad applaudire con la stessa deferenza Bach e Hindemith, Mozart e Strawinski.

L'audizione, perciò, non ha dato luogo ad alcuna zuffa tra i partigiani della musica vecchia e di quella nuova. Tutto è andato liscio, come in un convegno di amici bene educati ed allegri, che evitano di esprimere le proprie segrete predilezioni per non accapigliarsi l'un con l'altro. Del resto, a conti fatti, nessuna delle musiche eseguite poteva dare luogo a battaglie. Ormai, anche le orecchie dei filistei si sono assuefatte a certe acredini armoniche e strumentali che, anni or sono, parevano insopportabili. Il mondo cammina. Resta a vedere se l'arte musicale sia in reale progresso...

Non divaghiamo e limitiamoci al resoconto del concerto in questione. Si è incominciato con il *3-o Concerto brandeburghese* di Bach e con il *Divertimento in re maggiore, per archi e due corni* di Mozart. Molti si meraviglieranno notando l'inclusione delle venerabili musiche di Bach e Mozart in un concerto dedicato prevalentemente agli autori ultra-moderni; ma la cosa si spiega senza difficoltà. Casella, Strawinski, Hindemith e C.i si sono recentemente votati al culto dei maestri del sei e del settecento: essi ambiscono a diventare figli spirituali dell'autore della *Passione secondo S. Matteo* e di quello delle *Nozze di Figaro*. In effetto, Igor Strawinski, nei suoi ultimi lavori, ha cercato di imitare procedimenti e formule di Bach e — naturalmente — i suoi seguaci si sono affrettati a fare altrettanto. Così siamo minacciati, nel campo musicale, da un neoclassicismo su sfondo futurista. Sarà, questo, un fenomeno importante; ma noi riteniamo che sarebbe bene lasciare in pace Giovanni Sebastiano Bach e rinunziare a scimmiottarlo o — ciò che è peggio — a deformarlo caricaturalmente. Comunque, tutti i gusti sono gusti e poichè la musica di Bach non è, purtroppo, tutelata dalla legge sui diritti di autore, ognuno può farne quello che crede...

Andiamo avanti. Eccoci alla prima composizione di carattere nettamente moderno: il *Concerto, per cinque strumenti a fiato, due trombe, timpani ed archi* di Vittorio Rieti. Lavoro semplice, festoso ed anche gustoso, con spunti parodistici (per non dire accentuatamente volgari) e salsa piccante a profusione. Il Rieti — che, senza dubbio è uno degli adoratori dello *Jazz-band* e che crede in Strawinski come in Dio Padre Onnipotente — si è proposto soltanto di divertire il pubblico: il suo intento può dirsi raggiunto e perciò la sua musica merita le migliori accoglienze.

L'Hindemith, nel suo *Concerto per pianoforte obbligato e dodici strumenti*, mostra di essere più riflessivo e anche più dotto del Rieti. Però questo *Concerto* — in cui la parte pianistica è stata iersera splendidamente sostenuta dalla signora Emma Luebbecke-Job di Francoforte sul Meno — c'è un po' di tutto: Bach, Strawinski, Schönberg ed anche Strauss e Reger. Manca l'originalità: non mancano, per contro, la perizia contrappuntistica e la sapienza costruttiva. E' una composizione molto rispettabile, se pure non degna di essere qualificata come uno dei miracoli della scuola musicale contemporanea.

Dei *Pupazzetti* di Alfredo Casella, ben noti per le molteplici esecuzioni che se ne sono date in Roma, parleremo appena. La partitura ha pagine frizzanti, umoristiche, freddamente luminose, che procurano un effimero diletto. Grazie al cielo, qui gli autori classici non si presentano sconciamente travestiti. La breve *suite* è omogenea e, nella sua voluta audacia, limpida ed onesta.

Quanto all'onestà dello Strawinski come manipolatore della musica di Giambattista Pergolesi, c'è da fare — invece — le più ampie riserve. Il *Pulcinella*, composto di motivi pergolesiani *travasati* con una disinvoltura abbastanza criminosa, non dà alcuna garanzia della sincera devozione dell'autore del *Petruska* per quello della *Serva padrona*. Il povero Pergolesi, costretto ad azzimarsi alla russa, si trova faccia a faccia con un mascherotto moscovita che indossa un costume del settecento italiano e deve, *bon gré, mal gré*, eseguire con lui un *passo a due*. C'è chi ride e chi piange, assistendo all'imprevisto spettacolo carnevalesco. S'indovina che lo Strawinski, artista di talento geniale, riesce a farsi apprezzare anche in questa sua burlesca e irriverente esibizione. Nel *Pulcinella* si trovano episodi riuscitissimi. Ma un buon italiano non può riportare che una impressione di tristezza — o per lo meno di disagio — da un'audizione di codesta musica, scritta dallo Strawinski per ordinazione del signor Sergio de Diaghilew, Direttore della grande *Compagnia dei Balli russi*.

Alfredo Casella si è prodigato iersera, instancabilmente: egli ha diretto l'orchestra con precisione e ardore, ottenendo ottimi effetti, sebbene il concerto fosse stato allestito con un numero insufficiente di prove e, perciò, gli esecutori non fossero troppo sicuri.

Alla fine, il valoroso artista è stato richiamato al podio più volte e complimentato con effusione amichevole dai suoi estimatori.

ALBERTO GASCO

## Concerto Mascagni all'*Augusteo*

Domani 9 alle 17,30 all'Augusteo il pubblico romano avrà la gioia di riascoltare il maestro Mascagni nella direzione di un concerto orchestrale. Il concerto è a beneficio delle Istituzioni antitubercolari del Governatorato e, come può vedersi dalle opere che lo compongono presenta composizioni che il pubblico ama e che animate dalla direzione del maestro acquisteranno speciale calore.

Ecco il programma:

1. Rossini — *Il Barbiere di Siviglia* — Sinfonia.
2. Tschaikowsky — *VI Sinfonia* (Patetica).
3. Wagner — *Lohengrin* — Preludio del I atto.
4. Mascagni — a) *Il sogno di Ratcliff*; b) *Preludio del IV atto di Ratcliff*.
5. Brahms J. — *Due danze Ungheresi*.
6. Wagner — *Tristano e Isotta* (Preludio e morte d'Isotta).

## Gli spettacoli al Costanzi

Questa sera, avremo al Costanzi, l'*Iris* di Mascagni, della quale la signora Baldassarre Tedeschi, il tenore Bagnariol e il baritono Bernardi sono interpreti assai ammirati. Dirigerà il maestro De Angelis.

Domani, alle 17, unica rappresentazione diurna della *Turandot* a prezzi ridotti. E' da prevedersi una sala gremita.

L'atteso *Matrimonio segreto*, in dono agli abbonati, è fissato per mercoledì. Avrà ad interpreti: Bidu Sayò, Elisa Marchini, Anna Gramegna, il tenore Ederle, il baritono Parvis e il basso Quinzi-Tapergi. Direttore, Edoardo Vitale.

## Concerto Criscuolo
### alla Sala Sgambati

Mercoledì scorso il pubblico della Sala Sgambati ebbe la gradita sorpresa di ascoltare una pianista abile, intelligente e straordinariamente sensibile.

Non si trattava di una pianista formatasi attraverso studi tenaci ed esperienze faticose ma bensì di una bambina che dotata di uno straordinario istinto musicale sa interpretare con grande poesia composizioni di ardua difficoltà.

Ma la piccola Maria Criscuolo non si arresta neanche di fronte al difficile compito della composizione e le visioni musicali che animano la sua tenera anima ella sa esprimere in quadretti efficaci e commossi.

## La compagnia di riviste Bonajuti
### al *Margherita*

Stasera con la rivista in tre atti e sei quadri: *Si ama così...*, inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia Bonajuti che ha riportato vivi successi in altre città.

## Grande serata di gala all'Apollo
### con Ernest Van Duren ed Edmonde Guy

Questa sera, alle 21.30, nell'ampia sala dell'«Apollo», magnificamente decorata con innumerevoli freschissime rose, si svolgerà un eccezionale *Spettacolo di Gala*, del quale la maggiore attrattiva sarà costituita da *Ernest Van Duren* ed *Edmonde Guy*, i due sorprendenti artisti che ogni sera richiamano un pubblico sempre più numeroso.

Alle 23.30 elegantissimo *Cotillon* con le esibizioni plastiche di *Ernest Van Duren* ed *Edmonde Guy*, le danze giavanesi di *Djemil Anik* e le 12 *Russell's Girls*.

ALL'ADRIANO — Come già annunciammo, questa sera debutterà la grande compagnia di operette «Lombardiana» composta di elementi di primo ordine, tra cui ricordiamo la *soubrette* Anita Arizona, il comico Alfredo Orsini, la soprano Amelia Sanipoli e il tenore Luigi Abrate. Sarà rappresentata l'attesa novità: *Cin-ci-la* del m. Ranzato che dirigerà personalmente l'orchestra.

AL MANZONI — Ettore Petrolini svolgerà stasera un eccezionale programma: *Coraggio*, *Ghetanaccio*, brillanti ed applaudite scene della Roma papale di Augusto Jandolo, e *Il medico per forza*, una delle più perfette interpretazioni di Petrolini.

Domani alle 17 replica de: *La trovata di Paolino*: alle ore 21 *Un guasto all'ascensore*.

AGLI INDIPENDENTI — Continuano applaudite, le repliche di *Dimmidolce* di Pietro Solari.

AL QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi iersera alla replica de *Il mio curato fra i ricchi* ottimamente interpretato da Alfredo de Sanctis e dai suoi collaboratori tra cui principalmente notati Odette de Janira e il Tei.

Stasera e domani sera replica. Domani, alle 17, *Mia moglie...mia figlia!*

## Spettacoli dell'8 Maggio 1926

**TEATRO ARGENTINA**
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
SABATO 8 — Ore 21. Ripresa della commedia di D. Signorini:

**L'elogio del furto**

DOMENICA 9 — Ore 17: ISRAEL — Ore 21: L'EREDE

LUNEDI' 10 — Ore 21 a prezzi popolari ultima di CIO' CHE PIU' IMPORTA

**TEATRO COSTANZI**
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
SABATO 8 — Ore 21 a prezzi popolarissimi concordati:

**IRIS**

DOMENICA 9 — Ore 17 Unica recita, unica rappresentazione diurna a prezzi ridotti: TURANDOT di G. Puccini. Grandissimo successo.

MERCOLEDI' 12 — Ore 21. Rappresentazione straordinaria offerta agli abbonati della stagione lirica col capolavoro di Cimarosa: IL MATRIMONIO SEGRETO

(Telefono automatico 41027)

**TEATRO MARGHERITA**
(Via due Macelli)
COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI
SABATO 8 — ore 21. Debutto della Compagnia con la rivista in 3 atti e 8 quadri:

**Si ama così**

**TEATRO ODESCALCHI**
DRAMM. COMP. D'ARTE ITALIANA
SABATO 8 — Ore 21. Recita straordinaria di Italia Vitaliani con LA MADRE

**TEATRO QUIRINO**
COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANTIS
SABATO 8 — Ore 21: Replica della commedia di De Lorde e Chaine:

**Il mio curato tra i ricchi**

DOMENICA 9 — Ore 17: MIA MOGLIE... MIA FIGLIA — Ore 21: IL MIO CURATO TRA I RICCHI

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-la*.

MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Coraggio* — *Ghetanaccio* — *Il medico per forza*.

MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *I Trovatore*.

TEATRO DEI FANCIULLI — Ore 16.30 - 1.30 - 18.30 *Baby nel paese della cuccagna*.

VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Tilla* (novità).

**VARIETA'**

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

**UNIONE RADIOFONICA ITALIANA**
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

**Programma di Domenica 9 Maggio**

13-14-19.30-20.30: Eventuali comunicazioni governative.

10.30-11: Musica religiosa vocale e strumentale — 17.30-18.30: Orchestra dell'Albergo di Russia — 20.30: Notizie Stefani — Notizie di Sport — 20.40: appr. Esecuzione del Dramma giocoso «Giannina e Bernardone», di Domenico Cimarosa (1749-1801) — Esecutori: Giannina: Villanella dispettosa, moglie di Bernardone, Soprano Uccia Cattaneo; Bernardone: fattore di campagna, uomo rustico e geloso, Buffo, Filippo Serafini; Capitan Francone, Tenore Alfredo Sernicoli; Donna Aurora, amante del Capitano e nipote di Don Orlando, Soprano Marcella Magno; Don Orlando, cittadino napoletano e ufficiale ungherese, Baritono, Amedeo Neri; Laureta, moglie di Masino, Soprano Bianca de Noha; Masino, fattore di ville e fratello di Giannina, Tenore Ugo del Monaco. La scena si finge nel Borgo di Gaeta. — Orchestra della U. R. I., diretta dal M. Riccardo Santarelli: Atto I.: Sinfonia; Introduzione, Sventurata è quella moglie; Recitativo ed aria, Se buona è la Giannina (Laureta); Recitativo e aria, Ancor io son maritato (Maieno); Recitativo e aria, Se donna si vezzosa (Francone); Recitativo e duetto, Che bel piacere (Aurora e Orlando); Recitativo ed aria, Ero tanto fresca e bella (Aurora); Recitativo ed aria, Mezzo monde aver girate (Orlando); Recitativo e canzone, La moglie quando è buona (Giannina); Recitazione e quartetto, Fate silenzio (Giannino, Francone, Masino e Bernardone); Recitativo ed aria, Poverella sventurata!!! (Giannina); Recitativo e duetto, Mio signor, garbato e bello (Orlando, Bernardone); Recitativo e finale primo, Qui non c'è — Atto II.: Recitativo e duetto (Giannina e Bernardone); Recitativo, Ma tu, cospettonaccio (Orlando); Recitativo ed aria, Misero Bernardone (Bernardone); Finale II., Che grate melodie — 22: Segnale orario — «Rivista della Moda» di Madame Pompadour — 22.35: Ultime notizie.

# Lloyd Triestino
## SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

## 107a Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria

Si è tenuto il 6 corr., a Trieste, con la partecipazione di gran numero di azionisti, l'Assemblea Generale del Lloyd Triestino. Presiedeva l'Ammiraglio Conte Alfredo Dentice di Frasso, che dopo aver ricordato con commosse parole l'Augusta Regina Madre, di cui tutto il Paese piange la scomparsa, ed aver inviato un fervido saluto a S. E. Mussolini per essere miracolosamente sfuggito al recente infame attentato, ha dato la parola al Consigliere Direttore Generale Gr. Uff. Giulio Ucelli che ha letto la seguente relazione:

*Signori Azionisti,*

Al 31 dicembre 1925 è scaduta la convenzione provvisoria già stipulata col R. Governo per i nostri servizi, ed il primo gennaio 1926 è entrato in vigore un nuovo contratto col quale essi sono sistemati definitivamente per dieci anni, con un aiuto da parte dello Stato, inferiore ai precedenti ed alle nostre aspettative, ma che abbiamo accettato rendendoci conto delle necessità superiori della finanza dello Stato, e confidando essenzialmente nella nostra forza e nel miglioramento dei traffici.

L'esercizio 1925 rappresenta quindi l'ultimo del periodo di assestamento dopo la guerra, periodo nel quale le direttive da voi segnateci di ripristinare le nostre tradizionali correnti di traffico e di rimettere in funzione tutto l'organismo sociale, dedicando ogni disponibilità al ripristino della flotta ed alla ricostruzione delle unità più urgenti, sono state scrupolosamente seguite.

Iniziamo quindi il secondo periodo della nostra attività con una flotta di 44 unità navigabili, delle quali due nuove motonavi, per un complesso di 202.525 tonnellate di stazza lorda. Con questa forza materiale e con quella morale costituita da quasi un secolo di attività operosa e dalle nostre gloriose tradizioni valori questi che non possono essere espressi in cifre nè acquistati sul mercato, la nostra Società ne così segnato il suo cammino che è quello di mantenere ed accrescere la sua posizione in quei mari e in quei paesi dell'Oriente vicino e lontano, che da essa sono stati per tanti decenni allacciati all'Adriatico, conquistandole la migliore fama per bontà di navi, disciplina di equipaggi, regolarità di servizio ed eccellenza di trattamento.

Questa posizione siamo decisi a difenderla strenuamente non solo per l'interesse della nostra Società, ma anche per quello superiore della bandiera italiana. Il vecchio tronco del Lloyd, come ha dimostrato in passato, così saprà dimostrare in avvenire la sua forza ed estenderà nuovi rigogliosi rami, seguendo i tempi ed i traffici nel continuo evolvere della attività economica mondiale.

Questo programma si inquadra nel grandioso programma nazionale che il Duce ha con mirabile visione segnato, propugnando il risveglio della coscienza marinara in Italia, i cui destini «sono stati e saranno sempre sul mare». Dai primi armatori delle vecchie Repubbliche Marinare, sino alle moderne Compagnie di Navigazione, sempre l'attività marinara fu apportatrice all'Italia di gloria e ricchezza, ed oggi non è chi non veda quanto essenziale essa sia per l'economia del Paese e per l'auspicata espansione dell'Italia nel mondo.

La nostra Società ha la coscienza e l'orgoglio d'essere strumento importante di questa espansione, con la sua flotta, con le sue tradizioni, con la sua organizzazione e con lo spirito di devozione agli interessi nazionali che ne governa l'attività.

* * *

Nel 1925 noi abbiamo potuto mantenere le posizioni raggiunte l'anno precedente, sia in quantità che in qualità di traffico, e ciò, malgrado l'acuirsi di una gravissima crisi dei noli marittimi e le vicissitudini politiche ed economiche che da anni travagliano il Levante e l'Estremo Oriente, dove gli avvenimenti causarono lo scorso anno un arresto pressochè completo di ogni attività commerciale.

Quantitativamente ed in raffronto con gli esercizi precedenti, la nostra attività nel 1925 si riassume nel seguente specchietto:

| | 1923 | 1924 | 1925 |
|---|---|---|---|
| Viaggi compiuti (linee oltre Adriatico) | 210 | 300 | 329 |
| Passeggeri trasportati | 85.270 | 100.529 | 96.785 |
| Merci trasportate tonn. | 688.733 | 964.639 | 1.094.695 |
| Miglia percorse | 1,683,663 | 1,811,292 | 1,737,519 |

Esaminando in particolare le diverse linee, vi segnaliamo il miglioramento apportato a quella di Estremo Oriente, della quale abbiamo reso l'itinerario più rapido e regolare, in relazione alle esigenze del servizio passeggeri ed alla felice entrata in esercizio delle due motonavi *Viminale* ed *Esquilino*, mentre altre due motonavi sono in avanzata costruzione cosicchè contiamo, entro l'anno, di rendere questa linea per omogeneità, modernità, e qualità di battelli non seconda ad alcun'altra delle corrispondenti linee estere. In relazione all'andamento di quel mercato, abbiamo, però, riunito in una sola linea mensile dal 1. gennaio 1926, i due servizi quindicinali che avevamo mantenuti per ben due anni con ingenti sacrifici.

Segnaliamo alla vostra compiacenza il successo della nostra linea celerissima di Costantinopoli, divenuta rapidamente popolare e preferita dal miglior pubblico. Essa, nei 52 viaggi del 1925, ha trasportato ben 11.435 passeggeri.

Le comunicazioni con l'Egitto sono state anche nello scorso anno, oggetto della nostra più vigile cura per offrire ai passeggeri un servizio sempre degno della nostra migliore fama, e per mantenere ad ogni costo il primato nel traffico fra l'Italia e l'Egitto.

La linea Trieste-Palestina, iniziatasi nel marzo 1925, ha compiuto in detto anno 27 viaggi: per la diminuzione del movimento sionistico, sul quale era basata la istituzione, essa non ci ha dato tutti quei risultati che ci ripromettevamo; e però congegnata in modo da rappresentare la più diretta comunicazione fra l'Italia, la Soria e la Palestina ed ha potuto quindi prestarsi egregiamente a viaggi turistici ed a pellegrinaggi, cui continueremo a dare speciale cura.

Con il 1925 il Lloyd Triestino ha dovuto abbandonare anche l'ultima linea rimastagli per la Dalmazia, avendola il Regio Governo affidata alla Società Veneziana «San Marco». In quest'occasione ci è stato di particolare conforto il ricevere dall'Autorità di Zara un commosso saluto che ricordava come il Lloyd avesse portato alla Dalmazia, con i traffici «la solidarietà di Trieste nella lotta titanica contro l'oppressore, cementando i vincoli di affetto che hanno sempre unito Zara e la Dalmazia alla sorella maggiore». Non dubitiamo che essi saranno continuati dalla Società consorella con lo stesso amore e la stessa fervida fede.

Come accennato in esordio, con l'esercizio in corso è entrata in vigore la convenzione stipulata col R. Governo per l'esercizio delle linee di navigazione dal 1.o gennaio 1926 al 31 dicembre 1935. Essa contempla l'obbligo dell'esercizio di sette linee di cui: due per l'Egitto, tre per il Levante, una per l'India ed una per l'Estremo Oriente, con un percorso annuo di miglia 1,188,290, in aggiunta alle quali ricordiamo che la nostra Società esercita altre cinque linee regolari senza alcun aiuto dello Stato e con un percorso annuo di circa 500,000 miglia.

Nel 1925 la nostra attività si svolse armonicamente nell'ordine più perfetto in tutte le sue branche, grazie all'opera intelligente, devota e fattiva del personale tutto di terra e di mare, al quale abbiamo accordate migliorie notevoli, generali e particolari, in relazione all'aumentato costo della vita, malgrado che l'andamento dei traffici marittimi imponga la più assoluta restrizione in ogni ramo delle aziende armatoriali.

* * *

Dopo questo sguardo d'insieme, Vi presentiamo il bilancio dell'esercizio 1925, compilato con la nostra tradizionale prudenza, con le seguenti speciali osservazioni:

Nella voce *Flotta*, riscontrerete un notevole aumento, perchè nell'anno 1925 entrarono in servizio le due motonavi «Esquilino» e «Viminale» ciascuna di 8657 tonn. stazza lorda, le quali incontrarono la nostra piena soddisfazione, per le loro perfette qualità nautiche e commerciali. Ci vennero inoltre consegnati i due piroscafi misti «Diana» di Tonn. S. L. 3478 e «Vesta» di Tonn. S. L. 3407, sui quali v'intrattenemmo nella precedente relazione. Di confronto, sono usciti dalla nostra flotta i piroscafi «Almissa», «Brioni», «Metcovich» e «Sarajevo» ceduti alla consorella Società di Navigazione *Puglia* di Bari, pel miglioramento dei suoi servizi in Adriatico, mentre col mambiamento della nostra convenzione col R. Governo era venuto a cessare ogni utile impiego degli stessi da parte nostra.

La voce *Navi in costruzione* si riferisce alle due motonavi «Romolo» e «Remo» della portata peso morto di tonn. 11 400 ciascuna di cui vi abbiamo informato nella relazione dello scorso anno, ed alla impostazione di tre motonavi da carico: «Assiria», «Caldea» e «Palestina», destinate al servizio del Mediterraneo, che avranno le seguenti caratteristiche principali: lunghezza metri 93.60, larghezza metri 12.70 portata peso morto tonn. 3000, velocità effettiva 12 miglia, 2 motori da 1600 HP ciascuno.

Il *Portafoglio* segna un aumento rilevante dovuto alle nuove interessenze negli enti di cui appresso:

*Società di Navigazione «San Marco»*, Venezia; *Cotonificio Triestino Brunner*, Trieste; *Società Italiana di Navigazione Interna*, Venezia; *Società Mista Italo-Russa di Trasporti e Comunicazioni*, Milano; *Compagnia Italiana Commercio Coloni*, Aleppo; nonchè alla nostra partecipazione all'aumento del capitale di varie altre Società nelle quali siamo interessati, principale quella nello *Stabilimento Tecnico Triestino*.

Nelle voci *Fondo di Riserva* e *Fondo di Assicurazione*, riscontrerete invece una diminuzione dovuta alla prelevazione di somme portate al capitale in relazione a quanto deliberato nella precedente Assemblea.

L'utile netto della gestione 1925 ascende a L. 7.521.021.00.

Sottoponiamo alla vostra approvazione la seguente ripartizione:

al «Fondo Riserva» il 5 % statutario, cioè L. 376.096,00;

agli azionisti un dividendo del 5 %, e precisamente su L. 28.800.000, L. 1.440.000.00 e su L. 71.200.000 (godimento dal 1.o luglio 1925) L. 1.780.000, L. 3.220.000, L. 3.596.096;

risultando un saldo di L. 3.924.925,00;

sopra le quali spetta il 10 % al Consiglio d'Amministrazione L. 392.582.00;

residuano L. 3.533.343,00;

aggiunto il riporto utili dell'anno 1924 in L. 229.081,00;

rimangono a disposizione L. 3.762.324.

Vi proponiamo di ripartire un sopradividendo del 5 % nell'importo di L. 3.220.000.00; e di portare a conto nuovo L. 542.324,00.

Se vorrete accogliere le nostre proposte, il dividendo sarà pagabile dal giorno 21 maggio 1926 presso la Banca Commerciale Italiana e presso la Banca Commerciale Triestina in ragione di:

L. 40 per ogni azione sulle azioni 72.000 aventi godimento dal 1.o gennaio 1925;

L. 20 per ogni azione sulle azioni 178.000 nuove aventi godimento dal 1.o luglio 1925;

S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, con sua lettera del 6 luglio 1925, ha rassegnate le dimissioni da Consigliere di Amministrazione della nostra Società, in seguito alla sua nomina a Ministro delle Finanze. Il nostro Consiglio ne ha dovuto prender atto con vivo rammarico. Nella seduta del 2 ottobre esso ha cooptato il gr. uff. ing. Achille Gaggia di Venezia, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto sociale. Vi preghiamo di confermare la di lui nomina.

* * *

L'aumento del capitale sociale deliberato nell'Assemblea Generale del 12 maggio 1925 da L. 28.800.000,— a L. 100.000.000, ebbe esito regolare, le modifiche dello Statuto sociale avendo ottenuto l'approvazione dell'on. Ministero dell'Economia Nazionale con Decreto N. 13008 del 15 giugno 1925.

La nostra Società dal 1913 al 1920 non ha effettuato nuove costruzioni di navi. Si impone quindi la necessità di provvedere con ritmo accelerato al rinnovamento del naviglio più vecchio, mentre d'altra parte abbiamo assunto l'obbligo nella convenzione col R. Governo di costruire navi per almeno 50.000 tonn. S. L.

Dopo aver provveduto, come Vi abbiamo comunicato lo scorso anno, alle navi indispensabili per la linea dell'Estremo Oriente, urge far fronte anzitutto agli improrogabili bisogni della linea celere di lusso Trieste-Egitto, che costituisce tuttora il nostro principale servizio da passeggeri, di rinomanza mondiale, esercitato coi piroscafi «Helouan» e «Vienna», che rendono ancora un servizio soddisfacente, ma che hanno circa quindici anni di età. Nel programma di costruzioni accennate nella nostra precedente relazione, abbiamo quindi dato il primo posto all'impostazione di due grandi navi per la linea celere dell'Egitto, che dovranno essere le più celeri e perfette del Mediterraneo.

I nostri studi ci hanno fatto preferire per queste navi i motori Diesel dello Stabilimento Tecnico Triestino (tipo Burmeister & Wain), dopo i felicissimi risultati delle motonavi «Esquilino» e «Viminale», munite di tali apparati motore, che ci hanno data ogni maggiore soddisfazione sia in linea tecnica che per l'economia del consumi.

Si rende inoltre improrogabile la necessità di rinnovare alcune delle navi adibite ai servizi del Levante.

Per il finanziamento di questo programma, che involverà una spesa di almeno L. 300.000.000, sottoponiamo alla Vostra approvazione le seguenti proposte:

1. Di aumentare il capitale sociale da L. 100.000.000 a L. 150.000.000 mediante l'emissione di 125.000 azioni, del valore nominale di L. 400 ciascuna, con godimento 1.o luglio 1926, da offrire agli azionisti in ragione di un'azione nuova per ogni due azioni possedute al momento dell'emissione, verso pagamento di L. 600 per azione, più gli eventuali interessi;

2. di conferire al Consiglio d'Amministrazione, e per esso al Comitato, il mandato di porre in effetto il detto aumento, con facoltà di fissare il tempo e le modalità di esecuzione, di stabilire i termini per l'esercizio del diritto di opzione e le eventuali decadenze, nonchè di determinare i versamenti dei decimi ed i successivi richiami;

3. di assumere un prestito in obbligazioni, da collocare all'estero, in Lire sterline, per la somma di Lire sterline un milione, elevabile sino a Lire sterline un milione ed un quarto, con rimborso nel periodo di venticinque fino trent'anni;

4. di conferire al Consiglio d'Amministrazione, e per esso al Comitato, ogni più ampia facoltà di provvedere alla stipulazione della operazione di cui al precedente N. 3 nella forma e nella misura che riterrà più opportune, ed in ispecie di determinare la somma del prestito, le garanzie che si dovranno accordare, il tasso d'interesse, le condizioni di emissione e di ammortamento, ed ogni altra modalità;

5. di modificare in relazione ai punti precedenti lo Statuto sociale;

6. di conferire al Consiglio d'Amministrazione, e per esso al Comitato, la facoltà di introdurre nelle deliberazioni da adottare dall'Assemblea e nel nuovo testo delle disposizioni statutarie, le modificazioni che risultassero necessarie in sede di approvazione da parte delle competenti Autorità e di compiere presso le medesime tutte le pratiche necessarie per l'approvazione delle deliberazioni e per l'applicazione ad esse dei benefici fiscali di legge.

Il testo delle proposte viene compiutamente specificato in schema distribuito a parte.

Il nome della nostra Società, il credito che essa gode e la sua affluenza patrimoniale, ci danno sicuro affidamento che l'accennata emissione di prestito in obbligazioni sarà condotta a termine nel modo più favorevole, secondo le condizioni del mercato internazionale.

Con la operazione stessa e con la proposta di aumento di capitale, oltre a rinforzare la nostra flotta portandola al livello delle nuove esigenze, avremo procurato una mole di lavoro importantissima ai Cantieri ed agli Stabilimenti a cui siamo interessati, ed avremo soprattutto cooperato notevolmente al rinnovamento della Marina Mercantile italiana.

Confidiamo che la Vostra illuminata saggezza conforterà della sua approvazione il nostro vasto e complesso programma.

* * *

Messa ai voti la relazione ed il bilancio sono approvati all'unanimità. Vengono quindi rieletti per acclamazione sei consiglieri uscenti di carica, e vengono nominati a Revisori effettivi i signori ing. Ercole Aimone, Luigi Budinich ed Emilio Porrone, ed a Revisori sostituti i signori Alfredo Fegitz e Giacomo Morpurgo.

Anche le proposte per l'aumento di capitale, per l'emissione del prestito in obbligazioni e per la modificazione dello Statuto sociale sono approvate all'unanimità.

Quindi l'azionista gr. uff. Guido Segre, dopo aver detto che la brillante relazione e l'eloquenza delle cifre sono tali che ogni azionista non può che approvare con plauso tutte le proposte che gli vengono fatte, invita l'Assemblea a dare a questa acclamazione un significato particolare e cioè quello di un plauso caloroso di italiani per l'opera di grande italianità che il Lloyd Triestino con i suoi dirigenti, i suoi funzionari e i suoi equipaggi svolge in tutti i mari, affermando nel mondo la grandezza dell'Italia novellata.

## La visita in Italia
### di trecento Albergatori Nord Americani
### Il loro ritorno in America col "Conte Biancamano„

Già a suo tempo informammo i nostri lettori che da diverse settimane trovasi in Europa un'importante Comitiva di circa trecento Albergatori Nord Americani, collo scopo di visitare i principali centri.

Ne fanno parte le personalità più preminenti dell'industria alberghiera della repubblica stellata.

Dopo aver visitato l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Germania, l'Austria e la Svizzera, tale numerosa Comitiva giungerà a Genova, da Nizza e Ventimiglia, il 20 Maggio, e la stessa visiterà poscia Como, Milano, Venezia, Firenze, Roma, ed indi Napoli.

L'Associazione Italiana degli Albergatori prepara a detti ospiti nei vari luoghi dove sosteranno, speciali accoglienze in loro onore.

La Comitiva Americana s'imbarcherà a Napoli per gli Stati Uniti la sera del 29 corrente sul celere piroscafo di lusso «Conte Biancamano» del «Lloyd Sabaudo», la Direzione del quale ha messo a disposizione degli ospiti cospicui l'intera prima classe della superba nave.

## "DUCROT„
## Mobili ed Arti Decorative
### MILANO
**Capitale Lire 10.000.000**

Sotto la presidenza del Gr. Uff. Angelo Carminati si riunì il 29 scorso Aprile, nei locali della Sede Sociale in Milano, in seconda convocazione, l'annuale assemblea ordinaria degli azionisti della Soc. Anon. Ducrot, rappresentanti in proprio e per delega N. 59.369 azioni delle costituenti il capitale sociale.

Il Consiglio d'Amministrazione, nella sua relazione, definì particolarmente intensa l'operosità dell'Azienda durante l'esercizio 1925 per il suo assestamento tecnico e finanziario, sia per raggiungere le proporzioni aziendali economicamente più utili e trovare gli sbocchi alle necessità della produzione, sia per ricercare le basi finanziarie adatte alla esplicazione di tale programma senza sacrifizi e preoccupazioni. Ed accennò alla parte attiva presa dagli azionisti, alle fasi di tale assestamento, con le loro deliberazioni del 28 agosto 1925 e con la loro sottoscrizione all'aumento del capitale.

In riguardo ai risultati finanziari, che disse soddisfacenti, annunziò che l'esercizio 1925 aveva dato un utile netto di Lire 584.484,36, pur non essendosi ancora verificati gli effetti sicuramente favorevoli degli importanti lavori straordinari in corso, chiedendo che dedotte dalle totali 680.543,75 Lire (L. 584.484,36 di utili più L. 96.059,39 di riporto precedente) l'ammontare dei prelevamenti statutari, fosse approvata una distribuzione di dividendo in ragione del 6 per cento, portando a nuovo il risultante residuo.

Nella relazione il Consiglio disse delle frequenti richieste che pervengono alla Casa Ducrot da più parti e per importanti forniture, specialmente per ammobiliamenti di piroscafi «nella quale lavorazione andiamo sempre più specializzandoci per la lunga pratica e per il continuo addestramento delle maestranze», elogiando la loro operosità e disciplina nonchè il lodevole interessamento di tutti i collaboratori. Chiuse facendo rilevare come tutto ciò dimostra che il successo della Società è assicurato, successo che le darà anche l'orgoglio di aver contribuito a tener alto il prestigio del lavoro italiano all'estero.

L'Assemblea approvò in ogni sua parte la udita relazione, deliberò un emolumento di L. 2000 ai sindaci e diede mandato al Consiglio di Amministrazione di stabilire la data di distribuzione del dividendo. Procedette poi alla nomina del Collegio Sindacale e risultarono come Sindaci effettivi: eletto il rag. Giuseppe Chiuminati e rieletti il dott. Cesare Caselli e l'avv. Michele Pileti-Ance, e come Sindaci supplenti: i dottori Daulo Angeli e Mario Gamba.

Il bilancio approvato del 19.o esercizio, al 31 dicembre 1925, è il seguente:

ATTIVO. — Stabili, macchinario e dotazioni L. 3.662.955,47; Merci e scorte Lire 21.020,154,05; Debitori diversi 7.291.899,55; Cassa, titoli e valori diversi 822.344,95; Depositi a cauzione 450.000 — *Totale* Lire 33.247.354,02.

PASSIVO. — Capitale sociale L. 8.250.000; Fondo straordinario di riserva per riduzione del capitale 3.750.000; Fondo di riserva ordinaria 247.817,31; Effetti a pagare Lire 9.843.990,05; Creditori diversi 11 milioni 025.012,91; Depositi a cauzione 450.000; Utili esercizi precedenti 96.059,39; Utili esercizio 1925 L. 584.484,36 — *Totale* 33.247.354,02 Lire.

## COMUNICATO

La sottoscritta SOCIETA' ITALIANA PER L'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO INDIGENO avverte i possessori di obbligazioni e di ricevute provvisorie, che il ritiro delle vecchie obbligazioni e la consegna delle nuove verrà effettuata a partire dal giorno 17 corrente presso la sede della Società in Genova, via Corsica n. 19.

Avverte altresì, che le vecchie obbligazioni presentate al cambio, dovranno essere firmate per autenticità, giusta i comunicati 18 gennaio e 1. febbraio u. s. dal presentatore, che dovrà farsi riconoscere.

Genova, 5 maggio 1926.

**Società Italiana per l'industria dello Zucchero Indigeno**







Bella, sì, ma araba. E al suo giudizio vertebrato da quell'orgoglio europeo che include il privilegio su ogni altra razza della terra, ella non appariva che come un essere inferiore, non degno di troppa considerazione e ch'era bene lasciare dall'altro lato dell'abisso.

— E' inutile che io spieghi a te, Rumi che sai tutto, i vantaggi della mia proposta — continuò Neschma ricoprendosi il volto — Parla: Allah mette nelle tue mani il mio riso e il mio pianto... Non lasciarmi tremare a lungo.

Dal «parla» in poi, con un repentino cambio di tono e semispenta in mormorio, la sua voce s'era riempita d'inflessioni dolci che avrebbero potuto sfiorare un cuore con quella morbidezza che l'immaginazione presta alle dita dei fantasmi. Non v'è che la donna orientale che sappia far della propria voce una carezza così.

— Perchè no? Se anche il Colonnello Comandante della Zona, oltre che il Muddir, consigliava di accondiscendere, si poteva «dar riso». I vantaggi, come aveva detto quella ragazza, quella donnina, quella che?, non erano discutibili... Ma la situazione non cessava per questo d'apparir veramente straordinaria... In ogni modo, se la mezzadria con quell'odio represso avesse dato luogo alla minima noia, l'avrebbe fatta annullare...

— *Taib!* — concluse il giovane dopo qualche istante di meditazione e col tono discendente di chi si assoggetti ad una cosa dubbia — *Ma fish mani* (Non ho nulla in contrario).

Insieme, i due *holi* s'agitarono in gioia e insieme le due bocche soffocate dalla stoffa innalzarono laudi ad Allah. Ed ora non rimaneva che da compiere il rituale gesto della sanzione: la stretta di mano che rende infrangibile il patto arabo. Neschma protese saltando la sua destra aperta: altrettanto fece il giovane. Le due mani sembravano studiarsi come nell'intento di farsi male e s'unirono di scatto, palma a palma, ma senza stringersi, con la stessa riluttanza con cui avrebbero toccato una serpe.

E subito dopo la giovane araba trasse dal *fr'mi* una lettera che porse all'italiano e sulla cui busta era l'intestazione: Comando Militare del Settore di Homs. Egli l'aprì e scorse rapidamente il contenuto di un biglietto, inarcando per sorpresa le sopracciglia:

«Caro Albertenghi. Accompagnata da una amica verrà da Lei la figlia dello Sceik Mohammed Bu Sciahalla a proporle d'esser la titolare della mezzadria delle terre da Lei avute in concessione. Per ragioni politiche sulle quali non mi dilungo e anche nel di lei interesse, La prego, se le sarà possibile, aderire alla proposta, e in ogni modo di ricevere la messaggera coi dovuti riguardi. Cordialmente

Suo

Comandante Militare della Zona d'Homs».

— Conoscevi tu il contenuto di questo biglietto? — le chiese il giovane in tono di stupore.

— Il tuo Bascià l'ha scritto avanti ai miei occhi... Io ignoro la vostra lingua come s'ignora ciò che dice lo sciacallo che urla... Ma il tuo Bascià m'ha assicurato che ciò che ti scriveva sarebbe bastato a farti accogliere la mia proposta...

— E perchè non me l'hai consegnata subito?

La risposta fu preceduta da un riso stridulo.

— Perchè quando si odia, bisogna studiare il carattere di chi si odia. Ora so che tu credi alle parole del primo che incroci il passo col tuo...

— Di quante stupide complicazioni son fatti questi Arabi! — si disse internamente Albertenghi senza degnarsi di ribattere nulla. — Non si riesce mai a indovinare in quale momento la loro parola corrisponda al loro pensiero...

— Allah m'ha concessa una buona giornata — riprese Neschma avviandosi insieme all'amica verso l'uscita.

— *Msà' kherr!* (Buona sera) — disse asciuttamente il giovane dopo aver scortate le due donne per breve distanza.

E gli rispose soltanto la Corpulenza — *M'sà kherr!*

Era già sera inoltrata. La rossa delle palme divenuta tutta nera aveva diluito i suoi contorni nel cupo indaco del cielo, dove alcune nuvole sparpagliate e rese grame dalla battaglia del tramonto nascondevano stelle. S'udivano le foglie delle palme, dita dell'Africa frusciare alla brezza, componendo tenui cori sulla tessitura lontana dell'abbaiar dei cani e del grasso rantolo dei cammelli.

— Senusso!.. Qua, Senusso!.. Vieni qua.. Lasciala andare!.. Ti rammollisci, Senusso: sei quello di prima... Ma però — egli soggiunse quando la bestia rivenne a lui dalla strada — forse hai ragione, Senusso... E tra poco il tuo padrone ti gratificherà d'un ottimo osso...

II

L'anno 1913 finiva. Nella nostra Colonia mediterranea s'era dovunque sparso un senso di sicurezza che sembrava fugare ogni ombra dal panorama senza fondo dell'avvenire. Le notizie che giungevano delle vittoriose battaglie sostenute dal Colonnello Miani nei lontani e misteriosi paesi del mezzogiorno, a Sochna, a Brach, a Maharuga, toglievano ormai le ultime apprensioni sulla precarietà del nostro vasto dominio.

Uno dei massimi organizzatori della resistenza contro di noi, Mohammed ben Abdalla, era caduto insieme a moltissimi altri Capi sul campo di battaglia. E una tale circostanza veniva considerata dai malfidi elementi arabi rimasti nelle zone da noi occupate, come ultimo, definitivo castigo loro tuffitto da Allah facendo loro curvare il capo avanti al Destino: nel Tripoli cominciava a levarsi di dosso la lebbra turca rimasta ovunque, nelle strade, nelle case, nei suk, nell'inerzia delle campagne, nel disordine del gramo porto, nelle articolazioni dei suoi organi direttivi. In lei e fuori di lei s'irradiava una vita nuova che stendeva le sue vene lungo la costa e verso il Gebel, facendo scaturire germi d'attività fin'allora non mai sognati. E come la capitale, anche i centri secondari entravano in convalescenza dopo la lunga epidemia di Stambul. Homs, potentemente vigilata dalla fortezza del Mergeb, riprendeva più largo respiro; e tutto ciò ch'era stato turco sembrava così lontano da non essere più neanche distinto nella memoria.

Ugo Albertenghi vedeva finalmente intorno a sè quell'Africa ch'egli aveva sognata sui banchi della scuola, intravista nei suoi progetti della prima gioventù, e per la cui conquista non aveva esitato a lasciar il consitale castello paterno fieramente eretto su di un'altura del ferace Piemonte, per accorrere volontario a far parte del primo corpo d'occupazione e battersi con la fredda tenacia dei suoi conterranei.

Prima, tra il 1908 e il 1911, per desiderio di suo padre aveva molto viaggiato. E la sua anima s'era bruciacchiata girovagando qua e là attraverso le fornaci civili, ignara che basta la contemplazione d'un'alba a dar ancora al pensiero. Ma non era quella la sua natura: e di quel periodo della sua vita gli era rimasto un ricordo confuso, ingrato ed acidulo come di un cattivo champagne che abbia causato più che ebbrezza, malessere.

Qui egli era lui, veramente lui. E senza soffrire affatto di quella malattia che non raramente coglie gli europei trapiantati in Oriente — la musulmanizzazione: la distesa dei nervi nel riposo d'Allah, e c'è chi mi comprende — sentiva un'esatta corrispondenza tra il suo spirito e i paesaggi rudi, elementari, schematici da cui era circondato e fatti per offrire ai forti un libero campo ove collocare tutte le immagini del loro avvenire e dar loro realtà.

Chè gli Albertenghi non erano più ricchi... Erano state appunto le prodigalità di Lotario, padre di Ugo a far sparire le proprietà intorno al vecchio castello che massiccio com'era, tremava per la sinistra potenza di qualche foglio bollato.

Con tenacia, in breve tempo, l'Africa avrebbe sanate le recenti ferite della vecchia casata... Perchè egli aveva fede in lei come si ha fede in chi si ama.

La sua terra, benissimo coltivata dagli uomini al servizio della figlia dello Sceik Mohammed Bu Sciahalla, mostrava già i virgulti degli olivi allineati a perdita di vista, i mandorli ben spaziati in larghi riquadri e gli scassati per la vigna aperti in attesa delle barbate. Sotto i bianchi, aguzzi pilastri dei pozzi, appaiati come pali di ghigliottina, i cammelli infaticabilmente salivano e scendevano lungo il viottolo scavato in ripida inclinazione in vicinanza dei vasconi, per calar giù la *ghirba* e tirarla su piena: e gli orteggi mettevano fitte linee di verde sul giallore pallido della terra. Tutto era tranquillo fervore, rinascita; e alla laboriosità del giorno succedeva la stupenda magia delle sere d'Africa che agli occhi fatti per guardare in alto lascia leggere le più eccelse pagine che Natura scriva.

Era precisamente di sera ch'egli se ne andava a passeggiare con Senusso verso il mare, tra le dune da cui sorgevano le rovine di Lebda: informi massi soverchiati da onde di sabbia. Proiettate sulle fiamme del tramonto quelle superbe affermazioni del passato s'innalzavano in tutta la loro gloria, come per un'estrema apoteosi d'Immortale Romanità, prima di perdersi nella notte. Solo, fronte al mare, egli godeva di sentirsi diretto erede di tanta gloria e prima d'andarsene si indugiava spesso nel toccare qualche masso come per ripetere un gesto di legittimo proprietario.

Neschma manteneva fedelmente il suo giuramento e non si lasciava veder quasi mai. Lassù, sul profilo della collina riprendeva a poco a poco forma la sua casa, ma una forma ridotta, rivelatrice di una povertà contenta d'aspettare in una o due camere finite, il giorno lontano nel quale l'intero edificio sarebbe stato pronto.

(Continua)

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## Il nuovo ordinamento della R. Marina

### approvato dal Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi la sesta adunanza della presente tornata. Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini; erano presenti tutti i Ministri tranne il Ministro dei Lavori Pubblici assente da Roma per servizio, ed assisteva il sottosegretario di Stato per la Marina ammiraglio Sirianni. Segretario l'on. Suardo.

#### Riduzione della ferma di leva ai congiunti dei caduti fascisti

*Il Consiglio — su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato per la Guerra — ha approvato uno schema di provvedimento che equipara, agli effetti della riduzione della ferma di leva i caduti e mutilati per la causa nazionale ai caduti e mutilati per causa del servizio militare.*

*Tale provvedimento deriva logicamente dal decreto legge del 7 gennaio 1923 n. 3 che in considerazione delle benemerenze acquistate verso la Patria dalle famiglie che hanno avuto dei congiunti deceduti o mutilati per causa del servizio militare stabilisce la riduzione della ferma a tre mesi per alcuno dei congiunti dei caduti o mutilati stessi.*

*Ora, benemerenze verso la Patria hanno acquistato per la loro famiglia anche coloro i quali, benchè non si trovassero in servizio militare, incontrarono morte o mutilazioni per la causa nazionale nel glorioso periodo che va dal 23 luglio 1919 al 31 ottobre 1922. Perciò costoro sono stati già equiparati ai caduti e mutilati per causa di servizio militare, agli effetti del trattamento di pensione, dalla recente legge 24 dicembre 1925, n. 2275, ed è giusto equipararli ai caduti o mutilati per causa di servizio militare anche agli effetti della riduzione della ferma di leva ai loro figli o fratelli.*

#### Il nuovo ordinamento della R. Marina

Il Consiglio dei Ministri ha nuovamente esaminato lo schema di disegno di legge per l'ordinamento della R. Marina con particolare riguardo al problema del servizio di macchina a bordo.

L'importanza e la complessità sempre maggiore delle macchine sulle navi da guerra hanno da tempo imposto a tutte le Marine il grave problema di affidarne la direzione ad ufficiali sceltissimi e che fossero invogliati ad appassionarsi di questo servizio di carattere essenziale.

D'altra parte è nella natura stessa delle cose che i direttori di macchina debbano avere nella R. Marina una posizione subordinata al Corpo degli ufficiali che fornisce i comandanti delle navi e delle squadre.

Il chiudere la carriera dei direttori di macchina al grado di Maggiore o al massimo di Tenente Colonnello significa non voler avere i migliori elementi tecnici che può dare il Paese.

Offrire ai direttori di macchina la possibilità di fondersi cogli ufficiali di vascello e di aspirare ai comandi navali, è contrario ad ogni concetto di etica navale, è contrario a qualunque tradizione; sopra ogni cosa, si urterebbe di fronte a difficoltà pratiche insormontabili, per l'impossibilità di perfezionare in uno stesso ufficiale doti radicalmente diverse; e ciò senza parlare dell'abitudine del comando della nave, che deve essere iniziata in giovanissima età e che non si può prendere se non sul ponte di comando e se non con lunghissimi periodi d'imbarco.

Esclusa nettamente, non solo la praticità, ma la possibilità di questa soluzione, due sono le vie che si possono presentare. Una è quella di fare un corpo indipendente, creando artificialmente un conveniente numero di posti per ufficiali superiori e generali, in modo da offrire ai giovani una carriera possibile. Un'altra è quella di affidare la direzione delle macchine ad ufficiali, che abbiano la possibilità e siano obbligati a munirsi della laurea di ingegnere, in modo che, nei gradi superiori essi trovino la via aperta per dirigere, senza alcuna menomazione di fronte a tutti gli altri corpi di ingegneri della R. Marina, le officine, vigilare i lavori presso l'industria privata, progettare, costruire e studiare scientificamente gli apparati motori. Attualmente questi servizi più elevati di ingegneria meccanica sono affidati agli ingegneri del Genio Navale, che vi hanno lasciato notevoli traccie di geniali invenzioni, di studii profondi, di libri di testo universalmente apprezzati, e che soli sono in grado di rivedere i calcoli e di verificare i disegni presentati dagli ingegneri degli Stabilimenti, presso i quali la R. Marina si provvede di nuovi apparati motori.

Per contro, appunto in seguito alla attuale necessità, per questioni di organico e di carriera del Corpo speciale per la Direzione delle macchine, di affidare ad Ufficiali di rango elevato di questo ultimo corpo i servizi di esercizio e di riparazione degli apparati motor, era da prevedersi, che, col regime attuale, gli ingegneri del Genio Navale avrebbero avuto troppo scarsa occasione di prendere intima e pratica conoscenza delle macchine.

Tutti gli inconvenienti sopra citati si eliminano con la soluzione adottata nel presente disegno di legge, stabilendo che tutti gli Ufficiali Direttori di macchina siano ingegneri, e, che tutti gli ingegneri, debbano, nei gradi di tenente, capitano e maggiore, prestare servizio in macchina.

Il dualismo che, non giova nasconderlo, ha turbato per diversi decenni la nostra Marina in ciò che riguarda questo peculiare servizio, cesserà definitivamente con l'abolizione del Corpo Ufficiali della Direzione macchine.

Agli Ufficiali dei due Corpi, fusi assieme, si dà il titolo di Corpo del Genio Navale, che tanto lustro ha dato all'Italia. I futuri ufficiali di questo Corpo avranno una pregevolissima qualità in più, rispetto ai loro predecessori, e cioè avranno, al loro attivo, diversi anni di imbarco, e non occorre spendere parole per proclamare la importanza di questo vantaggio, che essi avranno rispetto a corpi similari delle marine estere.

Nè occorre spendere alcuna parola per accentuare i vantaggi che si avranno nei riguardi della semplificazione dei servizi e dell'aumento del rendimento degli arsenali, raggiungendo notevolissime economie, in confronto col regime al quale fatalmente si dovrebbe andare incontro qualora si attuasse la soluzione di un corpo separato per il servizio delle macchine. Ed invero con questa soluzione si dovrebbe arrivare, per conseguenza, alla creazione di una terza Direzione dei Lavori negli Arsenali, e di una quinta Direzione Generale al Ministero, e ciò che è più grave, al rifacimento di buona parte delle officine e dei magazzini dei nostri Arsenali, che sono stati creati e organizzati da 10 lustri col concetto di accentrare presso una sola Direzione i servizi relativi agli scafi e alle macchine.

I concetti sovraesposti ed una appassionata ed esauriente discussione sul complesso dell'ordinamento proposto, alla quale parteciparono oltre al Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato per la Marina ed al Sottosegretario di Stato per tale Dicastero tutti i Ministri, portarono all'unanime approvazione dello schema di disegno di legge.

La seduta è finita alle ore 12,45. Il Consiglio si riunirà nuovamente martedì 11 corrente, alle ore 10.

## Il nuovo ordinamento della Cassa Infortuni

Il Consiglio dei Ministri nella riunione di ieri ha approvato un importante decreto, col quale si stabilisce un nuovo ordinamento della Cassa Nazionale Infortuni. La Cassa Nazionale Infortuni attualmente è governata da una vecchia convenzione tra il Ministero dell'Economia Nazionale ed alcuni enti di credito (in maggioranza Casse di risparmio) approvata con legge 8 luglio 1883.

Tale convenzione fu sostituita con altra, poco dissimile, approvata con legge 28 marzo 1912, che, a sua volta, fu modificata con R. decreto-legge del 31 ottobre 1923.

Lo schema di decreto-legge oggi approvato, abrogando la Convenzione in parola, riforma gli organi amministrativi della Cassa sul tipo degli Enti parastatali, dando all'Istituto il carattere che si addice ad un Ente che ha così importante funzione da compiere nel campo dell'assicurazione sociale.

In base a tali criteri si provvede alla costituzione del Consiglio di amministrazione, ridotto al numero di 13 componenti (compreso il Presidente) giusta la proposta della Commissione nominata con Regio Decreto 3 gennaio 1926 N. 239, e del Comitato esecutivo ridotto al numero di 4 componenti oltre il Presidente; si determinano nettamente le attribuzioni del Consiglio che, secondo la Commissione stessa, deve esercitare una ingerenza maggiore nell'andamento tecnico dell'Istituto, le attribuzioni del Direttore Generale il quale, nominato in conformità di tutti gli altri dirigenti di istituti parastatali, dovrà rispondere effettivamente del regolare funzionamento degli uffici centrali e periferici, col compito di eseguire le disposizioni del Consiglio di amministrazione.

Il decreto, dunque, stabilisce che la *Cassa Nazionale di assicurazione* per gli Infortuni sul lavoro con sede in Roma, sarà amministrata da un Consiglio di amministrazione nominato con R. Decreto, promosso dal Ministro per l'Economia Nazionale di concerto col Capo del Governo, composto dei seguenti membri:

*a*) due rappresentanti dei datori di lavoro industriale; *b*) un rappresentante dei datori di lavoro agricolo; *c*) due rappresentanti degli assicurati industriali; *d*) un rappresentante degli assicurati agricoli; *e*) due rappresentanti degli istituti che parteciparono alla Convenzione 16 giugno 1911, approvata con la legge 28 marzo 1912 n. 304; *f*) un rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale; *g*) un rappresentante del Ministero delle Finanze; *h*) il Presidente della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali.

Il decreto oggi approvato stabilisce in fine che è risoluta la convenzione approvata con la legge 28 marzo 1912, che resta abrogata con le relative modificazioni; e che sono altresì abrogate la legge 8 luglio 1883 n. 1473 (serie 3) e successive modificazioni nonchè tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

## L'opera del Governo fascista per la legislazione mineraria

*I provvedimenti che il Governo fascista sta elaborando nel campo dell'industria mineraria rivelano le linee di un vasto e organico programma di attività al quale l'on. Belluzzo, per le sue pari alla competenza, intende di dare rapida esecuzione affrontando il poderoso problema della revisione delle leggi minerarie italiane, chiedendo al Parlamento la delega legislativa.*

#### La delega al Potere Esecutivo

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, nella seduta di ieri, il disegno di legge con cui si delega il Governo ad emanare norme giuridiche per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno. L'esperienza di decenni, invero, sta a dimostrare quanto sia arduo il compito di unificare la legislazione mineraria attualmente vigente in Italia. E attraverso gli insuccessi toccati ai molteplici disegni di legge, prodotti alle assemblee legislative, si appalesa evidente la opportunità politica di delegare al Governo del Re la facoltà di emanare norme aventi carattere giuridico per la disciplina della ricerca e della coltivazione di miniere nel Regno.

Come è noto, in tale materia si applicano tuttora i principi e le leggi dei diversi stati preesistenti alla unificazione.

#### Le ricerche di minerali nel Regno e nelle Colonie

Il Consiglio dei Ministri ha approvato poi lo schema di disegno di legge col quale si autorizza il Ministero per l'Economia Nazionale a fare ricerche di minerali nel Regno e nelle Colonie. Soltanto nel 1911, il Governo cominciò a preoccuparsi delle ricerche minerarie. Gli industriali del petrolio presentarono al Ministro delle Finanze una memoria diretta a dimostrare la necessità di provvedimenti atti a favorire le indagini nel nostro sottosuolo, segnalando sopratutto quelli che sembravano indispensabili per tenere in vita la nascente industria petrolifera e per farla prosperare, col proposito di armonizzare lo interesse pubblico con il privato.

Gli studi eseguiti da una Commissione, nominata dallo stesso Ministro delle Finanze, portarono alla legge 19 marzo 1911.

Si ebbe più tardi il Decreto Legge del 21 dicembre 1921.

In virtù di questo decreto, fu stanziato, nel bilancio del Ministero per l'agricoltura, un fondo di otto milioni. Con il quale si procedette all'approvvigionamento del materiale occorrente per le perforazioni, materiale che, in larga misura, si ottenne anche, in conto riparazioni, dalla Germania. Fu possibile in tal modo, procedere ad importanti trivellazioni, tuttora in corso di esecuzione ed affidate, con una forma di associazione semplicissima, alle migliori Società esercenti l'industria del petrolio.

Il Governo ha testè reputato opportuno di promuovere la costituzione di una Azienda Generale Italiana per i Petroli. Il problema può dirsi, pertanto, per questa parte soddisfacentemente risoluto.

Resta però tuttora insoluto un altro lato del problema medesimo. L'indagine rivolta ad accertare l'esistenza degli idrocarburi liquidi era improrogabile.

*Per tali considerazioni, si propone di autorizzare il Ministro per l'Economia Nazionale ad eseguire, nel Regno e nelle Colonie, ricerche di minerali. Senza chiedere nuovi fondi al Tesoro, si conferisce al Ministro suddetto la facoltà di avvalersi dell'accennato fondo di otto milioni, stanziato nel proprio bilancio. Trattasi invero di una questione formale, più che di sostanza. Sovente, per la impossibilità di giustificare la spesa, si deve rinunciare, pur disponendo dei fondi occorrenti, ad indagini capaci di dare risultati notevoli. E la rinuncia è tanto più increscioso, in quanto la spesa si presenta, alle volte, tutt'altro che elevata. Le ricerche dei minerali predetti raramente richiedono, a differenza di quanto avviene per i giacimenti petroliferi, perforazioni profonde.*

## La ripresa delle operazioni al Marocco

PARIGI, 8.

La tregua sulla fronte marocchina è cessata. Fin da stamane l'aviazione francese ha ripreso le operazioni che aveva sospeso durante i negoziati, bombardando i centri di raccolta nemici. Le truppe francesi del gruppo S. hanno cominciato movimenti combinati con quelle spagnole. Diverse tribù delle regioni ovest invocano l'intervento delle truppe francesi sul loro territorio e possibilmente questo loro invito sarà soddisfatto. Il bel tempo è tornato da qualche giorno. Il corso di vari torrenti che erano straripati è tornato normale. La ripresa delle operazioni belliche non ha destato sorpresa in Francia, poichè essa appariva inevitabile.

Il «Journal» ha da Melilla che le colonne spagnole collegate con le truppe francesi hanno iniziato spostamenti sulla sponda dell'Ued-Kert. Il generale Sanjurjo a bordo di un idroplano è tornato ieri a Melilla proveniente da Alhucemas, per assistere ai primi movimenti di truppa.

## Voci di una offensiva riffana

TANGERI, 8.

Tutte le informazioni provenienti dal Riff e dal Gebel concordano nell'annunciare l'immediata ripresa dell'offensiva riffana. Abd el Krim raddoppia i suoi contingenti sul fronte franco-spagnolo; fa provviste di acqua e percepisce imposte di guerra.

Nel Gebel ha pure rafforzato gli effettivi delle coste, nel caso in cui gli spagnoli tentassero uno sbarco.

## Aviatori spagnoli prigionieri dei riffani

TANGERI, 8.

Un aeroplano partito da Siviglia e diretto a Melilla, è stato costretto ad atterrare a Targuist. Il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri dai riffani.

## Le trattative tra Francia e Inghilterra per i debiti

PARIGI, 8.

Nonostante che il viaggio del ministro delle Finanze, Peret, sia stato impedito dallo sciopero inglese, le conversazioni tra le due tesorerie sono continuate per perfezionare nei loro particolari l'accordo da raggiungere sulla questione dei debiti. Questa sera da fonte bene informata si annuncia che alcuni esperti francesi precederanno il Ministro a Londra, appena possibile, per abboccarsi con gli esperti di White Hall e concretare lo schema del trattato di consolidamento che sarà poi oggetto delle conversazioni definitive tra i due Ministri.

L'ambasciatore a Washington, Beranger, arriverà in Francia il 21 maggio. Egli soccorrerà col suo consiglio il Governo durante la discussione parlamentare che si annuncia già assai vivace e sarebbe intenzione del Governo di affrontare tale discussione poichè non v'ha dubbio che la necessità della ratifica degli accordi laboriosi di Washington si impone.

Fino a questo momento la Commissione dei debiti americana non ha preso in considerazione i termini dell'accordo, ma attende dal ministro Mellon l'invito a procedere all'esame di esso. A Parigi non ci si dissimula che la presentazione dell'accordo per la ratifica non potrebbe avvenire in momento peggiore.

## Il nuovo Presidente dei Soviet di Mosca

MOSCA, 8.

I Sovieti di Mosca hanno eletto all'unanimità Presidente del Soviet di Mosca, Oukhanow, essendochè Kamenew, molto occupato dai lavori del Governo, potrebbe solo a stento dirigere direttamente gli affari Municipali. Il Soviet ha deciso di esprimere la propria riconoscenza a Kamenew per l'attività da lui spiegata in qualità di Presidente del Soviet.

*Oukhanov, membro del partito comunista dal 1907, operaio dell'industria metallurgica, ha lavorato in tale qualità fino al 1921, diventando in seguito direttore di fabbrica e più tardi direttore del più potente «trust» elettrotecnico dello Stato. Egli è attualmente membro del Comitato centrale del partito comunista.*

## Aspetti della crisi tedesca

BERLINO, 8.

(Morandi.) — *La situazione è immutata. Nella seduta di iersera le frazioni governative alla presenza di Marx e Kuelz non sono giunte a nessun risultato per fronteggiare il voto di sfiducia dei socialisti.*

*Oggi il* Reichsbanner *pubblica un manifesto firmato dal suo capo Hoersing, che allo stesso tempo è presidente della provincia della Sassonia, contro il decreto sulle bandiere, chiedendo che il Governo venga rovesciato perchè vuole innalzare la bandiera monarchica ed abbassare quella repubblicana.*

*E' interessante notare che Marx è anche membro del Direttorio della* Reichsbanner *così che la sua approvazione del decreto viene condannata così come l'approvazione di Kuelz è stata condannata da democratici. Kuelz si è recato a Dusseldorf dal Cancelliere per informarlo delle trattative che si svolgono tra i partiti. La crisi è in ogni modo sempre più profonda.*

## Movimento di Prefetti

Con Decreti Reali in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Ricci comm. dott. Umberto, Prefetto di Udine, collocato a disposizione ed incaricato delle funzioni ispettive.

Spadavecchia gr. uff. dott. Nicola, Prefetto di Parma, destinato a Udine.

Albini comm. dott. Umberto, Prefetto di Teramo, destinato a Parma.

Lauricella comm. dott. Empedocle, Prefetto di Rovigo, destinato a Teramo.

Rebua comm. dott. Eolo, vice Prefetto è nominato Prefetto e destinato a Rovigo.

Debiase comm. dott. Antonio, Prefetto di Taranto è collocato a disposizione.

Pacces comm. dott. Angelo Umberto, Prefetto a disposizione è destinato a Taranto.

## Il card. Bisleti ed il Fascismo Sardo

Il cardinale Bisleti, che, com'è noto, è stato in questi giorni Legato del Papa alla incoronazione della Madonna di Bonavia a Cagliari, ha espresso la sua più viva ed alta soddisfazione per lo spettacolo di fede dato dalla popolazione sarda. In pari tempo Sua Eminenza ha tenuto ad esprimere, in termini molto calorosi, la sua lode al Governo nazionale e per il nuovo spirito religioso dato alla Nazione e per la partecipazione presa alle solenni manifestazioni di Cagliari. Il Cardinale Legato, riferendo le sue impressioni, ha detto di essere stato veramente commosso dello spettacolo di devozione e di fede dei fascisti e dei Sindacati fascisti, intervenuti ufficialmente alla grandiosa processione di chiusura delle feste.

## Rassegna settimanale finanziaria

Affari piuttosto numerosi — ed in ogni caso più attivi che nella precedente ottava — hanno contrassegnato l'ottava di Borsa chiusa oggi. Per quanto riguarda la tendenza essa, dopo un esordio sostenuto ed un progressivo miglioramento nella riunione di martedì ha dato segni di maggiore riflessività nelle sedute successive di mercoledì e giovedì provocando larghi realizzi e qualche nuova inserzione speculativi sui titoli maggiormente trattati dalla speculazione con generale ripiegamento sensibile sopratutto per i valori della seta artificiale; le due ultime riunioni della settimana sono state invece improntate ad una tenuta migliore del listino e quasi tutti i titoli, seppure non chiudano ai massimi, riguadagnano parte del terreno perduto. Speciale animazione e tendenza ferma hanno caratterizzato i fondiari.

* * *

I Fondi di Stato hanno avuto contegno resistente attraverso affari piuttosto animati per il Consolidato e quasi nulli invece per la Rendita; il Consolidato aperto sul 95,50 progredisce a 95,80 ripiega quindi sul 95,27 e chiude in ripresa a 95,27; la Rendita si sposta fra 72.40 e 71.80 per finire intorno al 71,70; qualche scambio di Prestito delle Venezie sul 70 e stazionari all'incirca e con trattazioni limitatissime i Buoni del Tesoro ed i Prestiti esteri.

Fra i bancari le Bankitalia hanno registrato oscillazioni molto ampie e frequenti: esordite fra 2200 e 2190 si spingono brillanti ad un massimo di 2370 per tracollare su larghi realizzi a 2200 per risollevarsi in seguito e finire sostenute sul 2300; ben sorvegliate e calme le Comit fra 1330 e 1332 ripiegano, in armonia all'andamento generale del mercato, sul 1318 e riprendono senza sforzo nelle due riunioni di chiusura finendo sul 1325; appena scambiate e resistenti le Credito Italiano fra 876 ed 879, le Bankroma più attive in chiusura e ricercate progredendo da 118 a 119; senza affari le Marittime fra 505 e 500, le Nazionale di Credito da 528 a 526, le Triestine fra 615 e 614; sostenute e più attive le Consorzio Mobiliare da 708 a 700 per chiudere sul 696.

Dei valori di trasporto mentre i titoli di navigazione hanno segnato affari molto scarsi con le Rubattino fra 610 e 612 le Cosulich da 266 a 265 le Libera fra 447 e 445, una notevole animazione hanno segnato i titoli ex ferroviari e sopratutto le Meridionali che su larghi arbitraggi con fuori Piazza e specialmente con Genova si spostano da 682 a 778.

Fra i siderurgici le Terni con mercato molto ristretto hanno mantenuto contegno molto fermo spostandosi da 489 a 480 per riprendere in chiusura a 84; trascurate e resistenti le Ilva da 244 a 242, le Metalli fra 137 e 136; le Fiat dopo essere ripiegate durante il periodo di debolezza del mercato fra 523 e 505 riprendono senza sforzo in chiusura sul 520.

Fra i chimici ed affini, affari molto numerosi e con vivaci oscillazioni speculative hanno segnato le Viscosa spostatesi fra 324 e 296 per chiudere su questo corso; più calme le Chatillon da 250 a 238; le Cotonerie fra 111 e 108; resistenti e poco trattate le Montecatini da 232 a 228; le Amiata fra 357 e 356; le Azoto da 323 a 317; le Seso da 120 a 119; le Tirso in buon contegno da 200 a 205; le Unis sul 100; degli alimentari qualche maggiore animazione hanno segnato le Pantanella migliorando vivacemente da 220 a 238 per chiudere appena più calme a 229; calmi i Distillati da 132 a 133; le Eridania fra 466 e 470; le Zuccheri Romani da 117 a 116; sostenuti da pochi scambi i cementisti con le Spalato fra 405 e 402 e le Isonzo fra 157 e 156.

Mercato molto animato e con vivaci oscillazioni hanno registrato i fondiari: le Immobiliari si spostano fra 800 ed 840 per ripiegare sul corso iniziale e risollevarsi in chiusura sull'835; Beni Stabili da 655 a 690 per retrocedere sul 665 e finire migliori a 682; Rustici da 260 a 265; Risanamento fra 1150 e 1170 dopo un 1175; senza affari le Aedes da 12,10 a 11,50 chiudendo migliori ad 11,86; molto scambiate le Bonifiche fra 520 e 530 per finire sostenute sul 525.

* * *

Sul mercato dei cambi, come molto opportunamente ha posto in rilievo il Ministro delle Finanze, *il contegno della lira in mezzo al ciclone monetario provocato dal grandioso sciopero britannico è stato ottimo.* Basti dire che mentre il franco francese è caduto da 83 a 77 e soltanto in chiusura si risolleva appena sul 79 il franco belga ha tracollato fra 85 a 74, la sterlina è rimasta praticamente stabilizzata intorno al 120,80 ed il dollaro fra 24,85 e 24,90.

## Le quotazioni

### Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 71.80 — Rendita 3 1/2 % fine 71.80 — Consolidato 5 % cont 94.85 — Consolidato 5 % fine 95.27 — Venezie 3 1/2 % 70.25 — Banca d'Italia 2300 — Istituto Credito Fondiario 462 — Commerciale 1325 — Credito Italiano 872 — Banco di Roma 119 — Ist. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 525.50 — Consorzio Mob. Fin. 696 — Meridionali 778 — Navigazione 610 — Lloyd Sabaudo 231 — Cosulich 275 — Nav. Alta Italia 265 — Libera Triestina 445 — Tramways 293 — Cotoniere 108.50 — Snia-Viscosa 296 — Sole da Chatillon 229 — Terni 484 — Elba 48.50 — Metallurgica 137 — Ilva 241.50 — Ansaldo 180 — Fiat 518 — Azoto 287 — Montecatini 228.50 — Monte Amiata 356 — Antimonio 36.50 — Valdarno 132 — Seso 119.50 — Tirso 205 — Elettrochimica 139 — Forni elettrici 18 — Gas di Roma 845 — Unes 99.75 — Zuccheri Romani 116.50 — Eridania 470 — Distillerie 133 — Molini Pantanella 220 — Pilatura Riso 443 — Oleifici 185 — Bonifiche Ferraresi 524 — Fondi Rustici 264 — Immobiliari 834 — Beni Stabili 682 — Imprese Fondiarie 110.57 — Risanamento 1170 — C. F. Regionale 125 — Aedes 11.85 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'Acqua 486 — Serino 435 — Marconi's Wireless 145 — Spalato 402 — Isonzo 157.

CAMBI: Parigi 78.75-79 — Londra 120.80-121 — New York 24.925-94.

### Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 72 — Consolidato 5 % 95.20 — Banca d'Italia 2297 — Banca Commerc. Italiana 1323 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 502 — Cosulich 265 — Meridionali 275 — Mediterranee 397 — Rubattino 611 — Costruzioni Venete 204 — Libera Triestina 447 — Coton. Cantoni 5500 — Cascami Seta 1165 — Tessuti Stampati 1230 — Linificio Canap. Nazionale 616 — Man. Coton. Meridionali 108 — Man. Tosi 379 — S.N.I.A. 296 — Unione Manifatture 565 — Ilva 240 — Metall. Italiana 137 — Miniere Elba 46 — Miniere Montecatini 230 — Automobili Fiat 518 — Automobili Isotta 90 — Automobili Bianchi 99 — Off. Mecc. Breda 355 — Off. Mecc. Miani 137.50 — Off. Mecc. Reggiane 7.05 — Adriatica di Elett. 180 — Edison 646 — Viscola 1120 — Marconi 145 — Acciaierie Terni 464 — Distillerie Italiane 133.50 — Industria Zuccheri 590 — Raffineria L. L. 573 — Petroli d'Italia 54 — Pirelli 1055 — Fondi Rustici 260 — Beni Stabili Roma 687 — Eridania 471 — Esp. Italo Americana 780 — Brasital 310.

CAMBI: Parigi 78.80 — Londra 121.28 — New York 25.012 — Belgio 78.80 — Olanda 10.06 — Pesos oro 21.84 — Svizzera 483.75 — Berlino 5.965 — Bukarest 8.75 — Vienna 0.0353 — Praga 74.10.

### Borsa di Torino

Rendita 3 1/2 % 71.90 — Consolidato 5 % 95.10 Banca d'Italia 2295 — Banca Commerciale Italiana 1322.50 — Credito Italiano 861 — Banco di Roma 115 — Nazionale di Credito 526 — Ferrovie Mediterranee 397 — Meridionali 772 — Rubattino 610 — Navigazione Alta Italia 266 — Elettricità Alta Italia 295 — Acciaierie Terni 480.75 — Automobili Fiat 520 — S.N.I.A. 296.50 — Montecatini 229 — Cosulich 264.50.

CAMBI: Parigi 78.75 — Svizzera 483.70 — Londra 121.50 — Belgio 77.70 — New York 25.05 — Berlino 5.975.

### Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 390 — Fonderia Veraci 700 — Elba 49 — Monte Amiata 358 — Meccaniche 130 — Valdarno 132 — Molini Biondi 220.50 — Digerini Marinai 72 — Self 270 — Birra Paszkowski 23 — Conserve Torrigiani 12.50 — Scia 97 — Testi 54 — Fondiaria Incendio 1323 — Fondiaria Vita 1290.

CAMBI: Parigi 79 — Londra 121.30 — Svizzera 483.75 — New York 24.99 — Belgio 77.50.

### Borsa di Napoli

Il mercato di stamane perchè sostenuto, ha consentito discreti affari. Fra i valori locali richieste le Serino ed i Cotonieri sulle 108,50. Calmi i fondi statali.

Rendita 3,50% 71,85 — Consolidato 5% 95,25 — Prestito Venezie 70.40 — Buoni Novennali 95.80 — Banca d'Italia 2300 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Fondiario 430 — Credito Italiano 875 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 772 — Rubattino 609 — Terni 483 — Elba 50 — Ilva 240 — Risanamento 1182 — Beni Stabili 680 — Cotoniere Meridionali 107.25 — Gas di Roma 855 — Società Meridionale Elettr. 290.50 — Grandi Alberghi 165 — Acquedotto Napoli 431 — Fondiaria Regionale 126 — Ferrovia Vomero 1220 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Inghilterra 121.30 — Stati Uniti d'America 24.95.



R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*



*Stamane, alle ore 6, serenamente come visse, spirava, munita di tutti i conforti religiosi, la cara esistenza di*

**Nazzarena Stopponi Mezzanotte**

Ne danno costernati il triste annunzio il marito VINCENZO STOPPONI, i figli MARCELLA e CARLO; i genitori, le sorelle, i fratelli, i cognati, le cognate, i nepoti ed i parenti tutti.

*Roma*, li 8 Maggio, 1926.

Piazzale Flaminio, 19.

Servizi Fun. G. TANI Crociferi 9 Telef. 10-376

La famiglie GIOSTRA e VINCENTI nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore nell'occasione della perdita della loro amatissima

**Albina Zandotti Ved. Giostra**

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 20.

Ieri alle ore 23,50 si è spenta serenamente

**Erminia Cirillo nata Tavassi**

Il marito, le figlie, i fratelli, e la sorella costernati partecipano.

Si dispensa dalle visite.

*Roma*, 7 Maggio 1926.

Il trasporto della salma avrà luogo domenica mattina, 9 corr., muovendo da Via Cavour 6.